



## Le donne nelle Università della Calabria



ARTEMIS

***Ha coordinato e curato la ricerca Valeria Maione  
(Università degli studi di Genova).***

*Hanno provveduto alla raccolta dei dati  
Michele Avolio (Università della Magna Graecia - Catanzaro)  
Ferdinando Rossi (Università della Calabria - Cosenza)  
Maria Tortorella (Università Mediterranea – Reggio Calabria)*

*Hanno elaborato tabelle e grafici  
Stefano Poli (Di.S.E.Fin. Genova)  
Monika De Mattei (Di.S.E.Fin. Genova)  
Elisa Scapolla (Di.S.E.Fin. Genova)*

**Le donne nelle  
Università della Calabria**



# INDICE

## PRESENTAZIONI

<i>di Maria Rita Acciardi</i> .....	7
<i>di Alessandro Bianchi</i> .....	9

## PREMESSA

<i>di Felicetta Albanese</i> .....	11
------------------------------------	----

## UNA RIFLESSIONE

<i>di Donatella Barazzetti</i> .....	13
--------------------------------------	----

## LA CONDIZIONE FEMMINILE NELLE UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

<i>di Valeria Maione</i> .....	17
--------------------------------	----

### PARTE PRIMA

ANALISI DELLE SINGOLE UNIVERSITÀ.....	22
---------------------------------------	----

### PARTE SECONDA

ANALISI DEL CONTESTO REGIONALE.....	33
-------------------------------------	----

TABELLE.....	43
--------------	----

GRAFICI.....	85
--------------	----



## **Presentazione**

Maria Rita Acciardi

*Presidente della Commissione regionale per le pari opportunità*

L'iniziativa promossa dalla Commissione regionale p.o, attraverso l'elaborazione del gruppo di lavoro " Scuola, università e ricerca", coordinato da Felicetta Albanese, e con la collaborazione degli Atenei calabresi, in questo primo, importante step seminariale, vuole fare il punto sulla presenza femminile (studenti, docenti, figure istituzionali, organi collegiali e personale tecnico-amministrativo) nelle Università calabresi, fornendo significativi report statistici in ordine all'offerta formativa, con particolare riferimento alla domanda femminile, alla presenza delle donne negli organi collegiali e di governo, alla condizione degli studenti, con i relativi rapporti di femminilità, alla distribuzione delle docenti nei tre gradi delle carriere, alla posizione professionale dei dipendenti tecnico-amministrativi con i relativi rapporti di femminilità ed alla presenza femminile nei progetti di ricerca.

L'incontro seminariale di presentazione dello studio statistico, il cui coordinamento è stato svolto dalla prof. Valeria Maione, potrà contare sull'apporto dei Magnifici Rettori Alessandro Bianchi, Giovanni Latorre e Salvatore Venuta, di docenti e rappresentanti del mondo accademico, nonché sul contributo di esperte ed esperti nelle discipline di genere e sarà concluso dalla rappresentante del Ministero p.o. prof. Alessandra Oddi Baglioni e dall'Assessore regionale alla Cultura e Pubblica Istruzione on. Saverio Zavettieri.

Va sottolineato che la realtà universitaria calabrese non si discosta da quella italiana, sia come aumento complessivo dei giovani che accedono all'Università, sia come aumento della componente femminile, anche in facoltà tradizionalmente maschili.

Le donne che accedono all'istruzione universitaria e post universitaria sono sempre più numerose e costituiscono ormai la maggioranza della popolazione studentesca, si laureano prima degli uomini ed accedono più agevolmente ai dottorati ed alle scuole di specializzazione e, di conseguenza, hanno iniziato ad essere promosse nei diversi livelli di docenza, seppure in quelli più elevati l'accesso continui ad essere difficoltoso e pieno di ostacoli.

Tutto ciò non si traduce, però, in eguale possibilità di accesso al governo delle università, che continua ad essere appannaggio quasi esclusivo degli uomini: siamo, anche qui, in presenza di uno squilibrio discriminante nei rapporti uomo-donna.

Vale la pena di ribadire che anche nel mondo universitario è vistosamente assente la cultura della differenza di genere: nei programmi, nei testi, nella didattica, nella formazione dei docenti, così come nei progetti di riforma della scuola.

È dunque ben evidente che l'iniziativa promossa dalla Commissione è in prospettiva finalizzata ad incoraggiare e sostenere l'introduzione della differenza di genere nelle nostre Università, facendo in modo che l'attenzione al genere diventi sistemica, tanto nella strutturazione e strumentazione, quanto nella formazione.

L'attenzione alla dimensione di genere nelle Università non si rappresenta solo come opportunità da cogliere, bensì come una richiesta da soddisfare per rafforzare nelle studentesse e nelle docenti la consapevolezza delle capacità e delle competenze e per sviluppare negli studenti e nelle studentesse un atteggiamento critico nei confronti degli stereotipi e per attrezzarli a svolgere le diverse professioni in un mercato del lavoro in cui le problematiche di genere sono centrali e richiedono strumenti innovativi sul piano della progettazione e dell'organizzazione, soprattutto in una regione come la Calabria, in cui i contenuti formativi diventano parte integrante del processo di sviluppo sociale ed economico.

È quindi necessario che i modelli formativi, l'organizzazione curriculare, le pratiche di orientamento, il tutorato, l'attribuzione di risorse per la didattica e la ricerca abbandonino la loro veste "neutrale" per assumere una specifica attenzione alla differenza di genere.

In quest'ottica non possiamo non richiamare l'attenzione verso l'adozione di strumenti di declinazione di genere, quali:

- la formulazione programmatica di obiettivi di alta formazione da realizzare nei FF.SS. europei, con particolare riguardo all'orientamento delle giovani che accedono all'Università ed al rafforzamento della componente femminile nei centri della ricerca e dell'innovazione tecnologica, soprattutto per ciò che concerne le responsabilità dirigenziali, la riqualificazione del personale femminile in possesso di titolo universitario di primo livello e la formazione di nuove competenze in relazione alla domanda di nuovi profili professionali da parte della società e dell'economia;
- il protocollo d'intesa firmato nel 1999 dal Ministro per le p.o. e dal Presidente della CRUI che prevede la sperimentazione di corsi di studio innovativi, con particolare attenzione ai settori della nuova economia, dei servizi alla persona, degli studi di genere e delle politiche di pari opportunità;
- la valorizzazione della figura della Delegata del Rettore agli studi di genere e alle politiche di pari opportunità;
- il funzionamento dei comitati di pari opportunità e l'adozione dei piani operativi;
- l'inserimento di competenze specifiche orientate alle questioni ed alle problematiche di genere negli obiettivi formativi di alcuni corsi di laurea;
- la ricognizione sulla presenza e l'articolazione dei women's and gender studies (corsi, seminari, dottorati, masters) per quantificare e monitorare la collocazione delle donne nel sistema universitario, attuando collegamenti in rete e sostenendo le iniziative in chiave europea di comunicazione intergenerazionale e di rinnovamento scientifico.

## **Presentazione**

Alessandro Bianchi

*Rettore della Università "Mediterranea" di Reggio Calabria*

Quando la Commissione Regionale per le pari opportunità della Regione Calabria ha proposto la realizzazione di uno studio di genere relativo ai tre atenei calabresi, sono stato lieto di sostenere l'iniziativa, ritenendo estremamente interessanti le considerazioni che potranno essere tratte dalla lettura dei dati oggetto della ricerca, soprattutto in questo momento storico di riforma dell'università nel quale sono utili tutti gli strumenti che permettono a chi governa di conoscere meglio le realtà nelle quali gli atenei operano.

L'indagine statistica che segue, ha mirato ad evidenziare la presenza femminile in tutte le componenti dell'università: studenti, personale docente, personale tecnico-amministrativo, organi di governo.

L'analisi di tali dati potrà rappresentare una base per l'elaborazione di interventi finalizzati all'incremento ed alla qualificazione della presenza femminile negli atenei calabresi, in linea con gli orientamenti tracciati dalle politiche nazionali e comunitarie in materia di pari opportunità.

Grazie ai risultati di questo studio, avremo infatti a disposizione un ulteriore strumento che, nella progettazione dell'offerta formativa, ci consentirà di fare delle valutazioni anche con riferimento all'indice di attrattività dei corsi distinta per genere. Analogamente, si potranno approfondire i fattori che influenzano la carriera delle donne nei vari ruoli del personale docente, tecnico-amministrativo e negli organi di governo. Sono convinto, inoltre, che da tale studio i comitati per le pari opportunità di ogni singolo ateneo trarranno un forte e nuovo impulso per continuare il proprio lavoro e, soprattutto, avranno cognizione esatta dell'ambito in cui operano.

Ringrazio pertanto la Presidente della Commissione regionale per le pari opportunità, dott.ssa Maria Rita Acciardi, in rappresentanza dell'intera Commissione, che ha promosso e sostenuto l'iniziativa, ed in particolare la Coordinatrice del gruppo di lavoro Scuola, Università, Cultura e Ricerca, dott.ssa Felicetta Albanese, per il calore e l'impegno profusi, la professoressa Valeria Maione che ha curato l'analisi statistica dei dati ed i responsabili dei servizi statistici delle tre università per la gentile collaborazione. Auspico, infine, che questo studio rappresenti altresì l'inizio di un nuovo percorso che veda la Commissione Regionale e le Università impegnate insieme per la realizzazione di azioni positive miranti a contribuire alla rimozione degli ostacoli che, di fatto, impediscono una reale condizione di uguaglianza fra uomini e donne nella nostra Regione.



## Premessa

Felicetta Albanese

*Coordinatrice del Gruppi di lavoro*

*“Scuola, Università, cultura, formazione e ricerca”  
della Commissione regionale per le pari opportunità*

A seguito della riforma degli studi universitari, il mondo accademico italiano ha subito profondi cambiamenti che hanno favorito un'offerta formativa più diversificata, una maggiore attenzione alla ricerca, la creazione di competenze specifiche, una più estesa interazione tra docenti e studenti, un'armonizzazione del modello di studi nella realtà comune europea del sapere.

Due elementi innovativi si aggiungono a questo modello:

- un avanzato processo di femminilizzazione del sistema universitario;
- una maggiore visibilità delle politiche di genere.

Nel “IV Rapporto dello stato del Sistema Universitario” presentato dal Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario il 22 luglio 2003 a Roma, si legge, relativamente alle differenze di genere nelle immatricolazioni, di una “carica delle donne”, dato che le giovani diciannovenni rappresentano nel 2001-2002 il 55.1% sul totale degli immatricolati. Più debole il tasso di femminilizzazione tra i docenti ed il personale amministrativo, specialmente nelle posizioni più elevate. Evidentemente, le donne incontrano maggiori difficoltà degli uomini ad avanzare nelle fasce più alte e a ricoprire cariche istituzionali.

E' proprio nella carriera e nel riconoscimento delle competenze, che non si sono ancora realizzate condizioni di parità tra i generi e ciò, nonostante il pari trattamento tra donne e uomini, sia un principio fondamentale delle politiche comunitarie e di una ricca normativa nazionale attraverso la quale la materia delle pari opportunità è penetrata anche nel settore del pubblico impiego coerentemente con l'obiettivo della legge n° 125/1991, enunciato dall'art. 1 comma 1 che recita: *“Le disposizioni contenute nella presente legge hanno lo scopo di favorire l'occupazione femminile e di realizzare l'uguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel lavoro, anche mediante l'adozione di misure, denominate azioni positive per le donne, al fine di rimuovere gli ostacoli che, di fatto, impediscono la realizzazione di pari opportunità”*. Lo sviluppo dell'occupazione femminile e la sostanziale uguaglianza uomo - donna, sono dunque i due principi informatori di questa legge. Nelle elaborazioni delle politiche del governo, la realizzazione di obiettivi di *mainstreaming* e di *empowerment* è prioritaria.

Nel D. lgs n° 29/1993, fra i principi della nuova disciplina del pubblico impiego: “la parità e le pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro” devono essere garantiti.

Le prescrizioni contenute in altre disposizioni di legge (D. lgs 23/OS/2000 n° 196, art. 5;

D. lgs 30/03/2001 n° 165 art. 57 [...] hanno aggiornato le disposizioni in materia di azioni positive.

Nell'ambito delle proposte di riforma dell'Università e della didattica, il Protocollo d'Intesa, siglato nel dicembre 1999 tra il Ministro delle Pari Opportunità Laura Balbo e il Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, Luciano Modica, individua, iniziative comuni al fine di promuovere e realizzare politiche di genere e di pari opportunità nel settore degli studi di genere e delle culture delle differenze:

- realizzare corsi di studio [...] indirizzati a soddisfare le esigenze di formazione di base e specialistica nel settore degli studi di genere e delle culture delle differenze nonché le esigenze di nuove professionalità, con particolare riguardo al settore innovativo degli studi e delle politiche di pari opportunità [...]"
- sostenere la dimensione di genere nella ricerca scientifica [...]:
- formulare un programma pilota per l'orientamento universitario dei giovani e delle giovani ecc. che tenga presente l'identità di genere dei destinatari [...]
- favorire e rendere visibili, nei *curricula* universitari delle facoltà scientifiche e tecnologiche, proposte di qualificazione, percorsi formativi e *stages* che perseguano l'obiettivo di avvicinare le giovani all'alta tecnologia e di sostenerle alle relative professioni [...]

L'itinerario legislativo, di cui abbiamo sinteticamente indicato le tappe più significative e le proposte di indirizzo ed interventi correttivi e di incentivazione in materia di pari opportunità hanno aperto, indubbiamente, una fase di cambiamento sulla qualità del lavoro e sulla identità professionale, ma hanno inciso in misura debole, bisogna purtroppo riconoscerlo, sulla valorizzazione del lavoro e dei percorsi di carriera delle donne.

Nella "Prima relazione sullo stato delle Università italiane" presentata a Roma il 23 settembre 2003 dal Presidente della CRUI, Pietro Tosi si legge. «Le Università si realizzano, fin dalle loro origini, come "comunità del sapere" istituite e sostenute perché la società ha bisogno di nuove conoscenze, di classi dirigenti aggiornate, di cittadini informati, di competenze tecniche professionali, di certificazioni e accreditamenti. Queste sono le loro funzioni essenziali, i contributi specifici che esse devono fornire in base al contratto non scritto che lega i cittadini allo Stato. Hanno dunque una responsabilità specifica enorme: quella di garantire e di promuovere il lavoro intellettuale per la produzione e la trasmissione del sapere».

È soltanto attraverso un riequilibrio qualitativo e quantitativo dei ruoli in questa "comunità del sapere", un abbattimento di atteggiamenti e stereotipi culturali, che si potrà riconoscere alle donne il pieno diritto di produrre e trasmettere saperi.

## UNA RIFLESSIONE

Donatella Barazzetti

*Docente della Università della Calabria*

### **Le studentesse universitarie tra formazione e lavoro**

*“Attualmente la donna ideale la vedo come una donna molto indipendente, come dire, manageriale, molto sicura di sé, che fa anche carriera. Io non sarò mai così però è come mi piacerebbe che fossero le donne. Che avessero più aspirazioni, non ambizioni.”*<sup>1</sup>

Chi parla è Luisa, una delle studentesse dell'Università della Calabria, intervistate da Renate Siebert nel suo libro, *È femmina però è bella...* La storia di Luisa rispecchia i percorsi di molte altre ragazze, per le quali la presenza dell'Università nella Regione ha rappresentato la possibilità di studiare, ha dischiuso sogni ed aspettative importanti, è stata una occasione - spesso irta di difficoltà e a volte di solitudine - per sperimentare un nuovo “stile di vita”, lontano dalla famiglia e dal paese. È su queste ragazze, sulle giovani donne acculturate che vorrei fare una breve riflessione. La mia scelta non intende sottovalutare l'importanza dei percorsi femminili in altri settori dell'università, anzi. Mi pare tuttavia che le studentesse costituiscano oggi una “sfida” non trascurabile e pongano a tutte le componenti dell'università interrogativi complessi su che cosa significhi formare, educare, trasmettere conoscenza in un contesto sociale attraversato da profondi processi di mutamento nelle strutture del lavoro, della famiglia, dei ruoli sessuali, delle identità individuali.

Le ragazze costituiscono infatti una presenza forte nel corpo studentesco. In alcuni casi sono più numerose dei loro colleghi maschi. I loro destini lavorativi, però, sono più problematici di quelli dei loro coetanei, pur nella comune difficoltà di trovare oggi sbocchi professionali adeguati. Questo significa, dal punto di vista istituzionale e sociale, che un patrimonio complessivo di capacità e di conoscenze, di potenzialità acquisite in anni di studio corre il rischio di “dissolversi”, spesso nel chiuso dei piccoli centri di provenienza. E significa anche, a livello soggettivo, che aspettative e progetti di vita non trovino realizzazione, generando sofferenze e frustrazione.

In un articolo - *Il lavoro come piacere. Il nuovo sguardo sul lavoro delle giovani donne del Mezzogiorno* - Carmen Leccardi<sup>2</sup> sottolineava, alcuni anni fa, come le giovani donne ad alta formazione siano, in Calabria e in generale nel sud, portatrici di uno sguardo fortemente innovativo sul lavoro. La dimensione lavorativa sembra rappresentare lo spazio prioritario per acquisire una nuova dimensione di cittadinanza, in un contesto sociale che ha tradizionalmente escluso le donne dalla sfera pubblica. Il lavoro si carica in questo caso di una forte connotazione identitaria, e assume significati diversi da quelli tradizionalmente presenti in Calabria, dove era considerato soprattutto “fatica”. O assumeva la

<sup>1</sup> Cfr. Renate Siebert, *E' femmina però è bella....*, Rosenberg & Sellier, Torino, 1991, p.192.

<sup>2</sup> L'articolo è pubblicato in Donatella Barazzetti e Carmen Leccardi (a cura di), *Fare e pensare. Donne, lavoro, tecnologie*, Rosenberg & Sellier, Torino, 1995, pp. 99-105.

dimensione del “prestigio” nel caso delle professioni esercitate dal ceto benestante. Identificare il lavoro come fonte di visibilità e di identità sociale (spesso in contrapposizione con la dimensione della “casalinghità”, sentita come esclusione) espone però queste giovani donne ad una situazione rischiosa. Come sottolinea Leccardi: “L’apertura al futuro attraverso il rapporto con il lavoro è assai a rischio in una regione dove il lavoro non c’è, un vero mercato non esiste ancora e dove la sovra-determinazione della vita sociale da parte del politico è stata, fino ad oggi, esperienza quotidiana”<sup>3</sup> Le aspirazioni, le aspettative e i progetti di vita si trovano così a fare i conti con un contesto sociale, ed economico segnato dalla precarietà o dalla mancanza di sbocchi lavorativi.<sup>4</sup> Queste giovani donne - come mostrano le (poche) ricerche<sup>5</sup> - si pensano prioritariamente come “lavoratrici”, ma non trovano una risposta adeguata a questa rappresentazione, anche perché spesso non sono disposte ad accettare un lavoro qualunque, soprattutto “sfruttato”, mortificante e privo di diritti.

Un secondo elemento sembra pesare sul futuro di queste giovani: la contraddizione non risolta tra sfera del lavoro e sfera affettiva. La dimensione della “cura” continua infatti ad essere principalmente femminile e richiede (non solo alle giovani) una eccedenza di impegno e di costi personali. Ho quotidianamente sotto gli occhi la fatica e le difficoltà che devono affrontare le giovani dottorande che hanno scelto di avere anche una famiglia, rispetto al loro compagno, spesso coinvolti in attività di studio o di insegnamento simili alle loro.

La giovani donne del sud sembrano dunque sottoposte ad una duplice tensione che non era presente nella generazione delle loro madri. Sono sollecitate da una rappresentazione sociale che chiede loro di presentarsi sulla scena come lavoratrici, (e svaluta la tradizionale legittimazione della figura femminile come “casalinga”). Contemporaneamente però il processo di trasformazione delle strutture del lavoro rende sempre meno credibile la dimensione lavorativa come veicolo di realizzazione e di identità. E rende concretamente difficile trasformare le aspirazioni in realtà. In questo senso le studentesse sono una “sfida” per l’istituzione universitaria, poiché richiedono di pensare alla formazione e ai suoi sbocchi lavorativi in termini di “genere”. Non dimentichiamo per esempio che esiste ancora una forte segmentazione sessuale (cioè il prevalere di maschi o femmine in determinati ambiti) sia nei percorsi di studio sia nella strutturazione del mercato del lavoro. La dimensione di genere però non è sempre recepita dalle strutture educative che

---

<sup>3</sup> Carmen Leccardi, *Il lavoro come piacere*, cit., p. 103.

<sup>4</sup> La situazione lavorativa in realtà non è favorevole né agli uomini né alle donne. Ma, dicono i dati, ad essere più fortemente penalizzate sono ancora le donne.

<sup>5</sup> Si vedano tra le altre Carmen Leccardi, *Crescere nel Mezzogiorno*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 1995; *Futuro breve*, Rosenberg & Sellier, Torino 1996; Rita Palidda, *Donne e mercato del lavoro al Sud negli anni '90: verso un'inversione di tendenza?*, in Donatella Barazzetti e Carmen Leccardi (a cura di), *Genere e mutamento sociale*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2001, pp. 45-75; Nella Ginatempo (a cura di), *Donne del sud*, Gelka, Palermo, 1993; Anna Oppò, Simonetta Piccone Stella e Amalia Signorelli (a cura di), *Maternità, identità, scelte. Percorsi dell'emancipazione femminile nel Mezzogiorno*, Liguori, Napoli, 2000; Sonia Floriani, Carlo De Rose, *Invisibilità di ieri, ambivalenze di oggi. Donne e lavoro al Sud*, Working Papers di Sociologia e di Scienza della politica, Dipartimento di Sociologia, Università della Calabria, 1999, Donatella Barazzetti, *Il bozzolo e la farfalla. Donne territorio lavoro nella Piana di Gioia Tauro*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 1999.

hanno pochi strumenti (e in parte poca disponibilità) per affrontarne le implicazioni. Nelle università italiane tuttavia cominciano ad esistere strumenti importanti per analizzare e affrontare le problematiche di genere. Mi riferisco al processo di istituzionalizzazione che i Gender e Women's Studies hanno avuto in questi ultimi anni nel nostro paese. Questi studi, che in molti paesi europei sono una realtà consolidata da più di 20 anni, in Italia hanno ottenuto solo recentemente una configurazione istituzionale grazie allo sforzo congiunto di molte docenti da anni impegnate in questo campo della conoscenza e agli impegni assunti a suo tempo dal Ministero delle Pari Opportunità, e dalla CRUI. Si tratta però di un processo ancora tutto da percorrere e consolidare. Una recente e articolata ricerca europea sul rapporto tra studi di genere e mercato del lavoro<sup>6</sup> ha messo in luce come l'Italia continui ad essere uno dei paesi europei dove il grado di istituzionalizzazione degli studi di genere è più basso. Questo ritardo appare penalizzante anche perché la formazione in questo campo di studi ha implicazioni rilevanti nel rapporto con il mercato del lavoro. Gli studi di genere sembrano accrescere nelle studentesse la consapevolezza di sé, e costituiscono in questo senso importanti strumenti per orientarsi sul mercato del lavoro o nel percorso lavorativo vero e proprio. E contribuiscono in termini più ampi a dare una formazione capace di misurarsi, anche criticamente, con un mercato del lavoro ormai flessibilizzato e mutevole.

---

<sup>6</sup> Questo progetto di ricerca per il Quinto Programma quadro ha coinvolto 11 università appartenenti a nove paesi europei. Il titolo della ricerca è, *Employment and Women's Studies: The impact of Women's Studies Training on Women's Employment in Europe.*



# LA CONDIZIONE FEMMINILE NELLE UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

a cura di Valeria Maione

## Introduzione

In un'epoca di transizione e di cambiamento come quella che stiamo vivendo è quanto mai importante poter disporre di informazioni che consentano di capire i fenomeni e soprattutto diano indicazioni per eventuali, necessari interventi. È noto che la condizione delle donne nel mercato del lavoro richiede una attenzione particolare perché ad un innegabile aumento numerico della componente femminile non corrisponde una corretta ed equa valorizzazione della stessa. In particolare esistono dei settori nei quali le contraddizioni tra le caratteristiche dell'offerta e quelle della domanda sono particolarmente evidenti e l'Università, insieme luogo di formazione e di lavoro, costituisce indubbiamente un caso degno di opportuni approfondimenti.

Lo studio che segue, sulla condizione femminile nelle Università della Calabria, vuole essere un primo passo verso una conoscenza ampia e dettagliata del fenomeno a livello regionale<sup>1</sup> che coniughi insieme l'aspetto quantitativo, che viene trattato in questa sede, con quello qualitativo, che auspichiamo possa costituire un ulteriore, prossimo impegno. Vorremmo che questo nostro lavoro potesse diventare un punto di partenza cui far riferimento per poter comprendere ed interpretare quanto è avvenuto, ma anche per individuare le modificazioni che la riforma del sistema universitario ha comportato e quelle ancora necessarie per il conseguimento dell'efficienza del sistema stesso<sup>2</sup>. Per questo motivo ci riferiamo essenzialmente all'anno accademico 2001-2002 che stabilisce una sorta di linea di confine ideale tra il vecchio e il nuovo<sup>3</sup>.

Il fatto che non ci si soffermi sulle singole realtà, le tre Università della Calabria, ma si cerchi di considerarle nel loro complesso per evidenziarne i punti di eccellenza e quelli di carenza nei confronti delle necessità del territorio in un'ottica di genere, non deve essere interpretato come una chiusura verso l'esterno, ma come una scelta per sollecitare una motivata riflessione con l'obiettivo del miglioramento. Non si tratta di un approccio facile in quanto le tre Università costituiscono casi non omogenei e quindi non comparabili. Quanto ad anzianità, ad esempio, sono tre strutture "giovani" ma con differenti storie: l'Università "della Calabria" di Cosenza è operativa dal 1972, quella di Reggio Calabria

---

<sup>1</sup> Giustificato dalla esistenza sul territorio calabrese di ben tre Università autonome. Studi di questo tipo sono stati svolti in alcune Università, ad esempio a Sassari (Università degli studi di Sassari - Comitato pari Opportunità, *Le donne e l'università. Prima indagine conoscitiva*, Edizioni Gallizzi, Sassari, 2000) o a Genova (Valeria Maione, *Utilmente meravigliose. Donne manager all'università*, Bozzi Editore, Genova, 2001), nell'ambito di ricerche più ampie. Un lavoro settoriale che costituisce un punto di riferimento per ricerche di genere è A. Carabelli, D. Parisi, A. Rosselli (a cura di), *Che "genere" di economista? La professione di economista nell'Università italiana*, Il Mulino, Bologna, 1999.

<sup>2</sup> È indubbio infatti che la sotto utilizzazione del lavoro femminile e la sua scarsa valorizzazione costituisca uno spreco di risorse (si veda in proposito R. Palomba, *Figlie di Minerva*, Franco Angeli, Milano, 2000).

<sup>3</sup> Tra i provvedimenti che hanno contribuito al "cambiamento" ricordiamo la legge 537/93 sull'autonomia finanziaria e il D.M. 509/99 sull'autonomia didattica, il D.M. 22-9-96 che ha istituito l'Osservatorio per la valutazione del sistema universitario e la legge 370/99 che ha istituito i Nuclei di valutazione di Ateneo.

(dal 2001 “del Mediterraneo”) risale al 1982, e quella “della Magna Graecia” di Catanzaro nasce nel 1998, con lo scorporo delle Facoltà di Medicina, Giurisprudenza e Farmacia, già decentrate nella città dal 1982, come sedi distaccate dell’Università reggina.

Per questo motivo essenzialmente non si è potuto predisporre un approccio prospettico e le serie storiche proposte si riducono agli ultimi tre anni (prima del 2001/02).

Anche dal punto di vista della grandezza pur essendo Università piccole<sup>4</sup> non appaiono equiparabili: Cosenza supera ampiamente i 28.000 iscritti, Catanzaro ne ha più di 9.000 e Reggio Calabria è sotto a questa cifra. Ovviamente differenziate risultano pure le grandezze relative a docenti e dipendenti tecnico-amministrativi.

Date queste premesse abbiamo scelto di tenere distinte le informazioni quantitative relative alle singole Università ed è evidente che le comparazioni che verranno proposte devono ritenersi puramente indicative e soprattutto non possono essere lette come attribuzioni di superiorità o inferiorità.

### **Piano di lavoro**

Lo studio prenderà le mosse dalla situazione regionale dell’istruzione secondaria superiore con lo scopo di evidenziare le scelte formative dei giovani calabresi e il grado di attrattività delle Università presenti sul territorio rispetto ai residenti ed agli altri potenziali utenti<sup>5</sup>. Si passerà poi ad analizzare l’offerta formativa delle Università calabresi per evidenziarne i punti di forza e le eventuali carenze specialmente per quanto concerne la domanda delle donne in materia (ben consapevoli della necessità di indirizzarla, supportarla ma anche, soprattutto, soddisfarla).

Saranno successivamente esaminate le presenze femminili negli organi collegiali delle tre Università allo scopo di evidenziare il peso che le donne possono avere nelle decisioni operative delle Università stesse.

Verranno infine analizzati gli studenti: immatricolati, iscritti (in corso e fuori corso) e laureati e saranno calcolati i rapporti di femminilità relativi alle Università e alle singole Facoltà. Saranno anche considerate alcune caratteristiche degli studenti quali, ad esempio, il titolo di studio posseduto all’ingresso e la votazione finale.

Per quanto concerne la condizione degli occupati nelle Università calabresi verranno esaminate dapprima la distribuzione delle donne nei tre gradi delle carriere dei docenti e poi nelle posizioni professionali dei dipendenti tecnici amministrativi. Per i docenti si provvederà ad una disaggregazione per Facoltà mentre per gli amministrativi si farà riferimento al tipo di

---

<sup>4</sup> Secondo la classificazione adottata da F. Quassoli, *Il sistema universitario italiano: aspetti della crescita*, in R. Moscati (a cura di), *Chi governa l’Università?*, Liguori Editore, Napoli, 1997.

<sup>5</sup> Dal IV Rapporto sullo stato del Sistema Universitario la Calabria risulta una regione con scarsa attrattività (la percentuale di iscritti residenti supera di poco il 50% e soltanto il 3% degli iscritti provengono da altre regioni). Analoghe considerazioni erano contenute anche in ISTAT, *Donne all’università*, il Mulino, Bologna, 2001 (nell’anno accademico 1997/98, su 100 giovani donne calabresi in età tra i 19 e i 25 anni, 40 sarebbero iscritte nella regione di residenza, contro un valore nazionale pari a 34 ed un valore regionale maschile pari a 31,4, e su 100 iscritte all’Università e residenti in Calabria 63,7 sarebbero iscritte fuori regione, mentre lo stesso valore nazionale risulta del 18,4% e quello del Sud è pari al 29,3%; in questo caso le differenze di genere risultano contenute). Vorremmo verificare quanto sulla situazione incidano le scelte e le inclinazioni femminili.

rapporto (a tempo indeterminato o determinato). Anche per questi valori saranno calcolati i rapporti di femminilità insieme alle età medie relative alle varie posizioni. Si cercherà inoltre di evidenziare la presenza femminile nei progetti di ricerca presentati ed accolti.

L'analisi quantitativa non conterrà giudizi o interpretazioni, che verranno espresse nelle considerazioni conclusive insieme a proposte operative.

Con lo stesso schema saranno analizzati i dati quantitativi delle singole Università ed il contesto regionale. Tutti i valori cui si farà riferimento sono contenuti nella appendice statistica che potrà costituire una prima base numerica per successivi, ulteriori approfondimenti. Nella stessa appendice sono riportati i grafici che consentono una più immediata visione del fenomeno in analisi.

### I dati sull'istruzione secondaria<sup>6</sup>

I dati che sono presentati nelle tabelle che seguono consentono alcune interessanti osservazioni. La scolarizzazione secondaria ed il numero di maturi nella Regione Calabria è sempre in aumento anche negli anni utili considerati (2000, 2001) - colonna 2 e 4 della tabella A -, dato in linea, peraltro, con quello nazionale.

Lo stesso vale rispetto alla percentuale dei maturi sui 19enni- colonna 6 e 7 della 1° tabella A. Anche se non tutti gli immatricolati provengono dalla leva dei 19enni possiamo affermare che negli ultimi due anni di riferimento 3 giovani su 5 maturi nella provincia di Catanzaro si iscrivono all'Università della stessa provincia; circa 3,5 su 5 maturi nella provincia di Cosenza si iscrivono all'Università della stessa provincia; 1 su 5 maturi nella

**Tabella A**

Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3	Colonna 4	Colonna 5	Colonna 6	Colonna 7
Province, Regione, Italia	Studenti / popolazione 14-18 anni tasso di scolarizzazione	Diplomati per 100 candidati anno scolastico 1999 -2000	Studenti / popolazione 14-18 anni tasso di scolarizzazione	Diplomati per 100 candidati anno scolastico 2000 -2001	Maturi anno scolastico 1999 - 2000 /19enni al 01-01-2000	maturi anno scolastico. 2000 - 2001 /19enni al 01-01-2001
Catanzaro	78,7	96,1	88,33	98,01	75,6	86,6
Cosenza	85,4	96,4	87,96	97,70	82,3	85,9
Crotone	67,7	96,9	75,64	98,19	65,6	74,3
Reggio Cal.	62,9	97,0	84,33	97,81	61,0	82,5
Vibo Valentia	75,9	96,9	84,62	98,32	73,5	83,2
<b>Calabria</b>	<b>75,3</b>	<b>96,6</b>	<b>85,55</b>	<b>97,89</b>	<b>72,7</b>	<b>83,7</b>

*Nostre elaborazioni su Fonte MIUR - sezione Istruzione, Pubblicazioni; Conoscere la scuola - Indicatori del Sistema Informativo della Pubblica Istruzione, Vol. 2001, 2002.*

<sup>6</sup> Il presente paragrafo è stato redatto dal Dott. Michele Avolio della Università della Magna Graecia

**Tabella B**

Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3	Colonna 4	Colonna 5	Colonna 6	Colonna 7
Province, Regione, Italia	Maturi anno scolastico. 1999-2000	Maturi anno scolastico 2000-2001	Immatricolati anno accademico 2000-2001	Immatricolati anno accademico 2001-2002	Immatricolati 2000 –2001 /maturi 1999 – 2000	Immatricolati 2001-2002 /maturi 2000 – 2001
Catanzaro			2.677	2.650	65,2	57,9
Cosenza			5.053	5.606	69,7	64,6
Reggio Cal.			1.017	1.773	20,4	26,9
<b>Calabria</b>	<b>20.890</b>	<b>24.072</b>	<b>8.747</b>	<b>10.029</b>	<b>41,8</b>	<b>41,7</b>

*Nostre elaborazioni su Fonte MIUR – sezione Istruzione, Pubblicazioni; Conoscere la scuola – Indicatori del Sistema Informativo della Pubblica Istruzione Vol. 2001, 2002.*

provincia di Reggio Calabria si iscrive all’Università della stessa provincia - colonne 6 e 7 della tabella B -.

In sintesi si può affermare che 2 su 5 maturi, in questi ultimi anni, entra nelle Università calabresi. Il dato è in linea, con l’eccezione della sola Università di Reggio Calabria, con i dati nazionali (circa 3,5 su 5 maturi entrano nell’università<sup>7</sup>).

I dati regionali ci forniscono infine il quadro generale del numero di immatricolati rispetto al numero dei maturi comprensivo delle altre due province Crotona e Vibo Valentia – colonne 6 e 7 della 2° tabella ultima riga -. Dalla tabella emerge che 42 su 100 maturi proseguono gli studi immatricolandosi per l’anno accademico. 2000 -2001 nelle Università della Regione.

In particolare circa 13 maturi su 42 si sono immatricolati presso l’Ateneo Catanzarese; 24 maturi su 42 si sono immatricolati presso l’Università di Cosenza e 5 maturi su 42 presso l’Università di Reggio Calabria.

Nel 2001-2002, si registra un lieve rafforzamento nel dato per l’Ateneo Reggino (poco più di 7maturi su 42 si sono immatricolati nell’Università di Reggio C.), a fronte di una lieve diminuzione per gli Atenei di Catanzaro (11 su 42 si sono immatricolati a Catanzaro) e Cosenza (23 su 42 si sono immatricolati a Cosenza).

Poiché la quota dei maturi che non proseguono gli studi universitari è pari a 14 maturi su 100, ne deriva che la quota di maturi che si iscrivono presso le Università di altre Regioni è pari a 44 su 100. Questo evidenzia con chiarezza la debole capacità di attrazione nei confronti degli studenti calabresi residenti, esistente nei tre Atenei, seppur in percentuale diversa.

Si è ritenuto importante fare questa premessa ai fini di un eventuale macro confronto tra il dato potenziale di partenza “il maturo” ed il risultato finale dopo il processo formativo

<sup>7</sup> Fonte: Quarto rapporto sullo Stato del Sistema Universitario

universitario “il laureato”.

Per esempio è interessante osservare come ad un’alta percentuale di diplomati delle scuole secondarie (97,9% il dato ultimo per la Calabria) ed al corrispondente 86% degli immatricolati non seguono le stesse percentuali di studenti che conseguono il titolo di Laurea. Questa considerazione è sufficiente per fare una prima riflessione sulle cause del fenomeno appena descritto.

Il successo negli studi universitari spesso è condizionato dalla formazione di base o istruzione di massa a cui corrisponde la promozione di massa, sia in termini di orientamento sia in termini di risultato. Accanto ad errori iniziali di orientamento nella scelta del corso di studi (a cui si lega il fenomeno dei trasferimenti) si possono verificare iscrizioni di convenienza (pensiamo a chi si iscrive per rinviare di un anno l’appuntamento con il militare) e iscrizioni, in attesa di trovare collocazione sul mercato del lavoro ottenendo nel frattempo alcuni vantaggi strumentali, come l’assegno di studio.

## **PARTE PRIMA**

### ***ANALISI DELLE SINGOLE UNIVERSITÀ***

#### **Catanzaro: Università degli Studi “Magna Graecia”**

##### **L’iter costitutivo dell’Ateneo<sup>8</sup>**

L’idea di istituire un ateneo a Catanzaro già negli anni Sessanta formava oggetto di concreto dibattito nell’ambito di un gruppo cittadino particolarmente attivo, cui partecipavano qualificati rappresentanti delle istituzioni locali. L’idea stessa, fondata sulle solide tradizioni culturali della città, era oltretutto ispirata all’intento di arginare la cronica emigrazione dei giovani calabresi verso il centro nord del paese, alla ricerca di opportunità di studio, e di lavoro, altrimenti loro negate.

A quell’epoca, gli unici riferimenti accademici su scala regionale erano rappresentati dall’Istituto Universitario di Architettura di Reggio Calabria e dalla Università della Calabria di Arcavacata di Rende (Cosenza). Quest’ultima, d’altra parte, prevedendo a quell’epoca un accesso regolato da prove selettive, poteva contribuire solo parzialmente a fronteggiare l’anzidetto problema della “emigrazione universitaria”.

Giova per di più sottolineare che l’offerta di formazione universitaria, di per sé limitata, che così si registrava in Calabria, escludeva all’epoca alcune fondamentali opzioni, quali Giurisprudenza e Medicina, che costituiscono da sempre una scelta preferenziale per la gioventù calabrese.

L’idea di accrescere le opportunità di studio, di ricerca e di lavoro per i calabresi, in Calabria, indusse dunque il “gruppo cittadino”, richiamato in premessa, a promuovere un organico collegamento con gli atenei di Napoli e di Messina - storici riferimenti accademici per i giovani calabresi - per dar vita rispettivamente nel tempo, a Catanzaro, ad un’autonoma istituzione universitaria comprensiva, in via prioritaria, delle Facoltà di Medicina e di Giurisprudenza.

Si pervenne così a costituire a Catanzaro, nel 1969, il “Consorzio per la promozione della cultura e degli studi universitari” che, raccogliendo intorno a sé energie efficaci di pensiero e di proposta, alimentò sempre più nel tempo l’idea di dotare la città di un proprio ateneo. Una tappa importante, in tale direzione, è stata quella rappresentata dalla legge 590/82 che ha portato a Catanzaro le Facoltà di Medicina e di Giurisprudenza come “sedi distaccate” dell’ateneo di Reggio Calabria; a queste, nel 1992, con analogo carattere istitutivo si aggiungeva quella di Farmacia, venendo così a configurarsi nel tempo il polo territoriale di Catanzaro dell’Università degli Studi di Reggio Calabria.

---

<sup>8</sup> Questo paragrafo è stato redatto dal Dr. Michele Avolio che ha pure curato la raccolta dei dati statistici della Università della Magna Graecia.

A coronamento del percorso fin qui richiamato, con il Decreto 29.11.97 si è pervenuti infine all'istituzione della Università degli Studi di Catanzaro, con decorrenza 1° gennaio 1998 “mediante lo scorporo delle Facoltà, dei corsi di laurea e di diploma nonché delle Scuole di specializzazione e dei corsi di perfezionamento dell'Università degli Studi di Reggio Calabria istituiti presso la sede di Catanzaro”; il tutto in base ad un accordo di programma tra il MURST, la Regione Calabria, la Provincia di Catanzaro, il Comune di Catanzaro e il “Consorzio per la promozione della cultura e degli studi universitari” in precedenza ricordato. La definitiva denominazione Università degli Studi di Catanzaro “Magna Graecia”, assunta in seguito dall'ateneo (D.R.P. n.035 del 10.3.1998), è valsa a caratterizzare la stessa istituzione accademica - oltre che all'esterno, attraverso l'immagine della sua cornice millenaria - nello stesso ambito territoriale, entro l'articolato sistema di formazione universitaria venuto a configurarsi in Calabria.

Con D.R. n.326 del 18.12.98 si perveniva alla nomina del Consiglio di Amministrazione e con D.R. n.34 del 28.01.99 a quella del Senato Accademico Integrato.

### **Analisi quantitativa di genere**

L'analisi di genere degli organi collegiali della Università degli Studi di Catanzaro “Magna Graecia” richiede un tempo alquanto limitato: le uniche due donne presenti nel 2002 in detti organi sono una Direttrice di Dipartimento (Scienze Farmacobiologiche) ed una componente del Nucleo di Valutazione (peraltro “esterna” in quanto rappresentante del Dipartimento Affari Sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri).

Dei 2774 immatricolati nell'anno accademico 2001/02 1514 erano donne (54,6%), questo rapporto risulta inferiore rispetto a quello del 1999/2000 (55,7) e del 2000/01 (56,5). Nel complesso le donne immatricolate crescono del 5,4% nel triennio considerato mentre l'aumento dei maschi ammonta a quasi il doppio (10,4%). Questo andamento è il frutto di componenti di segno opposto: a Medicina e Chirurgia si registrano, tra il 1999/2000 e il 2001/02, incrementi molto consistenti sia per le femmine (255,7%) sia per i maschi (243,1%), a Farmacia questi ultimi restano praticamente costanti e le donne crescono del 44%, a Giurisprudenza il calo femminile è del 55,2% e quello maschile del 39%. Delle tre Facoltà la preferita dalle ragazze risulta essere Medicina e Chirurgia (58% il rapporto di femminilità delle immatricolate) seguita da Farmacia (55%) e da Giurisprudenza, ambito nel quale prevalgono, sempre tra gli immatricolati dell'ultimo anno, i maschi (52% sul totale per questi ultimi). Negli anni considerati l'indice di femminilità risulta in crescita contenuta (0,9 punti percentuali) a Medicina e Chirurgia, in netta diminuzione (7,6 punti percentuali) a Giurisprudenza e prima in crescita poi in diminuzione a Farmacia (tra 1999/2000 e 2001/02 comunque 8,7 punti percentuali in più).

Quanto sopra detto trova conferme se si considerano gli iscritti, 9.358 nell'anno 2001/2002, di cui 5615 donne, con una diminuzione rispetto al 1999/2000 e ancor di più rispetto al 2000/2001, diminuzione attribuibile in parte alla componente femminile (-5,9% nel triennio contro un lieve aumento dei maschi pari a 2,3) in parte al già ricordato

ridimensionamento di Giurisprudenza. Le perdite di iscritti in questa Facoltà sono equamente distribuite tra i due sessi (per entrambi -27,2% nell'ultimo anno), così come pressappoco gli aumenti registrati a Farmacia (30% nel triennio), mentre a Medicina e Chirurgia si verifica un aumento molto consistente tra i maschi (127,8% in più nel triennio) un po' più contenuto per le femmine (76,8% nello stesso periodo). Il rapporto di femminilità è elevato (60%) ed in lieve diminuzione nel triennio (-2 punti percentuali), risulta in crescita quello di Medicina e Chirurgia, stabile quello di Giurisprudenza (il più elevato nel 2001/02) e prima in crescita poi in diminuzione quello di Farmacia. I tassi di femminilità degli iscritti risultano più alti di quelli degli immatricolati per l'intera Università e per due delle Facoltà: Giurisprudenza (con una differenza tra tasso iscritti e tasso immatricolati di ben 13,6 punti percentuali) e Farmacia (con analogha differenza ridotta a 5 punti percentuali), a Medicina e Chirurgia invece il tasso di femminilità degli iscritti risulta praticamente identico a quello degli immatricolati.

La percentuale di femmine in corso sul totale iscritte dello stesso sesso risulta superiore a quella dei maschi a Farmacia (2,2 punti percentuali in più) e a Medicina e Chirurgia (2 punti percentuali), è invece inferiore a Giurisprudenza (-6,6 punti percentuali) e nell'intero ateneo (-2,6 punti percentuali). Il tasso di femminilità degli studenti in corso risulta più basso di quello degli studenti iscritti in complesso di 1 punto percentuale, analogha situazione si riscontra a Giurisprudenza (-1,8 punti percentuali) mentre nelle altre due Facoltà si rileva il contrario (0,5 punti percentuali in più per ciascuna).

Dei 793 laureati nel 2002 459 erano donne (57,9%) ma l'incremento delle laureate nel triennio è pari al 74,5% mentre quello dei maschi del 104,9%, sicuramente riconducibile ad una considerevole crescita dei laureati in Medicina e Chirurgia. Se si rapportano i laureati con gli iscritti si ottiene un valore più basso per le donne rispetto a quello dei maschi (-0,7 punti percentuali), così come avviene nella Facoltà di Medicina e Chirurgia, ma con uno scarto più alto (-2,6 punti percentuali), in contrasto con quanto accade a Farmacia ed a Giurisprudenza, ma gli scarti in favore delle donne sono molto contenuti. Il rapporto di femminilità delle laureate risulta più basso di quello delle iscritte nel complesso ed ancora a Medicina e Chirurgia (-2,1 e -3,4 punti percentuali rispettivamente) e più alto nelle altre due Facoltà (1,7 punti percentuali in più a Giurisprudenza e 1,3 a Farmacia).

I docenti nel 2001/02 risultano essere 168, in lieve aumento rispetto al 2000/01 (160), ma meno di quelli registrati nel 1999/2000 (176), le donne sono diminuite di 3 unità tra i primi due anni, ma ne è stata recuperata una nell'ultimo. La percentuale di donne tra i docenti rimane molto bassa (18,5%) ed in lieve diminuzione rispetto agli anni precedenti (18,8). Nella prima fascia si registrano nel 2001/02 2 persone in più ma il rapporto di femminilità (in aumento) è pari al 6,6%, la seconda fascia cresce nel triennio di 1 unità e il rapporto sale al 23,1% (ma risulta in diminuzione rispetto all'anno precedente), i ricercatori perdono 5 unità ed ancora il rapporto si attesta sul 27,3% (in aumento rispetto al 2001 ma inferiore al 2000). Delle 4 ordinarie presenti in questa Università 2 si trovano a Farmacia e 2 a Medicina e Chirurgia, delle 12 Associate 2 sono a Farmacia, 6 a Giurisprudenza e 4 a Medicina e Chirurgia, delle 15 Ricercatrici 2 sono a Farmacia, 4 a

Giurisprudenza e 9 a Medicina e Chirurgia. Il rapporto di femminilità complessivo di quest'ultima Facoltà risulta il più basso (15,3%) segue quello di Giurisprudenza (19,2%) e quello di Farmacia (33,3%). L'età media delle docenti risulta inferiore a quella dei maschi, tranne qualche eccezione.

Le donne risultano inferiori numericamente ai maschi nel personale tecnico amministrativo di ruolo, che nel triennio 2000-2002 cresce nel complesso del 18,2% ma diminuisce nella sua componente femminile (-4 persone pari al 7,8%). Detta diminuzione riguarda essenzialmente le posizioni professionali C e D. Il tasso di femminilità del 2002 è pari al 32,9% e risulta in netta diminuzione rispetto al 2000 (- 9,2 punti percentuali), la maggiore contrazione di questo tasso si rileva in B (-12,2 punti percentuali). Le donne sono numericamente concentrate sulle categorie professionali basse, ma per la D si ottiene un indice di femminilità pari al 57,1% nel 2002. L'età media delle donne del personale tecnico-amministrativo risulta di norma inferiore a quella degli uomini e tende a crescere nel triennio (ma per la categoria B diminuisce e nell'ultimo anno registra uno scarto rispetto agli uomini di ben 8 anni).

## **Cosenza: Università degli Studi della Calabria**

### **Breve storia dell'Ateneo <sup>9</sup>**

L'Università della Calabria nasce agli inizi degli anni '70 come risultato di un progetto politico ambizioso: rafforzare l'alta formazione al sud, come strumento determinante per il processo di sviluppo meridionale e promuovere in particolare le possibilità di accesso all'università per quanti avevano maggiori difficoltà economiche ed erano quindi ostacolati nello studiare lontano da casa.

La denominazione "Università della Calabria" faceva riferimento non solo ad un prevedibile bacino d'utenza, ma intendeva rimarcare il significato dell'auspicata unità regionale a sostegno dell'istituzione.

La gestazione dell'Ateneo fu lunga, e risenti della discussione sull'Università che caratterizzò l'intero decennio degli anni sessanta, sia a livello legislativo sia a causa del movimento destinato a passare alla storia come "il sessantotto". Lo Statuto dell'Unical introdusse alcuni degli elementi del sistema anglosassone, come il *Campus*, e alcune strutture come i Dipartimenti, che erano stati anche importanti obiettivi del movimento studentesco.

Con l'anno accademico 1972/73 nacquero le prime tre Facoltà delle quattro originariamente previste dallo Statuto: Ingegneria, Scienze economiche e sociali, Scienze naturali, matematiche e fisiche; la quarta, Lettere e filosofia, partì l'anno seguente. Il comitato tecnico per l'avvio e la gestione dell'Università annoverava tra gli altri, Beniamino

---

<sup>9</sup> Questo paragrafo è stato redatto dal Dott. Ferdinando Rossi che ha pure curato la raccolta dei dati statistici dell'Università della Calabria.

Andreatta, Rettore dell'Ateneo, Gianfranco Folena, Paolo Sylos Labini e tanti altri, a dimostrazione dell'interesse che la comunità universitaria nazionale nutriva nei riguardi dell'esperienza. Fu una partenza non facile, quando ancora non erano approntate né le prime strutture edilizie indispensabili al funzionamento della didattica né quelle del Centro Residenziale, e per quel primo anno le attività si svolsero in locali provvisori, con un certo sacrificio di studenti e docenti. Gli iscritti erano allora 493. Oggi l'Ateneo ha raggiunto l'ordine dei trentamila studenti.

Dal 1973/74 entrò in funzione il Polifunzionale, in cui erano ospitate tutte e quattro le Facoltà e tutti i dipartimenti previsti dallo Statuto, e la parte residenziale, le *maisonnettes*, che ospitava studenti e docenti.

Le provenienze dei docenti erano le più diverse, come quelle dei componenti dei comitati tecnici: da Trento a Palermo erano rappresentate un po' tutte le appartenenze nazionali. L'obbligo statutario di residenza era inteso dai docenti, nella maggior parte dei casi, in modo assai forte, e dava un valore particolare alla contestuale presenza, nelle *maisonnettes*, di studenti e nuclei familiari di docenti.

L'idea del Centro Residenziale, fondamentale per consolidare il ruolo di Università regionale, era finalizzata alla realizzazione concreta del "diritto allo studio" e il reddito era un requisito determinante per l'accesso all'Ateneo.

La strutturazione su base dipartimentale e la didattica su base semestrale furono due innovazioni che in quegli anni resero particolare e innovativa l'esperienza dell'Università della Calabria.

Il decreto legge del 1980 estese a tutta l'Università italiana alcune delle principali caratteristiche proprie dell'Università della Calabria, e in primo luogo la struttura dipartimentale, abrogando o depotenziando le altre; venivano intanto istituite le altre due Università della regione, con la trasformazione in Università dell'Istituto di Architettura di Reggio e la creazione dell'Università di Catanzaro. Il difficile compito di aggiornare il progetto iniziale adeguandolo al nuovo contesto normativo, al nuovo bacino di utenza, alla nuova missione dell'Ateneo fu assunto da Pietro Bucci, che nel suo lungo rettorato riuscì a costruire una nuova identità per l'Università della Calabria e per il Centro Residenziale, attraverso la realizzazione di una rilevante parte del programma edilizio, i cui ritardi avevano negativamente condizionato gli anni precedenti.

Nel corso degli anni '80 alcuni processi di trasformazione hanno segnato la vita dell'ateneo. In particolare un processo di "cosentinizzazione" degli studenti, e un cospicuo ricambio del personale docente, reso ancora più rapido e intenso dai concorsi del 1980 e del 1985 e soprattutto dalle procedure idoneative del D.P.R. 382/80, che consentivano agli assistenti universitari con incarico in altra sede di essere chiamati a far parte della nuova fascia dei professori associati presso la sede di provenienza; anche le normali procedure di trasferimento comportarono l'allontanamento di alcuni "padri fondatori" che consideravano esaurito il loro compito.

Con gli obblighi riorganizzativi previsti dalla legge 168/89 e 341/90 la programmazione dello sviluppo dell'Ateneo poteva tenere conto delle richieste di formazione in nuovi set-

tori professionali e dell'opportunità di riorganizzazione dell'esistente: nasce così, la quinta Facoltà dell'Ateneo, Farmacia, e alla fine degli anni '90 la Facoltà di Scienze Politiche, portando a sei il numero delle facoltà presenti.

Alla fine del suo terzo decennio di vita, l'Università della Calabria sta ora confrontandosi con una nuova conversione, legata al più generale processo di trasformazione delle politiche educative europee, al riordino dei percorsi didattici (legge 127/97) alla ridefinizione dei settori scientifico-disciplinari, con l'eliminazione delle discipline di insegnamento, (D.M. 4/10/2000); alle innovazioni nel reclutamento dei docenti universitari (legge 210/98); alle nuove norme sull'accesso degli studenti ai corsi universitari (legge 264/99) e a quelle sugli alloggi, ai protocolli d'intesa fra il MIUR e le regioni meridionali e ai nuovi criteri per la valutazione degli Atenei e del Sistema Universitario (legge 370/99).

### **Analisi quantitativa di genere**

Nel 2002 la presenza femminile negli organi collegiali è alquanto contenuta: in Senato Accademico siedono 3 donne su 13 (23,1%, una Docente, una Direttrice di Dipartimento ed una studentessa), e si sono verificate due immissioni rispetto all'organismo precedente. Nel Consiglio di Amministrazione le donne sono soltanto 2 (15,4%), con nessuna evoluzione rispetto al passato. Il Direttore Amministrativo è una donna, una donna è Preside (16,6%) e 2 sono Direttrici di Dipartimento (9,5%), anche in questo caso non si registrano modifiche rispetto al 1999/2000. Sono raddoppiati i componenti del Collegio dei Revisori dei Conti ed analogamente sono aumentate le donne (2 su 4) mentre sono tutti uomini i componenti del Nucleo di Valutazione. Nella Università della Calabria è previsto anche un Consiglio degli Studenti tra i cui componenti vi sono 5 donne (10,2%), con una diminuzione della rappresentanza femminile rispetto al 1999/2000.

Le immatricolate nella Università della Calabria nell'anno accademico 2001/2002 sono state 3167 e rappresentano il 52,9% del totale, con un incremento – piuttosto costante nel triennio – che ammonta al 23,2% ed è di poco inferiore a quello registrato per i maschi (26,4%). La crescita maggiore rispetto al 1999/2000 si registra a Farmacia e riguarda donne e uomini, con la prevalenza di questi ultimi (76,4% contro 53,9), seguono Lettere e Filosofia (rispettivamente 50,3 e 29,5), Scienze Politiche, con un aumento consistente dei maschi (56,5%), ed Ingegneria, Facoltà nella quale crescono prevalentemente le femmine (40,8%). La Facoltà di Lettere e Filosofia risulta in assoluto la preferita dalle donne, con 1264 immatricolate (circa il 40% del totale donne) ed un rapporto di femminilità pari al 70,6%, segue Economia (24,6% del totale immatricolate), ma con un rapporto di femminilità pari soltanto al 48,6%. Si rilevano per contro rapporti più elevati a Farmacia (69,8%) e Scienze Politiche (67,8%). Rispetto al 1999/2000 tutti i tassi di femminilità risultano in diminuzione tranne quelli di Ingegneria (1,9 punti percentuali in più) ed Economia (Facoltà più stabile) che cresce solo di 0,2 punti percentuali. La contrazione più elevata riguarda Scienze Politiche con 6,6 punti percentuali in meno.

Se si considerano gli iscritti quanto sopra detto risulta in generale rafforzato.

L'incremento delle donne nel triennio è stato del 22,8%, inferiore a quello degli uomini (27,4%). La crescita maggiore si riscontra per la Facoltà di Scienze Politiche (103,4% in più nel triennio per le donne e 68,5% per gli uomini) segue Farmacia (47,9% per le femmine contro 71,4% per i maschi) e quindi Lettere e Filosofia, con una crescita dei maschi superiore a quella delle femmine. La Facoltà più frequentata dalle donne risulta essere Lettere e Filosofia, che assorbe oltre il 36% del totale iscritte, seguita da Economia con il 26,5%. Il rapporto di femminilità nel complesso è superiore di 0,6 punti percentuali a quello calcolato per gli immatricolati e lievemente decrescente nel tempo (-0,9 punti percentuali); differenze consistenti tra i due rapporti si rilevano specialmente per le Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali (6,7 punti percentuali), Economia (5,5) e Lettere e Filosofia (5,3). Nel triennio i rapporti nelle singole Facoltà tendono a ridimensionarsi (Lettere e Filosofia perde 2,6 punti percentuali e Farmacia ne perde 3) tranne quelli di Scienze Politiche (4,3 punti percentuali in più) e di Ingegneria (soltanto 0,6).

La percentuale di studenti in corso sul totale degli iscritti dello stesso sesso risulta maggiore per i maschi nel complesso, nella Facoltà di Lettere e Filosofia (7,8 punti percentuali in più) e, con scarti inferiori, in tutte le altre Facoltà fatta eccezione per Scienze Politiche (nella quale si registrano 2,2 punti percentuali in più in favore delle ragazze) e Ingegneria (1,2 punti percentuali in più). I rapporti di femminilità calcolati per gli studenti fuori corso sono più alti di quelli calcolati per la totalità degli studenti iscritti nell'ateneo ed a Farmacia (6,5 punti percentuali in più), più bassi a Scienze Politiche (11,3 punti percentuali in meno).

Nel 2001/02 dei 2407 laureati 1432 erano donne (59,5%), con una crescita nel triennio pressoché identica per i due sessi (femmine 44,6% e maschi 43,4%), ma a Lettere e Filosofia l'incremento delle donne è oltre il doppio di quello degli uomini ed è pure molto consistente ad Ingegneria (9,3 punti percentuali in più); per contro ad Economia la crescita femminile ammonta a meno della metà di quella maschile. Se si rapportano le laureate con le iscritte si ottengono valori sempre maggiori di quelli analoghi calcolabili per i maschi, nel complesso la differenza ammonta a 2 punti percentuali, per le singole Facoltà si raggiungono i 5,1 punti percentuali a Lettere e Filosofia. Gli indici di femminilità per i laureati risultano superiori a quelli degli iscritti sia per l'intero ateneo (5,9 punti in più) sia per le singole Facoltà, con picchi di 9,1 punti percentuali in più per Lettere e Filosofia e 7,3 per Economia.

Nel 2001/02 dei 589 docenti dell'Ateneo 175 erano donne (29,7%), il valore assoluto delle docenti cresce nei tre anni considerati (37,8% per le femmine e 21,8% per i maschi) ma non altrettanto il rapporto di femminilità, che diminuisce nel 2000/01 per poi aumentare nell'anno successivo e raggiungere un valore superiore di 2,5 punti percentuali a quello del 1999/2000. In assoluto il maggior numero di donne si registra nelle Facoltà di Lettere e Filosofia e Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, ma se si osserva il rapporto di femminilità si rileva il valore più alto a Farmacia e a Lettere e Filosofia, e il più basso a Ingegneria. La crescita delle ordinarie nel triennio è di 8 unità (72,7%) quella delle associate raggiunge il 53,3% e quella delle ricercatrici il 22,5% (ma negli ultimi due

anni c'è stata una perdita di 25 unità pari al 12%), la crescita maschile in tutte le posizioni risulta più contenuta (nell'ordine 43,4; 9 e 17,6%). Tutti i rapporti di femminilità delle singole Facoltà risultano in crescita nel triennio considerato tranne quello di Scienze Politiche ed Economia. Sempre il rapporto di femminilità è decrescente al crescere della posizione professionale dei docenti: nel 2001/02 al 40,7% dei Ricercatori si contrappone il 32,2% per i professori di seconda fascia e l'11,8% per quelli di prima fascia. Tra i Ricercatori si registrano rapporti di femminilità molto alti a Farmacia (61,9%) e a Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, rapporti molto bassi a Ingegneria (23,4%) e a Lettere e Filosofia (34,1%). Tra gli Associati spicca il rapporto di questa ultima Facoltà (51,9%) e risulta eguale a 0 quello di Scienze Politiche. Tra gli Ordinari proprio Scienze Politiche fa registrare il valore più elevato (50%) ed Ingegneria quello più basso (3,8%).

Per quanto concerne il personale tecnico amministrativo sono donne 277 dei 717 dipendenti in complesso (38,6%). Le 10 unità che costituiscono l'aumento totale del personale in analisi nel triennio 2000-2001 derivano da una diminuzione di 8 uomini ed un aumento di 18 donne (queste ultime sono aumentate in tutte le categorie tranne la D). In termini assoluti le donne appaiono concentrate nelle posizioni medie (C e D), nelle quali si ottengono pure i rapporti di femminilità più elevati: il 43,9% dei dipendenti nella categoria D è donna; sono donne 2 dei 4 dirigenti. I tassi in questione risultano in aumento nel triennio (+2 punti percentuali in complesso), solo la categoria D resta eguale. L'età media di questo personale risulta in crescita (1,3 anni in più per le donne e 1,2 per gli uomini) e quella delle femmine è superiore a quella dei maschi sia per il complesso sia per le singole categorie (Per i Dirigenti 3 anni in più e per la categoria D 1,4).

## **Reggio Calabria: Università degli Studi “Mediterranea”**

### **Breve storia dell'Ateneo<sup>10</sup>**

Il 17 giugno 1968 nasce a Reggio Calabria il Libero Istituto universitario di architettura. Gli studenti iscritti sono 81. Le prime lezioni si tengono nell'Aula Consiliare dell'Amministrazione provinciale. Due anni dopo, nel febbraio del '70, viene istituito lo I.U.S.A. (Istituto Universitario Statale di Architettura), il cui Commissario è stato il dott. Francesco Pontorieri. Il passaggio dello I.U.S.A. ad Università Statale avviene nel 1982: nascono le nuove facoltà di Ingegneria e Agraria a Reggio, mentre a Catanzaro, Medicina e Chirurgia con Giurisprudenza vengono istituite come sedi distaccate. Successivamente, e precisamente nel 1989, viene istituita la facoltà di Farmacia sempre come sede distaccata a Catanzaro. Primo Rettore è Antonio Quistelli (1982-1989). Nel 1989 a seguito della sperimentazione dipartimentale prevista dalla legge 382 vengono istituiti ed attivati 4

---

<sup>10</sup> Questo paragrafo è stato redatto dalla Dott.ssa Maria Tortorella che ha pure curato la raccolta dei dati statistici dell'Università Mediterranea.

dipartimenti dell'area di Architettura, due dell'area di Agraria, due dell'area di Ingegneria, uno dell'area di Medicina (a Catanzaro). Dal 1989 al 1999 il Prof. Pietropaolo è il rettore. Nel 1998 viene istituito l'ateneo di Catanzaro scorporando dall'ateneo reggino le facoltà di Medicina e Chirurgia, Farmacia e Giurisprudenza e rimane a Reggio Calabria un Polo didattico distaccato della Facoltà di Giurisprudenza. Dal 1999 il rettore è il prof. Alessandro Bianchi. Nel 2001 il Polo didattico di Giurisprudenza si stacca da Catanzaro e diventa la quarta Facoltà reggina. Con Alessandro Bianchi, attuale Rettore, l'Università di Reggio cambia denominazione in "Mediterranea" con l'ambizione di essere il riferimento culturale e scientifico nel bacino mediterraneo. Oggi l'Università Mediterranea di Reggio Calabria consta di 4 Facoltà (Agraria, Architettura, Giurisprudenza, Ingegneria), 11 Dipartimenti (di cui 1 attivato nel gennaio 2003) e 3 Centri di Servizio.

### **Analisi quantitativa di genere**

Nel 2002 la presenza femminile negli organi collegiali è decisamente contenuta: in Senato Accademico non siede più quell'unica donna presente negli anni precedenti; è questo tuttavia l'unico caso di "peggioramento" della rappresentanza. Nel Consiglio di Amministrazione le donne sono 4 (28,6%) mentre nel precedente se ne trovava soltanto una; ancora 4 donne sono direttori di dipartimento, istituto o centro (30,8%) e 3 donne sono direttori di Corsi di Studi (27,3%), in entrambi i casi con aumenti rispetto agli anni precedenti. Peraltro nessuna donna si trova nelle posizioni istituzionali più prestigiose: Rettore, Presidi, Direttore Amministrativo sono tutti uomini, così come sono uomini i componenti nel Nucleo di Valutazione e i Revisori dei Conti (ma tra questi ultimi nel 2003 è entrata una donna)

Le immatricolate nella Università Mediterranea nell'anno accademico 2001/2002 sono state 750 e rappresentano il 42,3% del totale, con un incremento molto consistente rispetto all'anno precedente (122,6%) e più del doppio di quello fatto registrare dai maschi (50,4%). Questo incremento dipende essenzialmente dalla istituzione, nel 2001/2002, della Facoltà di Giurisprudenza che "attrae" molto le ragazze e risulta la loro preferita (56% delle immatricolate totali). Per converso alla Facoltà di Architettura si rileva una diminuzione di immatricolate piuttosto consistente (-31,6% nel triennio) e pressoché identica a quella maschile. Nelle altre Facoltà (Agraria e Ingegneria) le donne immatricolate sono in numero più contenuto ma risultano in decisa crescita (132,1% e 77,7% rispettivamente in più, sempre nel triennio). Per Giurisprudenza si calcola il rapporto di femminilità più elevato (55,4), segue Architettura che si attesta al 49,3%, in lieve flessione nel triennio (-0,2 punti percentuali). Agraria e Ingegneria invece si rivelano Facoltà tipicamente maschili, con rapporti di femminilità molto contenuti (rispettivamente 24,7 e 18,6% nell'ultimo anno) ma in crescita (8,1 punti percentuali in più per la prima e 5,8 per la seconda).

Quanto rilevato trova conferma nei valori degli iscritti: il numero delle donne risulta più

basso di quello degli uomini (4136 contro 4640) anche se la crescita delle prime nel triennio è decisamente superiore (68,9% contro 27,8%). Il 45% delle iscritte nel 2001/2002 si trova a Giurisprudenza ed il 43,6% ad Architettura, Facoltà che peraltro subisce una contrazione di iscritte del 12,6% rispetto al 1999/2000 (un po' più contenuta di quella dei maschi, pari al 15,6%). Infine ad Ingegneria, pur con valori molto piccoli, si registra un 29,9% in più di iscrizioni femminili contro un incremento del 10,5% di iscrizioni maschili. L'indice di femminilità degli iscritti calcolato per il 2001/2002, basso ma in decisa crescita nel complesso, risulta superiore a quello delle immatricolate di 4,8 punti percentuali, in alcune Facoltà (Giurisprudenza ed Architettura) lo scarto è più elevato (rispettivamente 5,9 e 3,3 punti percentuali in più), in altre i due indici sono praticamente eguali (ad Agraria +0,2 punti percentuali) ed in altre la differenza è negativa (ad Ingegneria si rilevano -0,8 punti percentuali).

Per gli iscritti in corso la percentuale dei maschi sul totale iscritti dello stesso sesso supera sempre quella delle femmine (ad Agraria di 3,1 punti percentuali) tranne che ad Ingegneria (-7,8 punti percentuali), per l'ateneo nel complesso il peso delle donne in corso risulta maggiore di quello degli uomini (1,1 punti percentuali in più). I rapporti di femminilità per gli studenti fuori corso risultano più alti per tutte le Facoltà rispetto a quelli degli studenti in corso con una eccezione per Ingegneria, Facoltà nella quale si registra un rapporto di femminilità fra gli studenti in corso pari a 47,6, valore decisamente inconsueto (quello complessivo è 17,8).

Nel 2001/2002 di 649 laureati 280 erano donne, con una crescita delle laureate molto più consistente di quella dei laureati (nel triennio 56,4% per le une e 17,5% per gli altri), crescita che va ricondotta oltre che alla introduzione della Facoltà di Giurisprudenza (nella quale le differenze di genere sono pressoché nulle), all'aumento delle laureate in Architettura (24% in più nel triennio) cui si contrappone una diminuzione dei laureati maschi (-17,2%). Ad Ingegneria l'incremento delle laureate è consistente (314,3 contro 110% per i maschi) ed anche ad Agraria il valore che si ottiene per le donne è più del doppio di quello degli uomini (166,6 contro 65,5%). Il confronto laureati iscritti risulta sfavorevole alle donne, con 1,1 punti percentuali in meno nel complesso, e valori negativi dello scarto per tutte le Facoltà fatta eccezione per Ingegneria (2,9 punti percentuali in più). Il confronto tra gli indici di femminilità dei laureati e degli iscritti evidenzia una situazione di inferiorità femminile: i valori complessivi divergono di 6 punti percentuali in favore degli uomini, fa eccezione Ingegneria, Facoltà nella quale il rapporto di femminilità delle laureate supera di 4,9 punti percentuali quello delle iscritte.

La votazione di laurea è decisamente alta (dal 106 al 110 e lode) per il 62,5% delle studentesse della Università Mediterranea ed il 30,7% ottiene pure la lode, in questo caso risultano migliori le performances delle laureate in Ingegneria (79,3% nella classe di cui sopra), Architettura (64,2%) ed Agraria (62,5%), a Giurisprudenza il punteggio risulta relativamente ridotto (32,2%), ma si tratta di un fenomeno che riguarda anche i maschi che comunque ottengono mediamente risultati meno brillanti.

Le ragazze risultano superiori ai maschi anche negli iscritti ai Dottorati di ricerca e tra

coloro che conseguono il titolo.

Tra il personale docente le 56 donne rilevate nell'anno accademico 2001/02 costituiscono una esigua minoranza (23%) e non si sono incrementate che di 1 unità rispetto al 1999/2000. Se poi si considerano le tre posizioni della carriera si constata un aumento nel triennio di una unità nelle ordinarie (che però sono soltanto 9 su 60) e di 4 nelle associate, cui corrisponde una diminuzione di 4 unità nelle ricercatrici, mentre gli uomini crescono in tutte le posizioni (nell'ordine 15; 5 ed 1 unità in più). La Facoltà con il maggior numero di docenti donne è Architettura, Facoltà che ha pure un elevato rapporto di femminilità. La piramide gerarchica è netta ad Agraria ed Ingegneria, ad Architettura prevalgono le docenti di II fascia e l'unica donna di Giurisprudenza si trova in questa stessa posizione. Quanto ad età media le donne nel complesso e nelle singole Facoltà risultano più giovani degli uomini.

Il numero delle donne nel personale tecnico amministrativo nel 2002 risulta inferiore a quello degli uomini (85 contro 143), rispetto al 2000 nel complesso si rileva una diminuzione di 8 unità, tutti maschi. Si può constatare una concentrazione delle donne nelle categorie intermedie (C e D). Il rapporto di femminilità supera di poco il 37% e risulta in leggero aumento nel triennio (1,3 punti percentuali). Questo aumento è riconducibile ad un incremento notevole del tasso nelle categorie D ed EP (rispettivamente 9,6 e 8,3 punti percentuali in più) cui si contrappongono diminuzioni contenute di C e B (rispettivamente 3,2 e 2,6 punti percentuali). I due dirigenti dell'Università Mediterranea sono maschi e dei 9 EP solo 3 sono donne. Le donne hanno un'età media quasi sempre inferiore a quella calcolata per gli uomini, nel complesso la differenza ammonta a 0,8 anni ma per la categoria B l'età media delle donne è molto più alta di quella degli uomini (3,5 anni) e per la D è decisamente più bassa (2,9 anni). Detta età risulta nel triennio in crescita (+ 1,7 anni per le femmine e 1,9 per i maschi).

Oltre il 45% del personale a tempo determinato nel 2002 era femminile ed in questo caso il peso delle donne si incrementa notevolmente nell'arco temporale considerato.

Le donne non possono ritenersi penalizzate nella concessione dei finanziamenti per la ricerca se è vero che nel 2002 erano donne il 25,5% dei responsabili dei progetti presentati ed il 27,3 dei responsabili dei programmi finanziati. Ma occorre sottolineare che si tratta di valori assoluti molto piccoli (3 su 11).

## **PARTE SECONDA**

### ***ANALISI DEL CONTESTO REGIONALE***

#### **L'offerta formativa**

Le Università della Calabria hanno, nel complesso, una offerta formativa abbastanza ricca e con poche sovrapposizioni : a Catanzaro e Reggio Calabria sono operative Facoltà di Giurisprudenza, a Cosenza e Catanzaro è presente la Facoltà di Farmacia, la Facoltà di Ingegneria è sia a Reggio sia Cosenza. Prevalgono, da un punto di vista prettamente quantitativo<sup>11</sup>, le Facoltà che, tradizionalmente e a livello nazionale, sono più frequentate dai maschi (Ingegneria, Scienze M.F.N, Agraria), su quelle preferite dalle femmine (Lettere e Filosofia). Si rilevano carenze per Scienze della Formazione, Lingue, Psicologia, Statistica, Veterinaria<sup>12</sup> e Sociologia (ma a Cosenza c'è la Facoltà di Scienze politiche e sociali). Tuttavia materie o gruppi di materie caratterizzanti di alcune Facoltà non presenti in Regione sono insegnate nelle Facoltà presenti e la revisione dell'offerta formativa connessa alla riforma ha contribuito a colmare ulteriormente alcune lacune. Poiché le carenze riguardano prevalentemente materie privilegiate dalle ragazze se ne dovrà tener conto per evitare che coloro che hanno forti inclinazioni verso certe tipologie formative trovino soddisfazione in altri contesti ed in altre regioni.

Emblematico in proposito il caso dell'apertura della Facoltà di Giurisprudenza a Reggio Calabria: se si confrontano le perdite subite dalla stessa Facoltà di Catanzaro e gli acquisti della Mediterranea si nota facilmente che per i maschi la differenza tra le due variabili ammonta a 120 unità, mentre per le femmine c'è uno scarto positivo di 26 persone. Si potrebbe perciò ipotizzare che tutte le potenziali immatricolate di Reggio Calabria abbiano trovato soddisfazione nella struttura vicina al luogo di residenza, a conferma della scarsa tendenza alla mobilità delle donne in generale rilevata in più contesti<sup>13</sup>.

#### **Figure istituzionali ed organi collegiali**

La presenza femminile nei così detti posti di potere delle Università Calabresi è davvero scarsa. Non si rileva (vedi Tabella 2) alcun Rettore o Pro Rettore donna, tra i Presidi di Facoltà c'è soltanto 1 donna a Cosenza. Per i Direttori di Dipartimento la situazione risulta un po' meno scoraggiante: 4 donne su 13 a Reggio, 1 su 5 a Catanzaro e 2 su 23 a Cosenza, Università nella quale troviamo anche una donna come Direttore Amministrativo. Pure negli organi collegiali la rappresentanza femminile risulta contenuta: nel Senato Accademico di Cosenza su 13 componenti soltanto 3 sono le donne, ma non se ne trova

<sup>11</sup> Considerate "neutre" dal punto di vista del genere le Facoltà non menzionate.

<sup>12</sup> Questa Facoltà è stata attivata a Catanzaro dall'anno accademico 2003/2004.

<sup>13</sup> Il tema è ampiamente trattato in R. Moscati, *Chi governa ...*, cit., ed investe sia le studentesse, sia le lavoratrici.

alcuna sia a Reggio Calabria, sia a Catanzaro; in Consiglio di Amministrazione siedono a Reggio Calabria 4 donne su 14 componenti, a Cosenza 2 donne su 15, mentre a Catanzaro non si rileva alcuna rappresentanza femminile. Nessuna studentessa partecipa agli organi collegiali dell'Università della Magna Graecia e di quella Mediterranea ed una soltanto è presente nel Senato Accademico dell'Università della Calabria<sup>14</sup>.

Con finalità di mera esercitazione abbiamo calcolato quante sono mediamente<sup>15</sup> le donne nelle Università della Calabria alle quali si può attribuire una "elevata visibilità istituzionale": il valore ottenuto è di poco superiore a 8, per gli uomini la media in questione ammonta ad oltre 49 unità<sup>16</sup>.

### **Gli studenti**

In termini puramente quantitativi e generici a Catanzaro la componente femminile studentesca prevale nettamente su quella maschile, a Cosenza la superiorità delle donne permane ma è più contenuta, a Reggio Calabria invece si rileva un maggior numero di maschi; tuttavia si possono ravvisare differenti situazioni se si considerano gli immatricolati, gli iscritti o i laureati e se si disaggregano i dati per singole Facoltà.

Nel 2001/02 l'Università il cui tasso di femminilità degli immatricolati risulta più alto è Catanzaro, che supera Cosenza di 1,7 punti percentuali, quest'ultima è a sua volta superiore a Reggio Calabria di 10,6 punti percentuali. A Reggio si registra l'incremento delle immatricolate e del tasso di femminilità più consistente nel triennio, in questa Università ogni 10 maschi si sono immatricolate 7,3 femmine mentre a Cosenza a 10 femmine corrispondono 8,9 maschi ed a Catanzaro la stessa proporzione è di 10 a 8,3. Se si indicizza rispetto alle immatricolate di Cosenza (Università con il valore assoluto più alto) si può osservare una graduale riduzione delle distanze tra detta Università e quella di Catanzaro ed una accentuazione delle divergenze tra Cosenza e Reggio Calabria: infatti i numeri indice del 2001/02 (Cosenza = 100) erano per Reggio Calabria 47,8 e per Catanzaro 23,7, mentre gli stessi valori del 1999/2000 ammontavano rispettivamente a 55,9 e 13,9. Sempre considerando i valori assoluti si rileva una forte dinamica per le immatricolate di Medicina a Catanzaro, di Farmacia a Cosenza e di Ingegneria a Reggio. Nel 2001/02 alti indici di femminilità si individuano in tre Facoltà della Università della Calabria (Lettere, Farmacia e Scienze Politiche), a Giurisprudenza della Università Mediterranea e a Medicina e Chirurgia della Università della Magna Graecia; elevati livelli di crescita dei tassi in questione si calcolano per la Facoltà di Agraria di Reggio Calabria, per Ingegneria ancora di Reggio (e pure per quella di Cosenza) e per Farmacia di Catanzaro.

Per gli studenti iscritti il tasso di femminilità più alto si rileva a Catanzaro, Università che supera Cosenza di 7,1 punti percentuali mentre quest'ultima è a sua volta superiore a

<sup>14</sup> A Cosenza è operativo un Consiglio degli studenti, costituito nel 2002 da 49 componenti, tra i quali 5 donne.

<sup>15</sup> Facendo una media ponderata al totale dei componenti gli organismi collegiali rilevati nelle singole Università.

<sup>16</sup> Possiamo aggiungere che per le donne il range (indice di variabilità non troppo raffinato ma efficace) è 9 e per gli uomini è 31.

Reggio Calabria di 6 punti e mezzo. Le differenze tra i valori assoluti delle iscritte di Cosenza e le altre due Università appaiono invertite (nel 2001/02 posta Cosenza =100, Catanzaro è =3,6 e Reggio Calabria =26,8) con una accentuazione della divergenza tra Cosenza e Catanzaro (nel 1999/2000 il peso delle iscritte nella seconda rispetto a quelli della prima era pari al 47,7%) ed una attenuazione delle distanze tra Cosenza e Reggio Calabria (il rapporto tra le due Università era nel 1999/2000 del 19,5%). A Reggio si verifica la crescita di iscritte più elevata nel triennio, mentre a Catanzaro si rileva una diminuzione delle stesse in termini assoluti, ma si ottiene il rapporto tra immatricolate e iscritte più elevato (27,6%, contro il 20,6% di Cosenza e il 18,1 di Reggio). Nella Università della Magna Graecia ad ogni 10 femmine iscritte corrispondono 6,5 maschi, in quella della Calabria questa proporzione è di 10 a 8,7, nella Mediterranea ogni 10 maschi iscritti si trovano 8,9 femmine. Per quanto concerne le singole Facoltà il più alto rapporto di femminilità si rileva a Lettere e Filosofia ed a Farmacia di Cosenza; pure le due Giurisprudenza di Catanzaro e Reggio Calabria fanno registrare tassi elevati. In generale il tasso di femminilità delle iscritte è più alto di quello delle immatricolate, ciò si verifica, ad esempio ad Ingegneria di Cosenza mentre avviene il contrario per la stessa Facoltà di Reggio Calabria. La dinamica più consistente nei tassi si riscontra per Scienze Politiche di Cosenza mentre le maggiori perdite sono nelle Facoltà di Farmacia e Lettere e Filosofia sempre di Cosenza.

Se si fa riferimento agli studenti in corso si ottengono negli atenei rapporti, rispetto al totale degli iscritti, più bassi per le femmine a Catanzaro ed a Cosenza e più alti a Reggio Calabria. Elevate differenze a favore dei maschi si rilevano a Lettere e Filosofia di Cosenza, a Giurisprudenza di Catanzaro e ad Agraria di Reggio Calabria, accade il contrario, con differenze significative in favore delle donne, nelle Facoltà di Ingegneria a Reggio, di Scienze Politiche di Cosenza e di Farmacia di Catanzaro.

Nel 2002 il più alto tasso di femminilità tra i laureati si ottiene per Cosenza, cui seguono Catanzaro (con una differenza di 1,6 punti percentuali) e Reggio Calabria, il cui tasso differisce da quello di Catanzaro di 14,8 punti percentuali. La dinamica più consistente delle laureate si registra a Catanzaro, pur con una contrazione nell'anno di mezzo, ma il tasso di femminilità diminuisce nel triennio mentre aumenta negli altri due atenei. Posto eguale a 100 il numero delle laureate di Cosenza nel 2002 risulta pari a 32,1 l'indice delle laureate di Catanzaro ed a 19,6 quello di Reggio Calabria. Essendo gli stessi indici nel 2000 pari 26,6 e 18,1, si può affermare che sia Catanzaro sia Reggio Calabria hanno attutito le loro divergenze relative. Nel 2002 ogni 10 femmine laureate nella Università della Magna Graecia si rilevano 7,3 maschi, in quella della Calabria se ne rilevano 6,8 e nella Mediterranea ogni 10 maschi si laureano 7,6 femmine. Se si confrontano questi dati con quelli degli iscritti si constata una situazione favorevole per le ragazze a Cosenza (meno uomini laureati che iscritti, -1,9 in punti percentuali) sfavorevole a Catanzaro (più uomini laureati che iscritti, +0,8 in punti percentuali) e a Reggio Calabria (meno laureate che iscritte, -1,3 punti in percentuali). A Cosenza si trovano le Facoltà con più alta percentuale di donne (Lettere e Filosofia, Economia e Scienze Politiche), a Catanzaro i tassi di

femminilità delle singole Facoltà sono più bassi con prevalenza di quello di Giurisprudenza, ancora Giurisprudenza ed Architettura di Reggio Calabria superano di poco il 50%. Il valore più basso in assoluto si calcola per le Facoltà di Ingegneria, sia a Cosenza, sia a Reggio.

In conclusione per iscritti e laureati sembrerebbero accentuarsi le divergenze tra Cosenza e Catanzaro ed attutirsi quelle rispetto a Reggio Calabria, mentre avviene il contrario per gli immatricolati, tuttavia per questi ultimi Reggio nel 2001/01 supera Catanzaro (il fenomeno è indubbiamente connesso alla apertura della Facoltà di Giurisprudenza).

## **I Docenti**

Essendo l'Ateneo più grande, quello di Cosenza prevale sugli altri sia quanto a numero di docenti in ruolo in complesso sia quanto a docenti donne, tuttavia le differenze che riguardano la totalità sono più contenute di quelle riconducibili alla componente femminile. Infatti posto 100 il valore assoluto di Cosenza nel 2001/02 si ottengono per il totale docenti numeri indice pari a 41,3 per Reggio Calabria e di 28,5 per Catanzaro e per le docenti rispettivamente 32,0 e 17,7. Peraltro nel triennio considerato si è assistito ad una crescita consistente delle donne soltanto a Cosenza, a Reggio Calabria si registra una donna in più ed a Catanzaro 2 in meno (per i maschi gli incrementi sono comunque maggiori ed i decrementi minori). Con puro intento speculativo abbiamo calcolato la media aritmetica regionale (ponderata al totale docenti) delle donne, che risulta pari a 13,4 (con range 15), e quella degli uomini, che risulta pari a 104,2 (con range 91). La piramide gerarchica permane per le donne mentre per gli uomini ciò avviene soltanto a Reggio Calabria, perché a Catanzaro si constata il capovolgimento della stessa ed a Cosenza si è determinato un ingrossamento della posizione centrale.

Nel 2001/02 il tasso di femminilità più elevato per il personale docente si registra a Cosenza, segue Reggio Calabria con una differenza di 6,7 punti percentuali e Catanzaro il cui gap rispetto a questa ultima ammonta a 4,5 punti percentuali. Questo tasso aumenta nel triennio soltanto nella Università della Calabria (con crescita per tutte le posizioni e massima in assoluto per gli Associati, che guadagnano 6,9 punti percentuali), in quella della Magna Graecia diminuisce lievemente (ma anche quello degli Associati cresce di 3,8 punti) e si contrae molto nella Università Mediterranea (dove i Ricercatori perdono ben 14,7 punti percentuali). Generalmente più si sale nella gerarchia e più i tassi si assottigliano (con l'eccezione di Reggio Calabria che registra un tasso più elevato per gli Associati). Per gli Ordinari ancora a Reggio Calabria si rileva l'indice di femminilità più alto e quello più basso a Catanzaro (8,4 punti percentuali la differenza tra i due), per gli Associati è Cosenza l'ateneo con il tasso massimo e a Catanzaro spetta il minimo (con 9,1 punti percentuali di scarto), per i Ricercatori il rapporto delle donne sul totale a Cosenza si attesta al 40,6% e a Reggio Calabria al 23,0 (-15,6 punti percentuali).

Se si considera l'età media del personale docente si constata che generalmente quella delle donne risulta inferiore a quella degli uomini, in assoluto la media più bassa è quella delle

docenti di Catanzaro e la più alta quella delle docenti di Cosenza, ma le differenze sono davvero minime (meno di un anno). L'età media delle Ordinarie è la più elevata, il valore massimo (59 anni) è stato calcolato nelle Facoltà di Farmacia e Medicina a Catanzaro e di Scienze Politiche a Cosenza. Altrettanto alta l'età media delle Ordinarie di Architettura di Reggio Calabria (57,2) e di quelle di Economia a Cosenza (57). Per contro l'età media più bassa si rileva di norma per le Ricercatrici, la minima per quelle di Giurisprudenza della Università della Magna Graecia (37 anni) e di Ingegneria della Università della Calabria (37,8). Le Associate mediamente più giovani si trovano alla Facoltà di Giurisprudenza della Mediterranea. Ci sono tuttavia dei contesti nei quali l'età delle donne risulta più alta di quella degli uomini, ciò avviene nelle Facoltà scientifiche (vedi Ingegneria di Reggio Calabria, S.M.F.N. ed Economia di Cosenza e Farmacia di Catanzaro e Cosenza).

In complesso il migliore rapporto docenti studenti è quello di Reggio Calabria, ateneo nel quale ad ogni 100 studenti corrispondono 2,8 docenti, seguono Cosenza (2,1) e Catanzaro (1,9). Nella presunzione, tutta da verificare, che il carico didattico maggiore provenga dagli studenti in corso, si sono ricalcolati i rapporti di cui sopra per questa categoria ottenendo i seguenti risultati: 4,1 docenti per 100 studenti a Reggio Calabria e 2,7 per Cosenza e Catanzaro. Lo stesso esercizio ripetuto per la componente femminile dei docenti ci consente di affermare che ogni 1000 studenti in corso ci sono 94 donne alla Università Mediterranea, 80 in quella della Calabria e 50 in quella della Magna Graecia. Dunque a queste ultime docenti si può attribuire (con intenti puramente didascalici) il maggior impegno didattico, superiore del 43% e del 38% rispettivamente a quello delle colleghe di Reggio Calabria e di Cosenza, mentre le docenti di questa ultima Università avrebbero un "peso studenti" del 15% maggiore di quello delle docenti di Reggio Calabria.

### **Il personale tecnico-amministrativo**

Tutte e tre le Università calabresi hanno una percentuale di personale tecnico amministrativo femminile decisamente bassa rispetto al totale, in controtendenza con il dato nazionale e con quanto si rileva generalmente nella Pubblica Amministrazione. Pure i valori assoluti delle donne sono molto bassi e restano immutati tra il 2000 e il 2002 (a Reggio Calabria) o subiscono diminuzioni di poche unità (- 4 a Catanzaro); a Cosenza nel 2002 diminuiscono rispetto all'anno precedente ma aumentano nel triennio considerato di 18 unità. Lo scarto tra il rapporto di femminilità di questa università e quello dell'Università di Catanzaro (valore più basso in assoluto) è pari a 5,7 punti percentuali. Questo rapporto risulta in crescita nella Università Mediterranea ed in quella della Calabria, diminuisce in quella della Magna Graecia (- 9,2 punti percentuali nel triennio). Gli aumenti maggiori riguardano la Categoria D di Reggio Calabria (+ 9,6 punti percentuali) e le perdite più forti si registrano nella categoria B di Catanzaro (-12,2 punti percentuali). Con il crescere di categoria si determina un aumento del tasso in questione, fatta eccezione per i Dirigenti tra i quali le donne sono praticamente inesistenti. Solo a Cosenza il rapporto di femminilità di quest'ultima categoria è basso ma significativo (21,7%).

Trattandosi di strutture con storia abbastanza recente hanno di norma un personale giovane e probabilmente con una vita lavorativa interamente collocata nella struttura medesima<sup>17</sup>. In effetti l'età media complessiva è abbastanza bassa e quella delle donne lievemente inferiore a quella degli uomini a Reggio Calabria e Catanzaro, di poco superiore a Cosenza; rispetto a quella dei docenti in quest'ultima università le età medie dei tecnici-amministrativi sono più alte ed avviene il contrario per le altre due università (a Catanzaro lo scarto tra le medie delle donne ammonta a quasi 6 anni e mezzo). Si rileva una età media relativamente alta nella Categoria B di Reggio Calabria e in quelle apicali (EP + Dirigenti) di Cosenza e di Reggio, in questi casi l'età delle femmine risulta superiore a quella dei maschi. Con intenzioni esclusivamente didascaliche sono stati calcolati i rapporti tra il personale tecnico-amministrativo, quello docente e gli studenti iscritti. Nel complesso a Cosenza ogni 10 amministrativi si rilevano 8,2 docenti, a Reggio Calabria a 10 docenti corrispondono 9,4 amministrativi ed a Catanzaro lo stesso rapporto risulta pari a 10 a 8,5. Ogni 10 docenti si contano rispettivamente 4,7; 3,5 e 2,7 donne tecnico-amministrative rispettivamente a Cosenza, Reggio Calabria e Catanzaro. A 1000 studenti iscritti corrispondono 26 amministrativi della Università Mediterranea, 25 della Università della Calabria 16 della Università della Magna Graecia. Se si considerano le donne amministrative e si rapportano al totale studenti si ottengono le seguenti proporzioni ogni 1000 studenti : 9,6 a Cosenza, 9,7 a Reggio Calabria e 5,2 a Catanzaro. Dunque rispetto alle colleghe di Cosenza e di Reggio le amministrative di Catanzaro hanno un maggior "carico" studenti (103/4 contro 192 unità).

## Conclusioni

La Comunità Europea ci esorta ed in qualche modo ci impone di incrementare la nostra popolazione attiva, è noto che questo obiettivo si raggiunge facendo crescere la partecipazione delle "nostre" donne al mercato del lavoro, partecipazione attualmente molto bassa. A sua volta la crescita del tasso di attività in generale, e quello delle donne in particolare, dipende da una serie di fattori tra i quali hanno importanza strategica gli investimenti individuali in formazione, la loro spendibilità sul mercato del lavoro e l'attenuarsi dei vincoli che rendono difficile la permanenza delle donne stesse sul mercato una volta che vi sono entrate<sup>18</sup>. La ricerca che si sta concludendo mira a favorire l'emersione e la presa di coscienza di alcuni dei fattori sopracitati, che sovente vengono investigati parzialmente e quasi mai in un'ottica incentrata al genere<sup>19</sup>. L'ambito accademico costituisce un contesto ideale di studio in quanto vi si possono reperire informazioni connesse alle

<sup>17</sup> Vedi Università della Calabria, D. Barazzetti, S. Ferrari, F. Scarpelli (a cura di), *Progetto pilota per il miglioramento dei rapporti tra università e utenza*, paper, Rende, Gennaio 2002.

<sup>18</sup> E' implicito il riferimento ai problemi inerenti la conciliazione del lavoro per il mercato con il lavoro di cura che investono le donne. Oggetto di dibattito da molto tempo (cfr. L. Balbo, *La doppia presenza*, in "Sociologia del lavoro", n° 32, 1978) attualmente questi problemi sono considerati in una accezione più ampia che prescinde dalla connotazione di genere (vedi art. 9 della legge 53/2000).

<sup>19</sup> Ne è prova la recente *Prima relazione sullo stato delle Università italiane*, presentata da Piero Tosi, Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università italiane (Roma, 25 settembre 2003), nella quale non si riscontra alcun riferimento alle differenti condizioni di uomini e donne in accademia.

scelte formative ed a quelle occupazionali. Il riferimento regionale induce a considerare in un'ottica più ampia realtà differenti, ma inevitabilmente connesse, con l'obiettivo di superare i localismi inadatti ad un sistema che tende all'apertura.

Abbiamo cercato di raccogliere tutte le informazioni quantitative disaggregate per genere disponibili, alcuni dati non sono riportati in appendice in quanto non tutte e tre le Università calabresi erano in grado di fornirli. Dunque il lavoro di aggregazione, pur molto articolato, non può ritenersi esaurito. Abbiamo cercato di proporre alcune, molto semplici, elaborazioni di questi dati<sup>20</sup>; utilizzando strumenti statistici più sofisticati si potrebbe pervenire ad ulteriori interessanti constatazioni. Occorrerebbe a questo punto cercare di andare oltre l'approccio quantitativo per comprendere le realtà e le motivazioni che stanno dietro ai numeri. E per far questo non si può prescindere da un'analisi qualitativa.

E' probabile che l'offerta formativa derivante dalla riforma risulti più differenziata ed anche più flessibile, in grado di corrispondere alle esigenze del mercato e dei singoli attori che in questo operano, abbiamo tuttavia l'impressione che non sia la strada della concorrenza tra atenei quella da percorrere. In questa affermazione siamo confortati dai risultati della nostra ricerca ed in particolare dal caso emblematico della apertura a Reggio Calabria della Facoltà di Giurisprudenza. Il numero delle immatricolate di questa Facoltà corrisponde al saldo negativo registrato in quella della Magna Graecia, invece alcune delle perdite di immatricolati maschi non sono state recuperate.

Non ci possiamo attendere nel breve periodo un mutamento di atteggiamenti sedimentati e consolidati nel tempo (la scarsa mobilità territoriale delle donne è ampiamente dimostrata a livello empirico<sup>21</sup>), ne consegue la necessità di approfondire e diffondere la conoscenza della domanda del mercato del lavoro onde evitare che l'offerta sia condizionata da scelte irrazionali, in quanto non spendibili a livello locale. E' emerso, ad esempio, che in alcune Facoltà calabresi, tradizionalmente connotate al maschile, sono iscritte molte ragazze (vedi alcuni indici di femminilità in decisa controtendenza rispetto a quanto rilevato in ambito nazionale). Questa realtà può essere considerata positivamente in quanto potrebbe indicare il superamento di certi immotivati stereotipi sul maschio scienziato<sup>22</sup>, si tratta però di capire se quelle scelte sono davvero rispondenti alle inclinazioni individuali<sup>23</sup> o piuttosto dipendono dalla mancanza di alternative formative in ambito locale. E' poi fondamentale verificare se, per le laureate

---

<sup>20</sup> Molte sono state riprese nel commento, altre, semplicemente abbozzate nelle tabelle, necessiterebbero di una riconsiderazione analitica e critica (ad esempio i rapporti immatricolati/iscritti e laureati/iscritti potrebbero costituire la base per un'analisi dei flussi in entrata ed in uscita).

<sup>21</sup> Questa situazione dipende probabilmente dalla volontà delle famiglie, dalle loro possibilità economiche, ma forse anche dalla volontà delle stesse interessate. La stessa scarsa partecipazione delle ragazze agli organismi rappresentativi potrebbe far supporre l'esistenza di fenomeni di autoesclusione.

<sup>22</sup> Su questo argomento si dibatte anche a livello europeo, come testimonia lo scritto M. Osborn, T. Rees, M. Bosch, H. Ebeling, C. Hermann, J. Hilden, A. Mc. Laren, R. Palomba, L. Pelton, C. Vela, D. Weis, A. Wolth, *Science Policies in E. U. : promoting excellence through mainstreaming gender equality*, Office of the Official Publication on the European Community, Luxembourg, 2000.

<sup>23</sup> Sarebbe il caso di approfondire l'analisi sulle votazioni di laurea ed arricchirla con riferimenti ai tempi per il conseguimento del titolo ed agli abbandoni. I buoni risultati delle ragazze in alcuni ambiti (vedi Ingegneria) vengono attribuiti ad una selezione favorevole di cui godrebbero i componenti di un gruppo minoritario (cfr. Faccini, *Donne e uomini nell'Università italiana*, in R. Moscati, *Chi governa l'Università ...*, cit. ). Indubbiamente dipendono anche dalla forte motivazione che sta alle spalle di scelte "di rottura" e dall'impegno profuso per dimostrare di non aver sbagliato.

in quelle discipline, il mercato riserva una collocazione idonea al titolo conseguito oppure dovranno accontentarsi di svolgere attività differenti da quelle per le quali si sono preparate. Un altro impegno al quale l'accademia non si può sottrarre è prendere atto che il sistema si sta evolvendo verso un lavoro più flessibile ed autonomo. In questa direzione la formazione in generale e quella superiore in particolare ha fatto per il momento poco, i nostri giovani non sono indirizzati alla assunzione del rischio ed alla gestione di impresa, che ne è la naturale conseguenza, permane il "mito" del posto fisso, del lavoro alle dipendenze, che per molti versi è incompatibile con le esigenze di flessibilità del mercato ed anche con quelle delle donne. La possibilità di essere "padrone di se stesse", del proprio tempo, facilita la conciliazione tra lavoro e cura e quindi favorisce una buona qualità del lavoro e della vita nel suo complesso<sup>24</sup>. Ovviamente per intraprendere occorre conoscere a fondo le proprie potenzialità, il proprio talento<sup>25</sup>: è questo un altro dei compiti che l'Università dovrebbe assumersi. I risultati dell'analisi svolta sulle Università calabresi come luogo di lavoro potrebbero costituire una conferma del fatto che la probabilità per le donne di riuscire a fare carriera sia connessa al trascorrere del tempo ed alla loro crescita quantitativa<sup>26</sup>. E' innegabile che la condizione professionale delle docenti dell'Università della Calabria sia migliore di quella rilevata negli altri due atenei, minori in termini numerici e di più recente costituzione. La stessa distribuzione tra le posizioni professionali delle docenti di Cosenza si avvicina a quella dei colleghi maschi mentre altrove permangono le tradizionali piramidi gerarchiche. Ma l'interpretazione è troppo generica e riduttiva . In termini di rappresentanza negli organismi collegiali la situazione femminile nell'intera regione è sconcertante. Conforta invece la constatazione di una relativa "giovinezza" del corpo accademico femminile calabrese che potrebbe essere indice di passaggi di carriera non eccessivamente lunghi e difficoltosi<sup>27</sup>, ma occorrerebbe in proposito un maggiore approfondimento. Così come ci dovremmo domandare quanto possano aver inciso sulle progressioni femminili i problemi connessi alla mobilità<sup>28</sup> e che ruolo giochino nelle stesse progressioni le materie di afferenza<sup>29</sup>, l'impegno didattico<sup>30</sup>, la produttività scienti-

---

<sup>24</sup> Poiché sovente il reddito delle donne non è un reddito di sostegno ma di supporto a quello familiare le motivazioni che le inducono a lavorare non sono soltanto connesse al ritorno in termini monetari. Molte ricerche hanno individuato nella soddisfazione per il proprio lavoro una componente importante per le donne, si veda ad esempio P. Piva, *Il lavoro sessuato. Donne e uomini nelle organizzazioni*, ANABASI, Milano, 1994 e M. Monaci, *Genere e organizzazione*, Guerini e Associati, Milano, 1997.

<sup>25</sup> Spesso le donne sono inconsapevoli delle loro attitudini in quanto condizionate dalla tradizione, dalla famiglia e dal "conflitto tra tempi". Si segnala sull'argomento: L. Forti, *Femina economica. Investire nelle donne conviene all'impresa*, EDIESSE, Roma 1996

<sup>26</sup> In questo senso si è espressa M. L. Bianco, *Donne al lavoro. Cinque itinerari fra disuguaglianze di genere*, Paravia, Torino, 1997.

<sup>27</sup> Doversi uniformare ad un calendario fatto da altri ha spesso nuociuto alle donne, in quanto i tempi lunghi della carriera vengono letti come un certificato di mancata capacità (cfr. C. Faccini, *Donne e uomini ...*, cit.).

<sup>28</sup> Si veda in proposito F. Denti, *Il sistema universitario italiano: aspetti della crescita*, in R. Moscati, *Chi governa l'Università ...*, cit. Sarebbe auspicabile conoscere la provenienza dei docenti per poter meglio penetrare questo aspetto.

<sup>29</sup> Tra gli economisti, ad esempio si assiste al paradosso di una valorizzazione della professione in ambito istituzionale e politico dei maschi e maggiori difficoltà di ingresso e di carriera per le femmine (cfr. A. Carabelli, D. Parisi, A. Rosselli, *Chè genere di economista ...*, cit.

<sup>30</sup> Spesso gli uomini, all'apice della carriera, si riservano materie di insegnamento specialistiche e quindi poco frequentate mentre alle donne vengono assegnati i corsi di base più frequentati (cfr. C. Faccini, *Donne e uomini ...*, cit.).

fica e la conseguente visibilità<sup>31</sup>. Infine si dovrebbe riflettere sul perché la famiglia comporti spesso per le donne delle rinunce mentre per gli uomini costituisca un supporto ed una risorsa<sup>32</sup>.

Per quanto concerne il personale tecnico amministrativo colpisce la scarsa presenza delle donne rilevata in alcuni atenei ed in alcune posizioni professionali, probabilmente frutto di politiche di reclutamento, nelle quali potrebbero aver agito meccanismi, inespresi, di discriminazione<sup>33</sup> o comunque di discrezionalità. E' ovvio che, se così fosse, sarebbe auspicabile che venissero eliminati e che i criteri di valutazione per l'ingresso e la carriera fossero basati esclusivamente sui titoli e su prove oggettive di professionalità<sup>34</sup>.

Se si vuole incrementare e valorizzare la partecipazione delle donne all'accademia non si può prescindere dalle esigenze che la "doppia presenza" comporta e di conseguenza occorre ipotizzare riferimenti che non siano meramente quantitativi e connessi alla presenza fisica sul posto di lavoro ma considerino le predisposizioni individuali e il raggiungimento degli obiettivi. Siamo consapevoli che molti dei problemi espressi hanno una complessità che singole strutture, pur sensibili alle differenze ed alla loro valorizzazione, non riuscirebbero a gestire in completa autonomia. E' auspicabile che la volontà, anche politica, che ha portato a questo studio, contribuisca a mettere in moto le sinergie necessarie per una più completa conoscenza del fenomeno e delle sue criticità in modo da poter intervenire correttamente per superarle.

---

<sup>31</sup> Spesso a loro volta connesse all'appartenenza alle così dette "accademie invisibili" in grado di valorizzare l'operato dei propri membri (cfr. M. L. Bianco *Donne al lavoro ...*, cit.).

<sup>32</sup> Cfr. C. Saraceno, *La famiglia come soggetto economico e il patrimonio familiare. Ovvero, della divisione del lavoro tra i sessi e delle sue conseguenze per uomini e donne*, in "Sociologia del lavoro" n° 43, 1991.

<sup>33</sup> Ovviamente ci riferiamo a forme di discriminazione statistica che, come è noto, consistono nella attribuzione al singolo delle caratteristiche del gruppo (cfr. E. Phelps, *The statistical theory of racism and sexism*, in "American Economic Review", 1972). I datori di lavoro, ritenendo più bassa la produttività delle donne, preferiscono non assumere una donna e non sono disponibili ad investire per provare il contrario.

<sup>34</sup> E' quanto sostiene M. Comerci, *Una risorsa da scoprire*, in P. David, G. Vicarelli, *Donne nelle professioni degli uomini*, Franco Angeli, Milano, 1994, ed è caldeggiato dalla Comunità europea (vedi documento citato a nota 23). Ovviamente queste considerazioni valgono anche per le docenti.



## **TABELLE**



**Tabella 1:** Presenza femminile negli organi collegiali e nelle cariche istituzionali

<b>Reggio Calabria</b>									
	2000			2001			2002		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Rettore	1	0	1	1	0	1	1	0	1
Direttore amministrativo	1	0	1	1	0	1	1	0	1
Senato accademico	8	1	9	10	1	11	11	0	11
Consiglio d'amministrazione	13	1	14	10	4	14	10	4	14
Nucleo valutazione interna	7	0	7	7	0	7	9	0	9
Revisori dei conti	5	0	5	5	0	5	5	0	5
Presidi	3	0	3	4	0	4	4	0	4
Direttori dipartimento, istituti, centri	9	1	10	8	2	10	9	4	13
<b>Totale</b>	<b>47</b>	<b>3</b>	<b>50</b>	<b>46</b>	<b>7</b>	<b>53</b>	<b>50</b>	<b>8</b>	<b>58</b>

<b>Cosenza</b>									
	2000			2001			2002		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Rettore	1	0	1	1	0	1	1	0	1
Direttore amministrativo		1	1	0	1	1	0	1	1
Senato accademico	15	1	16	11	2	13	10	3	13
Consiglio d'amministrazione	14	2	16	14	2	16	13	2	15
Nucleo valutazione interna	7	0	7	6	0	6	6	0	6
Revisori dei conti	1	1	2	1	1	2	2	2	4
Presidi	5	1	6	5	1	6	5	1	6
Direttori dipartimento, istituti, centri	22	1	23	21	2	23	21	2	23
<b>Totale</b>	<b>65</b>	<b>7</b>	<b>72</b>	<b>59</b>	<b>9</b>	<b>68</b>	<b>58</b>	<b>11</b>	<b>69</b>

<b>Catanzaro</b>									
	2000			2001			2002		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Rettore	1	0	1	1	0	1	1	0	1
Direttore amministrativo	1	0	1	1	0	1	1	0	1
Senato accademico	6	0	6	6	0	6	6	0	6
Consiglio d'amministrazione	7	0	7	7	0	7	7	0	7
Nucleo valutazione interna	5	1	6	5	1	6	5	1	6
Revisori dei conti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Presidi	3	0	3	3	0	3	3	0	3
Direttori dipartimento, istituti, centri	4	1	5	4	1	5	4	1	5
<b>Totale</b>	<b>27</b>	<b>2</b>	<b>29</b>	<b>27</b>	<b>2</b>	<b>29</b>	<b>27</b>	<b>2</b>	<b>29</b>

**Tabella 2 – Offerta formativa delle Università della Calabria**

	<b>Catanzaro</b>	<b>Cosenza</b>	<b>Reggio C.</b>
Agraria			si
Architettura			si
Economia		si	
Farmacia	si	si	
Giurisprudenza	si		si
Ingegneria		si	si
Lettere e Filosofia		si	
Lingue			
Medicina e Chirurgia	si		
Medicina Veterinaria			
Psicologia			
Scienze Formazione			
Scienze MFN		si	
Scienze Politiche		si	
Scienze Statistiche			
Sociologia			

**Tabella 3**

Reggio Calabria

<b>Immatricolati per Facoltà, anno e sesso.</b>									
	1999/2000			2000/2001			2001/2002		
<b>Facoltà</b>	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Agraria	141	28	169	114	25	139	198	65	263
Architettura	300	294	594	268	260	528	207	201	408
Giurisprudenza	0	0	0	0	0	0	338	420	758
Ingegneria	245	36	281	298	52	350	280	64	344
<b>Totale</b>	<b>686</b>	<b>358</b>	<b>1.044</b>	<b>680</b>	<b>337</b>	<b>1.017</b>	<b>1.023</b>	<b>750</b>	<b>1.773</b>

Cosenza

<b>Immatricolati per Facoltà, anno e sesso.</b>									
	1999/2000			2000/2001			2001/2002		
<b>Facoltà</b>	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Economia	760	713	1.473	649	610	1.259	825	780	1.605
Farmacia	72	191	263	97	194	291	127	294	421
Ingegneria	737	152	889	1.101	261	1.362	911	214	1.125
Lettere e filosofia	350	976	1.326	416	1.064	1.480	526	1.264	1.790
S.M.F.N.	194	204	398	178	254	432	248	236	484
Sc. Politiche	115	335	450	188	430	618	180	379	559
<b>Totale</b>	<b>2.228</b>	<b>2.571</b>	<b>4.799</b>	<b>2.629</b>	<b>2.813</b>	<b>5.442</b>	<b>2.817</b>	<b>3.167</b>	<b>5.984</b>

Catanzaro

<b>Immatricolati per Facoltà, anno e sesso.</b>									
	1999/2000			2000/2001			2001/2002		
<b>Facoltà</b>	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Farmacia	58	50	108	44	88	132	59	72	131
Giurisprudenza	930	1.184	2.114	785	977	1.762	567	531	1.098
Medicina e Chirurgia	153	203	356	336	447	783	525	722	1.247
<b>Totale</b>	<b>1.141</b>	<b>1.437</b>	<b>2.578</b>	<b>1.165</b>	<b>1.512</b>	<b>2.677</b>	<b>1.260</b>	<b>1.514</b>	<b>2.774</b>

Tabella 3 - Indici di femminilità

Reggio Calabria

Facoltà	1999/2000	2000/2001	2001/2002
Agraria	16,6	18,0	24,7
Architettura	49,5	49,2	49,3
Giurisprudenza	-	-	55,4
Ingegneria	12,8	14,9	18,6
<b>Totale</b>	<b>34,3</b>	<b>33,1</b>	<b>42,3</b>

Cosenza

Facoltà	1999-2000	2000-2001	2001-2002
Economia	48,4	48,4	48,6
Farmacia	72,6	66,7	69,8
Ingegneria	17,1	19,2	19,0
Lettere e filosofia	73,6	71,9	70,6
S.M.F.N.	51,3	58,8	48,8
Sc. Politiche	74,4	69,6	67,8
<b>Totale</b>	<b>53,6</b>	<b>51,7</b>	<b>52,9</b>

Catanzaro

Facoltà	1999-2000	2000-2001	2001-2002
Farmacia	46,3	66,7	55,0
Giurisprudenza	56,0	55,4	48,4
Medicina e Chirurgia	57,0	57,1	57,9
<b>Totale</b>	<b>55,7</b>	<b>56,5</b>	<b>54,6</b>

Tabella 3 a.1

Reggio Calabria

Immatricolati 1999-2000 per Facoltà, Diploma e sesso																		
Facoltà	Ist. Prof.le		Ist. Tecnico		Ist. Magistrale		Lic. Scientifico		Lic. Classico		Lic. Linguistico		Altra Scuola		Tit. Straniero		Totale	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Agraria	26	4	84	7	0	3	26	10	3	4	0	0	2	0	0	0	141	28
Architettura	4	3	120	98	4	17	95	75	25	42	0	0	52	59	0	0	300	294
Ingegneria	5	0	133	15	0	2	101	15	5	3	0	1	1	0	0	0	245	36
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>7</b>	<b>337</b>	<b>120</b>	<b>4</b>	<b>22</b>	<b>222</b>	<b>100</b>	<b>33</b>	<b>49</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>55</b>	<b>59</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>686</b>	<b>358</b>

Cosenza

Immatricolati 1999-2000 per Facoltà, Diploma e sesso																		
Facoltà	Ist. Prof.le		Ist. Tecnico		Ist. Magistrale		Lic. Scientifico		Lic. Classico		Lic. Linguistico		Altra Scuola		Tit. Straniero		Totale	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Economia	39	38	418	389	3	25	198	156	20	48	4	18	2	1	2	2	684	676
Farmacia	5	12	25	27	0	8	32	90	6	41	0	4	1	1	9	2	77	184
Ingegneria	34	4	335	39	0	5	276	74	25	14	0	3	2	1	2	0	672	139
Lettere e filosofia	15	56	125	189	6	180	105	174	59	193	7	89	14	40	0	3	317	884
S.M.F.N.	16	20	89	31	2	15	72	100	10	26	0	4	0	0	0	1	189	197
Sc. Politiche	6	12	57	92	5	42	33	82	10	66	4	13	0	4	0	0	115	307
<b>Totale</b>	<b>115</b>	<b>142</b>	<b>1.049</b>	<b>767</b>	<b>16</b>	<b>275</b>	<b>716</b>	<b>676</b>	<b>130</b>	<b>388</b>	<b>15</b>	<b>131</b>	<b>19</b>	<b>47</b>	<b>13</b>	<b>8</b>	<b>2054</b>	<b>2387</b>

Catanzaro

Immatricolati 1999-2000 per Facoltà, Diploma e sesso																		
Facoltà	Ist. Prof.le		Ist. Tecnico		Ist. Magistrale		Lic. Scientifico		Lic. Classico		Lic. Linguistico		Altra Scuola		Tit. Straniero		Totale	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Farmacia	2	0	15	13	0	4	14	12	21	18	1	1	3	2	2	0-	58	50
Giurisprud.	29	42	260	434		65	210	305	401	287	10	7	20	43		1	930	1.184
Medicina	15	13	50	66	14	19	35	47	23	32	3	13	12	12	1	1	153	203
<b>Totale</b>	<b>46</b>	<b>55</b>	<b>325</b>	<b>513</b>	<b>14</b>	<b>88</b>	<b>259</b>	<b>364</b>	<b>445</b>	<b>337</b>	<b>14</b>	<b>21</b>	<b>35</b>	<b>57</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>1141</b>	<b>1437</b>

Tabella 3 a.1 - Indici di femminilità

Reggio Calabria

<b>Facoltà</b>	<b>Ist. Prof.le</b>	<b>Ist. Tecnico</b>	<b>Ist. Magistrale</b>	<b>Lic. Scientifico</b>	<b>Lic. Classico</b>	<b>Lic. Linguistico</b>	<b>Altra Scuola</b>	<b>Tit. Straniero</b>
Agraria	13,3	7,5	100,0	27,8	57,1	-	0,0	-
Architettura	42,9	45,0	81,0	44,1	62,7	-	53,2	-
Ingegneria	0,0	10,1	100,0	12,9	37,5	100,0	0,0	-
<b>Totale</b>	<b>16,7</b>	<b>26,3</b>	<b>84,6</b>	<b>31,1</b>	<b>59,8</b>	<b>100,0</b>	<b>51,8</b>	<b>-</b>

Cosenza

<b>Facoltà</b>	<b>Ist. Prof.le</b>	<b>Ist. Tecnico</b>	<b>Ist. Magistrale</b>	<b>Lic. Scientifico</b>	<b>Lic. Classico</b>	<b>Lic. Linguistico</b>	<b>Altra Scuola</b>	<b>Tit. Straniero</b>
Economia	49,3	48,2	89,3	44,1	70,6	81,8	33,3	50,0
Farmacia	70,6	51,9	100,0	73,8	87,2	100,0	50,0	18,2
Ingegneria	10,5	10,4	100,0	21,1	35,9	100,0	33,3	0,0
Lettere e filosofia	78,9	60,2	96,8	62,4	76,6	92,7	74,1	100,0
S.M.F.N.	55,6	25,8	88,2	58,1	72,2	100,0	-	100,0
Sc. Politiche	66,7	61,7	89,4	71,3	86,8	76,5	100,0	-
<b>Totale</b>	<b>55,2</b>	<b>42,2</b>	<b>94,5</b>	<b>48,6</b>	<b>74,9</b>	<b>89,7</b>	<b>71,2</b>	<b>38,1</b>

Catanzaro

<b>Facoltà</b>	<b>Ist. Prof.le</b>	<b>Ist. Tecnico</b>	<b>Ist. Magistrale</b>	<b>Lic. Scientifico</b>	<b>Lic. Classico</b>	<b>Lic. Linguistico</b>	<b>Altra Scuola</b>	<b>Tit. Straniero</b>
Farmacia	0,0	46,4	100,0	46,2	46,2	50,0	40,0	0,0
Giurisprud.	59,2	62,5	100,0	59,2	41,7	41,2	68,3	100,0
Medicina	46,4	56,9	57,6	57,3	58,2	81,3	50,0	50,0
<b>Totale</b>	<b>54,5</b>	<b>61,2</b>	<b>86,3</b>	<b>58,4</b>	<b>43,1</b>	<b>60,0</b>	<b>62,0</b>	<b>40,0</b>

Tabella 3 a.2

Reggio Calabria

Immatricolati 2000-2001 per Facoltà, Diploma e sesso																		
Facoltà	Ist. Prof.le		Ist. Tecnico		Ist. Magistrale		Lic. Scientifico		Lic. Classico		Lic. Linguistico		Altra Scuola		Tit. Straniero		Totale	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Agraria	14	11	68	6	3	0	25	3	3	5	0	0	1	0	0	0	114	25
Architettura	0	0	156	29	1	13	63	83	13	49	1	2	32	83	2	1	268	260
Ingegneria	10	0	157	14	2	2	110	32	13	4	1	0	4	0	1	0	298	52
<b>Totale</b>	<b>24</b>	<b>11</b>	<b>381</b>	<b>49</b>	<b>6</b>	<b>15</b>	<b>198</b>	<b>118</b>	<b>29</b>	<b>58</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>37</b>	<b>83</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>680</b>	<b>337</b>

Cosenza

Immatricolati 2000-2001 per Facoltà, Diploma e sesso																		
Facoltà	Ist. Prof.le		Ist. Tecnico		Ist. Magistrale		Lic. Scientifico		Lic. Classico		Lic. Linguistico		Altra Scuola		Tit. Straniero		Totale	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Economia	29	31	359	339	4	18	161	121	38	43	2	12	3	2	0	5	596	571
Farmacia	10	12	28	21	0	15	36	92	14	31	0	6	0	1	0	0	88	178
Ingegneria	32	2	406	49	3	5	288	104	39	36	1	3	1	1	2	0	772	200
Lettere e filosofia	19	61	147	227	20	233	120	215	61	241	9	116	11	32	1	8	388	1133
S.M.F.N.	12	13	81	42	0	27	53	97	10	41	1	12	0	2	0	0	157	234
Sc. Politiche	12	31	66	153	2	64	61	79	23	61	7	21	1	0	2	1	174	410
<b>Totale</b>	<b>114</b>	<b>150</b>	<b>1.087</b>	<b>831</b>	<b>29</b>	<b>362</b>	<b>719</b>	<b>708</b>	<b>185</b>	<b>453</b>	<b>20</b>	<b>170</b>	<b>16</b>	<b>38</b>	<b>5</b>	<b>14</b>	<b>2175</b>	<b>2726</b>

Catanzaro

Immatricolati 2000-2001 per Facoltà, Diploma e sesso																		
Facoltà	Ist. Prof.le		Ist. Tecnico		Ist. Magistrale		Lic. Scientifico		Lic. Classico		Lic. Linguistico		Altra Scuola		Tit. Straniero		Totale	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Farmacia	3	5	17	21	4	7	15	23	3	23	0	3	2	4	0	2	44	88
Giurisprud.	25	23	329	349	14	93	218	187	153	251	9	25	35	48	2	1	785	977
Medicina	17	28	150	118	20	97	94	104	32	56	1	8	18	33	4	3	336	447
<b>Totale</b>	<b>45</b>	<b>56</b>	<b>496</b>	<b>488</b>	<b>38</b>	<b>197</b>	<b>327</b>	<b>314</b>	<b>188</b>	<b>330</b>	<b>10</b>	<b>36</b>	<b>55</b>	<b>85</b>	<b>6</b>	<b>6</b>	<b>1165</b>	<b>1512</b>

Tabella 3 a.2 - Indici di femminilità

Reggio Calabria

<b>Facoltà</b>	<b>Ist. Prof.le</b>	<b>Ist. Tecnico</b>	<b>Ist. Magistrale</b>	<b>Lic. Scientifico</b>	<b>Lic. Classico</b>	<b>Lic. Linguistico</b>	<b>Altra Scuola</b>	<b>Tit. Straniero</b>
Agraria	42,3	8,1	0,0	10,7	62,5	-	0,0	-
Architettura	-	15,7	92,9	56,8	79,0	66,7	72,2	33,3
Ingegneria	0,0	8,2	50,0	22,5	23,5	0,0	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>31,4</b>	<b>11,4</b>	<b>71,4</b>	<b>37,3</b>	<b>66,7</b>	<b>50,0</b>	<b>69,2</b>	<b>33,3</b>

Cosenza

<b>Facoltà</b>	<b>Ist. Prof.le</b>	<b>Ist. Tecnico</b>	<b>Ist. Magistrale</b>	<b>Lic. Scientifico</b>	<b>Lic. Classico</b>	<b>Lic. Linguistico</b>	<b>Altra Scuola</b>	<b>Tit. Straniero</b>
Economia	51,7	48,6	81,8	42,9	53,1	85,7	40,0	100,0
Farmacia	54,5	42,9	100,0	71,9	68,9	100,0	100,0	
Ingegneria	5,9	10,8	62,5	26,5	48,0	75,0	50,0	0,0
Lettere e filosofia	76,2	60,7	92,1	64,2	79,8	92,8	74,4	88,9
S.M.F.N.	52,0	34,1	100,0	64,7	80,4	92,3	100,0	-
Sc. Politiche	72,1	69,9	97,0	56,4	72,6	75,0	0,0	33,3
<b>Totale</b>	<b>56,8</b>	<b>43,3</b>	<b>92,6</b>	<b>49,6</b>	<b>71,0</b>	<b>89,5</b>	<b>70,4</b>	<b>73,7</b>

Catanzaro

<b>Facoltà</b>	<b>Ist. Prof.le</b>	<b>Ist. Tecnico</b>	<b>Ist. Magistrale</b>	<b>Lic. Scientifico</b>	<b>Lic. Classico</b>	<b>Lic. Linguistico</b>	<b>Altra Scuola</b>	<b>Tit. Straniero</b>
Farmacia	62,5	55,3	63,6	60,5	88,5	88,5	100,0	66,7
Giurisprud.	47,9	51,5	86,9	46,2	62,1	62,1	73,5	57,8
Medicina	62,2	44,0	82,9	52,5	63,6	63,6	88,9	64,7
<b>Totale</b>	<b>55,4</b>	<b>49,6</b>	<b>83,8</b>	<b>49,0</b>	<b>63,7</b>	<b>63,7</b>	<b>78,3</b>	<b>60,7</b>

**Tabella 3 a.3**

**Reggio Calabria**

Immatricolati 2001-2002 per Facoltà, Diploma e sesso																		
Facoltà	Ist. Prof.le		Ist. Tecnico		Ist. Magistrale		Lic. Scientifico		Lic. Classico		Lic. Linguistico		Altra Scuola		Tit. Straniero		Totale	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Agraria	40	11	126	26	1	8	23	13	5	6	0	1	1	0	2	0	198	65
Architettura	4	1	115	22	3	11	53	64	14	41	0	2	17	60	1	0	207	201
Giurisprud.	12	4	164	162	5	34	94	71	59	124	1	16	1	9	2	0	338	420
Ingegneria	5		173	18	3	4	81	35	15	5	0	0	2	2	1	0	280	64
<b>Totale</b>	<b>61</b>	<b>16</b>	<b>578</b>	<b>228</b>	<b>12</b>	<b>57</b>	<b>251</b>	<b>183</b>	<b>93</b>	<b>176</b>	<b>1</b>	<b>19</b>	<b>21</b>	<b>71</b>	<b>6</b>	<b>0</b>	<b>1.023</b>	<b>750</b>

**Cosenza**

Immatricolati 2001-2002 per Facoltà, Diploma e sesso																		
Facoltà	Ist. Prof.le		Ist. Tecnico		Ist. Magistrale		Lic. Scientifico		Lic. Classico		Lic. Linguistico		Altra Scuola		Tit. Straniero		Totale	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Economia	37	26	435	418	7	27	221	173	48	71	9	16	4	3	1	4	762	738
Farmacia	10	23	44	29	2	16	42	136	15	52	3	6	1	4	0	2	117	268
Ingegneria	33	4	471	67	1	4	310	98	42	21	4	2	3	1	2	0	866	197
Lettere e filosofia	31	63	207	237	18	253	139	223	57	193	14	112	11	42	0	2	477	1125
S.M.F.N.	19	15	95	46	1	16	55	82	18	32	2	5	3	9	3	1	196	206
Sc. Politiche	5	36	80	124	7	58	50	75	24	59	1	12	0	3	1	1	168	368
<b>Totale</b>	<b>135</b>	<b>167</b>	<b>1.332</b>	<b>921</b>	<b>36</b>	<b>374</b>	<b>817</b>	<b>787</b>	<b>204</b>	<b>428</b>	<b>33</b>	<b>153</b>	<b>22</b>	<b>62</b>	<b>7</b>	<b>10</b>	<b>2586</b>	<b>2902</b>

**Catanzaro**

Immatricolati 2001-2002 per Facoltà, Diploma e sesso																		
Facoltà	Ist. Prof.le		Ist. Tecnico		Ist. Magistrale		Lic. Scientifico		Lic. Class.		Lic. Linguistico		Altra Scuola		Tit. Straniero		Totale	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Farmacia	16	2	9	14	0	8	27	34	5	9	0	0	2	5	0	0	59	72
Giurisprud.	29	25	299	196	12	42	114	81	70	128	5	17	38	39	0	3	567	531
Medicina	49	49	206	206	13	119	141	161	36	90	2	29	76	65	2	3	525	722
<b>Totale</b>	<b>94</b>	<b>76</b>	<b>514</b>	<b>416</b>	<b>25</b>	<b>169</b>	<b>282</b>	<b>276</b>	<b>111</b>	<b>227</b>	<b>7</b>	<b>46</b>	<b>116</b>	<b>109</b>	<b>2</b>	<b>6</b>	<b>1.151</b>	<b>1.325</b>

Tabella 3 a.3 - Indici di femminilità

Reggio Calabria

<b>Facoltà</b>	<b>Ist. Prof.le</b>	<b>Ist. Tecnico</b>	<b>Ist. Magistrale</b>	<b>Lic. Scientifico</b>	<b>Lic. Classico</b>	<b>Lic. Linguistico</b>	<b>Altra Scuola</b>	<b>Tit. Straniero</b>
Agraria	21,6	17,1	88,9	36,1	54,5	100,0	-	-
Architettura	25,0	16,1	78,6	54,7	74,5	100,0	77,9	-
Giurisprudenza	33,3	49,7	87,2	43,0	71,7	94,1	90,0	-
Ingegneria	0,0	9,4	57,1	30,2	25,0	0,0	50,0	-
<b>Totale</b>	<b>20,8</b>	<b>32,3</b>	<b>82,6</b>	<b>42,2</b>	<b>65,4</b>	<b>95,0</b>	<b>77,2</b>	<b>-</b>

Cosenza

<b>Facoltà</b>	<b>Ist. Prof.le</b>	<b>Ist. Tecnico</b>	<b>Ist. Magistrale</b>	<b>Lic. Scientifico</b>	<b>Lic. Classico</b>	<b>Lic. Linguistico</b>	<b>Altra Scuola</b>	<b>Tit. Straniero</b>
Economia	41,3	49,0	79,4	43,9	59,7	64,0	42,9	80,0
Farmacia	69,7	39,7	88,9	76,4	77,6	66,7	80,0	100,0
Ingegneria	10,8	12,4	80,0	24,0	33,3	33,3	25,0	-
Lettere e F	67,0	53,4	93,4	61,6	77,2	88,9	79,2	100,0
S.M.F.N.	44,1	32,6	94,1	59,8	64,0	71,4	75,0	25,0
Sc. Polit.	87,8	60,8	89,2	60,0	71,1	92,3	100,0	50,0
<b>Totale</b>	<b>55,3</b>	<b>40,9</b>	<b>91,2</b>	<b>49,1</b>	<b>67,7</b>	<b>82,3</b>	<b>73,8</b>	<b>58,8</b>

Catanzaro

<b>Facoltà</b>	<b>Ist. Prof.le</b>	<b>Ist. Tecnico</b>	<b>Ist. Magistrale</b>	<b>Lic. Scientifico</b>	<b>Lic. Classico</b>	<b>Lic. Linguistico</b>	<b>Altra Scuola</b>	<b>Tit. Straniero</b>
Farmacia	11,1	60,9	100,0	55,7	64,3	-	71,4	-
Giurisprud.	46,3	39,6	77,8	41,5	64,6	77,3	50,6	100,0
Medicina	50,0	50,0	90,2	53,3	71,4	93,5	46,1	60,0
<b>Totale</b>	<b>44,7</b>	<b>44,7</b>	<b>87,1</b>	<b>49,5</b>	<b>67,2</b>	<b>86,8</b>	<b>48,4</b>	<b>75,0</b>

Tabella 4

Reggio Calabria

	Iscritti per Facoltà, anno e sesso								
	1999/2000			2000/2001			2001/2002		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Agraria	619	186	805	597	185	782	640	212	852
Architettura	1.922	2.061	3.983	1.877	2.061	3.938	1.622	1.802	3.424
Giurisprudenza	0	0	0	0	0	0	1.176	1.861	3.037
Ingegneria	1.088	201	1.289	1.317	244	1.561	1.202	261	1.463
<b>Totale</b>	<b>3.629</b>	<b>2.448</b>	<b>6.077</b>	<b>3.791</b>	<b>2.490</b>	<b>6.281</b>	<b>4.640</b>	<b>4.136</b>	<b>8.776</b>

Cosenza

	Iscritti per Facoltà, anno e sesso								
	1999/2000			2000/2001			2001/2002		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Economia	2.937	3.705	6.642	3.096	3.800	6.896	3.457	4.081	7.538
Farmacia	308	862	1.170	387	999	1.386	528	1.275	1.803
Ingegneria	4.523	1.098	5.621	4.875	1.209	6.084	5.644	1.424	7.068
Lettere e Fil.	1.336	4.891	6.227	1.514	5.183	6.697	1.772	5.575	7.347
S.M.F.N.	964	1.252	2.216	975	1.304	2.279	1.249	1.552	2.801
Sc. Politiche	422	739	1.161	617	1.213	1.830	711	1.503	2.214
<b>Totale</b>	<b>10.490</b>	<b>12.547</b>	<b>23.037</b>	<b>11.464</b>	<b>13.708</b>	<b>25.172</b>	<b>13.361</b>	<b>15.410</b>	<b>28.771</b>

Catanzaro

	Iscritti per Facoltà, anno e sesso								
	1999/2000			2000/2001			2001/2002		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Farmacia	159	239	398	184	312	496	207	310	517
Giurisprudenza	2984	4869	7853	3058	4990	8048	2226	3632	5858
Medicina e C.	493	877	1370	759	1049	1808	1123	1551	2674
<b>Totale</b>	<b>3636</b>	<b>5985</b>	<b>9621</b>	<b>4001</b>	<b>6351</b>	<b>10352</b>	<b>3556</b>	<b>5493</b>	<b>9049</b>

Tabella 4 - Indici di femminilità

Reggio Calabria

<b>Facoltà</b>	<b>1999/2000</b>	<b>2000/2001</b>	<b>2001/2002</b>
Agraria	23,1	23,7	24,9
Architettura	51,7	52,3	52,6
Giurisprudenza	-	-	61,3
Ingegneria	15,6	15,6	17,8
Totale	40,3	39,6	47,1

Cosenza

<b>Facoltà</b>	<b>1999-2000</b>	<b>2000-2001</b>	<b>2001-2002</b>
Economia	55,8	55,1	54,1
Farmacia	73,7	72,1	70,7
Ingegneria	19,5	19,9	20,1
Lettere e filosofia	78,5	77,4	75,9
S.M.F.N.	56,5	57,2	55,4
Sc. Politiche	63,6	66,3	67,9
Totale	54,5	54,5	53,6

Catanzaro

<b>Facoltà</b>	<b>1999-2000</b>	<b>2000-2001</b>	<b>2001-2002</b>
Farmacia	60,1	62,9	60,0
Giurisprudenza	62,0	62,0	62,0
Medicina e Chirurgia	56,2	58,0	58,0
Totale	62,2	58,4	60,7

Tabella 4 a

Reggio Calabria

Facoltà	Iscritti in corso per Facoltà, anno e sesso								
	1999/2000			2000/2001			2001/2002		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Agraria	391	120	511	400	123	523	440	139	579
Architettura	1.036	1.137	2.173	1.248	1.329	2.577	1.088	1.161	2.249
Giurisprudenza	0	0	0	0	0	0	878	1.358	2.236
Ingegneria	831	161	992	926	185	1.111	721	177	898
<b>Totale</b>	<b>2.258</b>	<b>1.418</b>	<b>3.676</b>	<b>2.574</b>	<b>1.637</b>	<b>4.211</b>	<b>3.127</b>	<b>2.835</b>	<b>5.962</b>

Cosenza

Facoltà	Iscritti in corso per Facoltà, anno e sesso								
	1999/2000			2000/2001			2001/2002		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Economia	2.192	2.422	4.614	2.198	2.405	4.603	2.483	2.628	5.111
Farmacia	289	799	1.088	358	901	1.259	484	1.126	1.610
Ingegneria	3.089	759	3.848	3.393	863	4.256	4.191	1.062	5.253
Lettere e filosofia	1.066	3.500	4.566	1.221	3.700	4.921	1.454	4.138	5.592
S.M.F.N.	779	1.002	1.781	772	1.039	1.811	1.020	1.265	2.285
Sc. Politiche	422	739	1.161	317	1.213	1.830	635	1.404	2.039
<b>Totale</b>	<b>7.837</b>	<b>9.221</b>	<b>17.058</b>	<b>8.259</b>	<b>10.121</b>	<b>18.680</b>	<b>10.267</b>	<b>11.623</b>	<b>21.890</b>

Catanzaro

Facoltà	Iscritti in corso per Facoltà, anno e sesso								
	1999/2000			2000/2001			2001/2002		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Farmacia	118	192	310	137	265	402	191	293	484
Giurisprudenza	2017	3250	5267	2011	3139	5150	1327	1925	3252
Medicina e C.	426	786	1212	660	939	1599	1026	1449	2475
<b>Totale</b>	<b>2561</b>	<b>4228</b>	<b>6789</b>	<b>2808</b>	<b>4343</b>	<b>7151</b>	<b>2544</b>	<b>3667</b>	<b>6211</b>

Tabella 4 a - Indici di femminilità

Reggio Calabria

<b>Facoltà</b>	<b>1999/2000</b>	<b>2000/2001</b>	<b>2001/2002</b>
Agraria	23,5	23,5	24,0
Architettura	52,3	51,6	51,6
Giurisprudenza	-	-	60,7
Ingegneria	16,2	38,9	47,6
Totale	38,6	38,9	47,6

Cosenza

<b>Facoltà</b>	<b>1999-2000</b>	<b>2000-2001</b>	<b>2001-2002</b>
Economia	55,8	55,1	54,1
Farmacia	73,7	72,1	70,7
Ingegneria	19,5	19,9	20,1
Lettere e filosofia	78,5	77,4	75,9
S.M.F.N.	56,5	57,2	55,4
Sc. Politiche	63,6	66,3	67,9
Totale	54,5	54,5	53,6

Catanzaro

<b>Facoltà</b>	<b>1999-2000</b>	<b>2000-2001</b>	<b>2001-2002</b>
Farmacia	61,9	65,9	60,5
Giurisprudenza	61,7	61,0	59,2
Medicina e Chirurgia	64,9	58,7	58,5
Totale	62,3	60,7	59,0

**Tabella 4 b**

**Reggio Calabria**

<b>Iscritti fuori corso per Facoltà, anno e sesso</b>									
	1999/2000			2000/2001			2001/2002		
<b>Facoltà</b>	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Agraria	228	66	294	197	62	259	200	73	273
Architettura	886	924	1.810	629	732	1.361	534	641	1.175
Giurisprudenza	0	0	0	0	0	0	298	503	801
Ingegneria	257	40	297	391	59	450	481	84	565
<b>Totale</b>	1.371	1.030	2.401	1.217	853	2.070	1.513	1.301	2.814

**Cosenza**

<b>Iscritti in corso per Facoltà, anno e sesso</b>									
	1999/2000			2000/2001			2001/2002		
<b>Facoltà</b>	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Economia	745	1.283	2.028	898	1.395	2.293	974	1.453	2.427
Farmacia	19	63	82	29	98	127	44	149	193
Ingegneria	1.434	339	1.773	1.482	346	1.828	1.453	362	1.815
Lettere e filosofia	270	1.391	1.661	293	1.483	1.776	318	1.437	1.755
S.M.F.N.	185	250	435	203	265	468	229	287	516
Sc. Politiche	0	0	0	0	0	0	76	99	175
<b>Totale</b>	2.653	3.326	5.979	2.905	3.587	6.492	3.094	3.787	6.881

**Catanzaro**

<b>Iscritti in corso per Facoltà, anno e sesso</b>									
	1999/2000			2000/2001			2001/2002		
<b>Facoltà</b>	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Farmacia	41	47	88	47	47	94	16	17	33
Giurisprudenza	967	1619	2586	1047	1851	2898	899	1707	2606
Medicina e C.	67	91	158	99	110	209	97	102	199
<b>Totale</b>	1075	1757	2832	1193	2008	3201	1012	1826	2838

Tabella 4 b - Indici di femminilità

Reggio Calabria

<b>Facoltà</b>	<b>1999/2000</b>	<b>2000/2001</b>	<b>2001/2002</b>
Agraria	22,4	23,9	26,7
Architettura	51,0	53,8	54,6
Giurisprudenza	-	-	62,8
Ingegneria	13,5	13,1	14,9
<b>Totale</b>	<b>42,9</b>	<b>41,2</b>	<b>46,2</b>

Cosenza

<b>Facoltà</b>	<b>1999-2000</b>	<b>2000-2001</b>	<b>2001-2002</b>
Economia	63,3	60,8	59,9
Farmacia	76,8	77,2	77,2
Ingegneria	19,1	18,9	19,9
Lettere e filosofia	83,7	83,5	81,9
S.M.F.N.	57,5	56,6	55,6
Sc. Politiche	0,0	0,0	56,6
<b>Totale</b>	<b>55,6</b>	<b>55,2</b>	<b>55,1</b>

Catanzaro

<b>Facoltà</b>	<b>1999-2000</b>	<b>2000-2001</b>	<b>2001-2002</b>
Farmacia	53,4	50,0	51,5
Giurisprudenza	62,6	63,9	65,5
Medicina e Chirurgia	57,6	52,6	51,3
<b>Totale</b>	<b>62,0</b>	<b>62,7</b>	<b>64,3</b>

Tabella 5

Reggio Calabria

Laureati per Facoltà, anno e sesso									
	2000			2001			2002		
Facoltà	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Agraria	29	6	35	36	14	50	48	16	64
Architettura	238	166	404	173	198	371	197	207	404
Giurisprudenza							25	28	53
Ingegneria	47	7	54	58	13	71	99	29	128
<b>Totale</b>	<b>314</b>	<b>179</b>	<b>493</b>	<b>267</b>	<b>225</b>	<b>492</b>	<b>369</b>	<b>280</b>	<b>649</b>

Cosenza

Laureati per Facoltà, anno e sesso									
	2000			2001			2002		
Facoltà	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Economia	188	357	545	226	353	579	278	442	720
Farmacia	9	43	52	22	45	67	18	59	77
Ingegneria	334	86	420	384	102	486	450	124	574
Lettere e filosofia	82	381	463	88	459	547	112	636	748
S.M.F.N.	67	123	190	75	117	192	100	134	234
Sc. Politiche	0	0	0	3	1	4	17	37	54
<b>Totale</b>	<b>680</b>	<b>990</b>	<b>1.670</b>	<b>798</b>	<b>1.077</b>	<b>1.875</b>	<b>975</b>	<b>1.432</b>	<b>2.407</b>

Catanzaro

Laureati per Facoltà, anno e sesso									
	2000			2001			2002		
Facoltà	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Farmacia	10	8	18	9	3	12	12	19	31
Giurisprudenza	88	114	202	183	119	302	95	167	262
Medicina e Chirurgia	65	141	206	170	58	228	227	273	500
<b>Totale</b>	<b>163</b>	<b>263</b>	<b>426</b>	<b>362</b>	<b>180</b>	<b>542</b>	<b>334</b>	<b>459</b>	<b>793</b>

Tabella 5 - Indici di femminilità

Reggio Calabria

<b>Facoltà</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>
Agraria	17,1	28,0	25,0
Architettura	41,1	53,4	51,2
Giurisprudenza	-	-	52,8
Ingegneria	13,0	18,3	22,7
<b>Totale</b>	<b>36,3</b>	<b>45,7</b>	<b>43,1</b>

Cosenza

<b>Facoltà</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>
Economia	65,5	61,0	61,4
Farmacia	82,7	67,2	76,6
Ingegneria	20,5	21,0	21,6
Lettere e filosofia	82,3	83,9	85,0
S.M.F.N.	64,7	60,9	57,3
Sc. Politiche	-	25,0	68,5
<b>Totale</b>	<b>59,3</b>	<b>57,4</b>	<b>59,5</b>

Catanzaro

<b>Facoltà</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>
Farmacia	44,4	25,0	61,3
Giurisprudenza	56,4	39,4	63,7
Medicina e Chirurgia	68,4	25,4	54,6
<b>Totale</b>	<b>61,7</b>	<b>33,2</b>	<b>57,9</b>

Tabella 5 a

Reggio Calabria

Laureati anno 2000 per Facoltà, voto e sesso												
	66-90		91-100		101-105		106-110		110 Lode		Totale	
Facoltà	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Agraria	3	0	4	2	5	0	9	2	8	2	29	6
Architettura	6	2	88	35	60	38	50	45	34	46	238	166
Giurisprudenza	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ingegneria	0	0	9		14	1	14	1	10	5	47	7
Totale	9	2	101	37	79	39	73	48	52	53	314	179

Cosenza

Laureati anno 2000 per Facoltà, voto e sesso												
	66-90		91-100		101-105		106-110		110 lode		Totale	
Facoltà	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Economia	31	42	77	150	38	85	21	45	21	35	188	357
Farmacia	1	2	5	14	1	7	1	7	1	13	9	43
Ingegneria	57	6	126	31	78	24	43	14	30	11	334	86
Lettere e filosofia	3	4	11	43	16	78	22	161	30	95	82	381
S.M.F.N.	7	13	22	31	17	26	15	35	6	18	67	123
Sc. Politiche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	99	67	241	269	150	220	102	262	88	172	680	990

Catanzaro

Laureati anno 2000 per Facoltà, voto e sesso												
voto	66-90		91-100		101-105		106-110		110 Lode		Totale	
Facoltà	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Farmacia	2	0	3	4	1	0	1	0	3	4	10	8
Giurisprudenza	43	27	28	43	8	19	4	16	5	9	88	114
Medicina	10	4	22	39	12	24	15	39	6	25	65	141
Totale	55	31	53	86	21	43	20	55	14	38	163	263

Tabella 5 b

Reggio Calabria

Laureati anno 2001 per Facoltà, voto e sesso													
voto	66-90		91-100		101-105		106-110		110 Lode		Totale		
Facoltà	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Agraria	1	0	10	2	12	2	5	3	8	7	36	14	
Architettura	4	1	49	30	47	47	39	60	34	60	173	198	
Giurisprudenza	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Ingegneria	1		12	1	17	1	13	4	15	7	58	13	
Totale	6	1	71	33	76	50	57	67	57	74	267	225	

Cosenza

Laureati anno 2001 per Facoltà, voto e sesso													
	66-90		91-100		101-105		106-110		110 Lode		Totale		
Facoltà	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Economia	37	35	100	146	44	76	16	52	29	44	226	353	
Farmacia	5	3	3	14	2	10	7	4	5	14	22	45	
Ingegneria	51	5	145	26	91	23	55	27	42	21	384	102	
Lettere e filosofia	2	10	17	66	12	92	36	144	21	147	88	459	
S.M.F.N.	2	7	33	39	15	23	15	22	10	26	75	117	
Sc. Politiche	0	0	0	0	1	0	0	0	2	1	3	1	
Totale	97	60	298	291	165	224	129	249	109	253	798	1077	

Catanzaro

Laureati anno 2001 per Facoltà, voto e sesso													
voto	66-90		91-100		101-105		106-110		110 Lode		Totale		
Facoltà	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Farmacia	1	0	3	2	0	1	4	0	1	0	9	3	
Giurisprudenza	47	51	76	48	26	14	17	2	17	4	183	119	
Medicina	1	1	29	14	62	17	61	20	17	6	170	58	
Totale	49	52	108	64	88	32	82	22	35	10	362	180	

Tabella 5 c

Reggio Calabria

Laureati anno 2002 per Facoltà, voto e sesso												
	66-90		91-100		101-105		106-110		110 Lode		Totale	
Facoltà	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Agraria	2	1	8	3	13	2	17	3	8	7	48	16
Architettura	2		51	26	58	48	51	75	35	58	197	207
Giurisprudenza	9	6	12	7	2	6	1	5	1	4	25	28
Ingegneria	2		19	1	33	5	13	6	32	17	99	29
Totale	15	7	90	37	106	61	82	89	76	86	369	280

Cosenza

Laureati anno 2002 per Facoltà, voto e sesso												
	66-90		91-100		101-105		106-110		110 Lode		Totale	
Facoltà	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Economia	53	50	125	178	48	92	19	56	33	66	278	442
Farmacia	4	6	5	16	1	14	1	7	7	16	18	59
Ingegneria	52	9	180	35	94	24	80	30	44	26	450	124
Lettere e filosofia	2	10	17	95	20	149	28	195	45	187	112	636
S.M.F.N.	11	12	40	38	20	35	18	26	11	23	100	134
Sc. Politiche	2	0	7	7	3	10	4	9	1	11	17	37
Totale	124	87	374	369	186	324	150	323	141	329	975	1432

Catanzaro

Laureati anno 2002 per Facoltà, voto e sesso												
	66-90		91-100		101-105		106-110		110 Lode		Totale	
Facoltà	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Farmacia	4	3	6	7	1	3	1	3	0	3	12	19
Giurisprudenza	41	47	36	59	9	36	3	14	6	11	95	167
Medicina	26	15	114	105	46	75	35	50	6	28	227	273
Totale	71	65	156	171	56	114	39	67	12	42	334	459

**Tabella 6 a**

Reggio Calabria

Facoltà	Laureati su iscritti								
	1999/2000			2000/2001			2001/2002		
	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
Agraria	4,68	3,23	4,35	6,03	7,57	6,39	7,50	7,55	7,51
Architettura	12,38	8,05	10,14	9,22	9,61	9,42	12,15	11,49	11,80
Giurisprudenza	-	-	-	-	-	-	2,13	1,50	1,75
Ingegneria	4,32	3,48	4,19	4,40	5,33	4,55	8,24	11,11	8,75
<b>Totale</b>	<b>8,65</b>	<b>7,31</b>	<b>8,11</b>	<b>7,04</b>	<b>9,04</b>	<b>7,83</b>	<b>7,95</b>	<b>6,77</b>	<b>7,40</b>

Cosenza

Facoltà	Laureati su iscritti								
	1999/2000			2000/2001			2001/2002		
	M	F	Tot.	M	F	Tot	M	F	Tot
Economia	6,40	9,64	8,21	7,30	9,29	8,40	8,04	10,83	9,55
Farmacia	2,92	4,99	4,44	5,68	4,50	4,83	3,41	4,63	4,27
Ingegneria	7,38	7,83	7,47	7,88	8,44	7,99	7,97	8,71	8,12
Lettere e fil	6,14	7,79	7,44	5,81	8,86	8,17	6,32	11,41	10,18
S.M.F.N.	6,95	9,82	8,57	7,69	8,97	8,42	8,01	8,63	8,35
Sc.Politiche	0,00	0,00	0,00	0,49	0,08	0,22	2,39	2,46	2,44
<b>Totale</b>	<b>6,48</b>	<b>7,89</b>	<b>7,25</b>	<b>6,96</b>	<b>7,86</b>	<b>7,45</b>	<b>7,30</b>	<b>9,29</b>	<b>8,37</b>

Catanzaro

Facoltà	Laureati su iscritti								
	1999/2000			2000/2001			2001/2002		
	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
Farmacia	6,29	3,35	4,52	4,89	0,96	2,42	5,80	6,13	6,00
Giurisprudenza	2,95	2,34	2,57	5,98	2,38	3,75	4,27	4,60	4,47
Medicina e Chirurgia	13,18	16,08	15,04	22,40	5,53	12,61	20,21	17,60	18,70
<b>Totale</b>	<b>4,48</b>	<b>4,39</b>	<b>4,43</b>	<b>9,05</b>	<b>2,83</b>	<b>5,24</b>	<b>9,39</b>	<b>8,36</b>	<b>8,76</b>

Tabella 6b

Reggio Calabria

Immatricolati su iscritti									
	1999/2000			2000/2001			2001/2002		
Facoltà	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
Agraria	22,78	15,05	20,99	19,10	13,51	17,77	30,94	30,66	30,87
Architettura	15,61	14,26	14,91	14,28	12,62	13,41	12,76	11,15	11,92
Giurisprudenza	-	-	-	-	-	-	28,74	22,57	24,96
Ingegneria	22,52	17,91	21,80	22,63	21,31	22,42	23,29	24,52	23,51
<b>Totale</b>	<b>18,90</b>	<b>14,62</b>	<b>17,18</b>	<b>17,94</b>	<b>13,53</b>	<b>16,19</b>	<b>22,05</b>	<b>18,13</b>	<b>20,20</b>

Cosenza

Immatricolati su iscritti									
	1999/2000			2000/2001			2001/2002		
Facoltà	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
Economia	25,88	19,24	22,18	20,96	16,05	18,26	23,86	19,11	21,29
Farmacia	23,38	22,16	22,48	25,06	19,42	21,00	24,05	23,06	23,35
Ingegneria	16,29	13,84	15,82	22,58	21,59	22,39	16,14	15,03	15,92
Lettere e Fil	26,20	19,96	21,29	27,48	20,53	22,10	29,68	22,67	24,36
S.M.F.N.	20,12	16,29	17,96	18,26	19,48	18,96	19,86	15,21	17,28
Sc.Politiche	27,25	45,33	38,76	30,47	35,45	33,77	25,32	25,22	25,25
<b>Totale</b>	<b>21,24</b>	<b>20,49</b>	<b>20,83</b>	<b>22,93</b>	<b>20,52</b>	<b>21,62</b>	<b>21,08</b>	<b>20,55</b>	<b>20,80</b>

Catanzaro

Immatricolati su iscritti									
	1999/2000			2000/2001			2001/2002		
Facoltà	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
Farmacia	36,48	20,92	27,14	23,91	28,21	26,61	28,50	23,23	25,34
Giurisprudenza	31,17	24,32	26,92	25,67	19,58	21,89	25,47	14,62	18,74
Medicina e Chirurgia	31,03	23,15	25,99	44,27	42,61	43,31	46,75	46,55	46,63
<b>Totale</b>	<b>31,38</b>	<b>24,01</b>	<b>26,80</b>	<b>29,12</b>	<b>23,81</b>	<b>25,86</b>	<b>35,43</b>	<b>27,56</b>	<b>30,66</b>

Tabella 6c

Reggio Calabria

Laureati su immatricolati									
Facoltà	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
Agraria	20,57	21,43	20,71	31,58	56,00	35,97	24,24	24,62	24,33
Architettura	79,33	56,46	68,01	64,55	76,15	70,27	95,17	102,99	99,02
Giurisprudenza	-	-	-	-	-	-	7,40	6,67	6,99
Ingegneria	19,18	19,44	19,22	19,46	25,00	20,29	35,36	45,31	37,21
<b>Totale</b>	<b>45,77</b>	<b>50,00</b>	<b>47,22</b>	<b>39,26</b>	<b>66,77</b>	<b>48,38</b>	<b>36,07</b>	<b>37,33</b>	<b>36,60</b>

Cosenza

Laureati su immatricolati									
Facoltà	1999/2000			2000/2001			2001/2002		
	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
Economia	24,74	50,07	37,00	34,82	57,87	45,99	33,70	56,67	44,86
Farmacia	12,50	22,51	19,77	22,68	23,20	23,02	14,17	20,07	18,29
Ingegneria	45,32	56,58	47,24	34,88	39,08	35,68	49,40	57,94	51,02
Lettere e Filosofia	23,43	39,04	34,92	21,15	43,14	36,96	21,29	50,32	41,79
S.M.F.N.	34,54	60,29	47,74	42,13	46,06	44,44	40,32	56,78	48,35
Sc.Politiche	0,00	0,00	0,00	1,60	0,23	0,65	9,44	9,76	9,66
<b>Totale</b>	<b>30,52</b>	<b>38,51</b>	<b>34,80</b>	<b>30,35</b>	<b>38,29</b>	<b>34,45</b>	<b>34,61</b>	<b>45,22</b>	<b>40,22</b>

Catanzaro

Laureati su immatricolati									
Facoltà	1999/2000			2000/2001			2001/2002		
	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
Farmacia	17,24	16,00	16,67	20,45	3,41	9,09	20,34	26,39	23,66
Giurisprudenza	9,46	9,63	9,56	23,31	12,18	17,14	16,75	31,45	23,86
Medicina e Chirurgia	42,48	69,46	57,87	50,60	12,98	29,12	43,24	37,81	40,10
<b>Totale</b>	<b>14,29</b>	<b>18,30</b>	<b>16,52</b>	<b>31,07</b>	<b>11,90</b>	<b>20,25</b>	<b>26,51</b>	<b>30,32</b>	<b>28,59</b>

Tabella 7 : Dottorati

Reggio Calabria

Anno Accademico	Dottorandi Iscritti			Dottori di ricerca		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.
1999/2000	34	55	89	16	17	33
2000/2001	92	92	184	9	16	25
2001/2002	90	96	186	9	11	20

Cosenza

Anno Accademico	Dottorandi Iscritti			Dottori di ricerca		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.
1999/2000	42	42	84	26	22	48
2000/2001	60	51	111	18	21	39
2001/2002	121	103	234	n.d.	n.d.	n.d.

Catanzaro

Anno Accademico	Dottorandi Iscritti			Dottori di ricerca		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.
1999/2000	0	0	0	4	5	9
2000/2001	13	20	33	1	0	1
2001/2002	19	18	37	5	1	6

Tabella 7 - Indici di femminilità

Reggio Calabria

<b>Anno Accademico</b>	<b>Dottorandi iscritti</b>	<b>Dottori di ricerca</b>
1999/2000	61,8	51,5
2000/2001	50,0	64,0
2001/2002	51,6	55,0

Cosenza

<b>Anno Accademico</b>	<b>Dottorandi iscritti</b>	<b>Dottori di ricerca</b>
1999/2000	50,0	46,0
2000/2001	46,0	54,0
2001/2002	44,0	-

Catanzaro

<b>Anno Accademico</b>	<b>Dottorandi iscritti</b>	<b>Dottori di ricerca</b>
1999/2000	-	55,6
2000/2001	33,0	0,0
2001/2002	37,0	16,7

Tabella 8a

Reggio Calabria

Personale docente per facoltà, ruolo e sesso										
		2000			2001			2002		
Facoltà	Ruolo	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
AGRARIA	I <sup>a</sup> fascia	11	2	13	12	2	14	15	2	17
	II <sup>a</sup> fascia	20	3	23	17	5	22	18	4	22
	Ricercatore	16	11	27	21	8	29	23	9	32
ARCHITETTURA	I <sup>a</sup> fascia	15	6	21	17	6	23	19	6	25
	II <sup>a</sup> fascia	30	13	43	25	14	39	26	15	41
	Ricercatore	33	12	45	32	10	42	29	9	38
GIURISPRUDENZA	I <sup>a</sup> fascia				4		4	4		4
	II <sup>a</sup> fascia				1	1	2	1	1	2
	Ricercatore							1		1
INGEGNERIA	I <sup>a</sup> fascia	10		10	12		12	13	1	14
	II <sup>a</sup> fascia	9	3	12	16	3	19	19	3	22
	Ricercatore	22	5	27	12	7	19	19	6	25
Totale complessivo		166	55	221	169	56	225	187	56	243

Personale docente per facoltà, ruolo e sesso										
		2000			2001			2002		
Facoltà	Ruolo	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
ECONOMIA	I <sup>a</sup> fascia	10	2	12	14	2	16	22	3	25
	II <sup>a</sup> fascia	19	15	34	25	11	36	27	16	43
	Ricercatore	24	13	37	21	12	33	22	16	38
FARMACIA	I <sup>a</sup> fascia	4	0	4	5	0	5	10	1	11
	II <sup>a</sup> fascia	8	2	10	9	6	15	8	4	12
	Ricercatore	5	7	12	5	3	18	8	13	21
INGEGNERIA	I <sup>a</sup> fascia	39	1	40	50	2	52	50	2	52
	II <sup>a</sup> fascia	39	2	41	41	5	46	43	6	49
	Ricercatore	39	7	46	35	7	42	36	11	47
LETTERE E FIL.	I <sup>a</sup> fascia	14	4	18	19	6	25	21	7	28
	II <sup>a</sup> fascia	26	14	40	26	19	45	25	27	52
	Ricercatore	20	19	39	178	11	28	29	15	44
S.M.F.N	I <sup>a</sup> fascia	29	4	33	35	4	39	37	4	41
	II <sup>a</sup> fascia	39	12	51	37	14	51	37	16	53
	Ricercatore	18	24	42	15	25	40	27	28	55
SC.POLITICHE	I <sup>a</sup> fascia	3	0	3	3	1	4	2	2	4
	II <sup>a</sup> fascia	2	0	2	5	1	6	5	0	5
	Ricercatore	2	1	3	3	4	7	5	4	9
Totale complessivo		340	127	467	365	133	498	414	175	589

Personale docente per facoltà, ruolo e sesso										
Facoltà	Ruolo	2000			2001			2002		
		M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
FARMACIA	I <sup>a</sup> fascia	2	1	3	2	1	3	4	2	6
	II <sup>a</sup> fascia	4	4	8	3	2	5	4	2	6
	Ricercatore	6	4	10	6	3	9	4	2	6
GIURISPRUDENZA	I <sup>a</sup> fascia	13	0	13	15	0	15	18	0	18
	II <sup>a</sup> fascia	16	3	19	12	4	16	13	6	19
	Ricercatore	16	7	23	13	5	18	11	4	15
MEDICINA E CHIRIURGIA	I <sup>a</sup> fascia	30	1	31	31	1	32	35	2	37
	II <sup>a</sup> fascia	26	4	30	23	6	29	23	4	27
	Ricercatore	30	9	39	25	8	33	25	9	34
Totale complessivo		143	33	176	130	30	160	137	31	168

Tabella 8 a1 – Indici di femminilità

Reggio Calabria

Facoltà	Ruolo	2000	2001	2002
AGRARIA	I^ fascia	15,4	14,3	11,8
	II^ fascia	13,0	22,7	18,2
	Ricercatore	40,7	27,6	28,1
ARCHITETTURA	I^ fascia	28,6	26,1	24,0
	II^ fascia	30,2	35,9	36,6
	Ricercatore	26,7	23,8	23,7
GIURISPRUDENZA	I^ fascia	-	0,0	0,0
	II^ fascia	-	50,0	50,0
	Ricercatore	-	-	0,0
INGEGNERIA	I^ fascia	0,0	0,0	7,1
	II^ fascia	25,0	15,8	13,6
	Ricercatore	18,5	36,8	24,0
Totale complessivo		24,9	24,9	23,0

## Cosenza

Facoltà	Ruolo	2000	2001	2002
ECONOMIA	I^ fascia	16,7	12,5	12,0
	II^ fascia	44,1	30,6	37,2
	Ricercatore	35,1	36,4	42,1
FARMACIA	I^ fascia	0,0	0,0	9,1
	II^ fascia	20,0	40,0	33,3
	Ricercatore	58,3	16,7	61,9
INGEGNERIA	I^ fascia	2,5	3,8	3,8
	II^ fascia	4,9	10,9	12,2
	Ricercatore	15,2	16,7	23,4
LETTERE E FIL.	I^ fascia	22,2	24,0	25,0
	II^ fascia	35,0	42,2	51,9
	Ricercatore	48,7	39,3	34,1
S.M.F.N	I^ fascia	12,1	10,3	9,8
	II^ fascia	23,5	27,5	30,2
	Ricercatore	57,1	62,5	50,9
SC.POLITICHE	I^ fascia	0,0	25,0	50,0
	II^ fascia	0,0	16,7	0,0
	Ricercatore	33,3	57,1	44,4
Totale complessivo		27,2	26,7	29,7

Catanzaro

<b>Facoltà</b>	<b>Ruolo</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>
FARMACIA	I^ fascia	33,3	33,3	33,3
	II^ fascia	50,0	40,0	33,3
	Ricercatore	40,0	33,3	33,3
GIURISPRUDENZA	I^ fascia	0,0	0,0	0,0
	II^ fascia	15,8	25,0	31,6
	Ricercatore	30,4	27,8	26,7
MEDICINA E CHIRURGIA	I^ fascia	3,2	3,1	5,4
	II^ fascia	13,3	20,7	14,8
	Ricercatore	23,1	24,2	26,5
Totale complessivo		18,8	18,8	18,5

Tabella 8b

Reggio Calabria

<b>Personale docente per ruolo e sesso</b>									
	1999-2000			2000-2001			2001-2002		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Ordinari	36	8	44	45	8	53	51	9	60
Associati	59	19	78	59	23	82	64	23	87
Ricercatori	71	28	99	65	25	90	72	24	96
<b>Totale</b>	<b>166</b>	<b>55</b>	<b>221</b>	<b>169</b>	<b>56</b>	<b>225</b>	<b>187</b>	<b>56</b>	<b>243</b>

Cosenza

<b>Personale docente per ruolo e sesso</b>									
	1999-2000			2000-2001			2001-2002		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Ordinari	99	11	110	126	15	141	142	19	161
Associati	133	45	178	143	56	199	145	69	214
Ricercatori	108	71	179	96	62	158	127	87	214
<b>Totale</b>	<b>340</b>	<b>127</b>	<b>467</b>	<b>365</b>	<b>133</b>	<b>498</b>	<b>414</b>	<b>175</b>	<b>589</b>

Catanzaro

<b>Personale docente per ruolo e sesso</b>									
	1999-2000			2000-2001			2001-2002		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Ordinari	45	2	47	48	2	50	57	4	61
Associati	46	11	57	38	12	50	40	12	52
Ricercatori	52	20	72	44	16	60	40	15	55
<b>Totale</b>	<b>143</b>	<b>33</b>	<b>176</b>	<b>130</b>	<b>30</b>	<b>160</b>	<b>137</b>	<b>31</b>	<b>168</b>

Tabella 8b - Indici di femminilità

Reggio Calabria

	<b>1999-2000</b>	<b>2000-2001</b>	<b>2001-2002</b>
Ordinari	18,2	15,1	15,0
Associati	24,4	28,1	26,4
Ricercatori	39,7	27,8	25,0
<b>Totale</b>	<b>27,2</b>	<b>24,9</b>	<b>23,0</b>

Cosenza

	<b>1999-2000</b>	<b>2000-2001</b>	<b>2001-2002</b>
Ordinari	10,0	10,6	11,8
Associati	25,3	28,1	32,2
Ricercatori	39,7	39,2	40,6
<b>Totale</b>	<b>27,2</b>	<b>26,7</b>	<b>29,7</b>

Catanzaro

	<b>1999-2000</b>	<b>2000-2001</b>	<b>2001-2002</b>
Ordinari	4,3	4,0	6,6
Associati	19,3	24,0	23,1
Ricercatori	27,8	26,7	27,3
<b>Totale</b>	<b>18,8</b>	<b>18,8</b>	<b>18,5</b>

Tabella 9

Reggio Calabria

Età media dei docenti										
		2000			2001			2002		
		M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
AGRARIA	Ordinario	56,3	47,5	54,9	56,7	48,5	55,5	55,3	49,5	54,6
	Associato	46,3	43,7	46,0	47,4	44,0	46,6	48,2	44,3	47,5
	Ricercatore	37,4	38,4	37,8	38,0	39,0	38,3	38,3	39,6	38,6
Media		45,6	40,5	44,3	45,7	41,9	44,8	46,0	42,1	45,2
ARCHITETTURA	Ordinario	58,9	57,5	58,5	56,6	56,2	56,5	58,0	57,2	57,8
	Associato	53,4	48,5	51,9	54,0	48,6	52,1	52,6	50,2	51,7
	Ricercatore	48,5	46,4	48,0	48,8	45,1	47,9	49,8	46,3	49,0
Media		52,4	49,5	51,6	52,3	48,9	51,4	52,9	50,4	52,2
GIURISPRUDENZA	Ordinario	-	-	-	50,5	-	50,5	51,5	-	51,5
	Associato	-	-	-	48,0	37,0	42,5	49,0	38,0	43,5
	Ricercatore	-	-	-	5-	37,0	47,8	48,0	-	48,0
Media		-	-	-	-	-	-	50,5	38,0	48,7
INGEGNERIA	Ordinario	47,2	-	47,2	45,8	-	45,8	46,8	41,0	46,4
	Associato	40,1	47,7	42,0	37,7	48,7	39,4	38,7	48,0	4-
	Ricercatore	37,0	38,4	37,2	38,2	37,0	37,7	36,1	37,8	36,5
Media		40,1	41,9	40,4	40,3	40,5	40,3	39,8	41,2	4-
Media complessiva		47,5	45,7	47,0	47,4	45,3	46,9	47,2	46,3	47,0

Età media dei docenti										
		2000			2001			2002		
ECONOMIA		M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
	Ordinario	53	52	53	50	55	50	51	57	51
	Associato	47	45	46	47	44	46	49	43	47
	Ricercatore	41	42	41	41	38	40	39	48	39
Media		47	46	47	46	46	45	46	49	46
FARMACIA	Ordinario	51	-	51	53	-	53	54	54	54
	Associato	47	45	46	42	40	42	42	48	44
	Ricercatore	38	37	37	34	35	45	35	40	39
Media		45	41	45	43	38	47	44	47	46
INGEGNERIA	Ordinario	55	50	54	54	47	54	54	50	54
	Associato	50	46	50	48	44	48	46	43	46
	Ricercatore	42	40	42	43	39	42	40	38	41
Media		49	45	49	48	43	48	47	44	47
LETTERE E FIL.	Ordinario	56	53	55	56	52	55	57	54	56
	Associato	52	48	51	52	48	50	51	48	49
	Ricercatore	46	45	46	46	44	46	43	42	43
Media		51	49	51	51	48	50	50	48	49
S.M.F.N.	Ordinario	54	50	54	54	53	54	55	51	56
	Associato	50	48	50	50	48	50	51	48	47
	Ricercatore	42	43	42	42	43	43	39	41	38
Media		49	47	49	49	48	49	48	47	47
SC.POLITICHE	Ordinario	52	-	52	53	59	55	53	59	54
	Associato	44	-	44	46	59	48	47	-	50
	Ricercatore	40	39	40	40	47	44	38	38	40
Media		45	39	45	46	55	49	46	49	48
Media complessiva		48	45	47	47	46	48	47	47	47

## Catanzaro

Età media dei docenti										
		2000			2001			2002		
		M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
FARMACIA	Ordinari	52,5	56,0	54,3	53,5	57,0	55,25	57,0	59,0	58,0
	Associati	40,8	42,5	41,6	38,3	43,0	40,6	43,0	44,0	43,5
	Ricercatori	37,8	39,8	38,8	38,8	41,0	39,9	41,0	42,0	41,5
Media		43,7	46,1	44,9	43,5	47,0	45,3	47,0	48,3	47,7
GIURISPRUDENZA	Ordinari	46,2	-	46,2	45,5	-	45,5	54,0	-	54,0
	Associati	45,7	44,3	45,0	48,0	41,0	44,5	46,5	43,0	44,7
	Ricercatori	41,1	37,0	39,0	42,3	36,2	39,2	43,0	37,0	40,0
Media		44,3	40,7	43,4	45,3	38,6	43,1	47,8	40,0	46,2
MEDICINA E CHIRURGIA	Ordinari	53,0	52,0	51,0	53,7	-	53,7	59,0	59,0	59,0
	Associati	48,2	49,8	49,0	46,4	43,0	44,7	48,0	48,0	48,0
	Ricercatori	40,9	41,0	40,9	41,6	37,0	39,3	43,0	43,0	43,0
Media		47,4	47,6	47,0	47,2	40,0	45,9	50,0	50,0	50,0
Media complessiva		45,1	44,8	45,1	45,3	41,9	44,7	48,3	46,1	48,0

Tabella 10

Reggio Calabria

<b>Personale tecnico-amministrativo a tempo indeterminato per categoria e sesso</b>									
	anno 2000			anno 2001			anno 2002		
Categoria	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
B	38	17	55	30	12	42	33	13	46
C	56	37	93	64	37	101	64	37	101
D	53	30	83	48	33	81	38	32	70
EP/Dirigenti	4	1	5	8	3	11	8	3	11
<b>Totale</b>	<b>151</b>	<b>85</b>	<b>236</b>	<b>150</b>	<b>85</b>	<b>235</b>	<b>143</b>	<b>85</b>	<b>228</b>

Cosenza

<b>Personale tecnico-amministrativo a tempo indeterminato per categoria e sesso</b>									
	anno 2000			anno 2001			anno 2002		
Categoria	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
B	29	83	112	34	82	116	34	79	113
C	122	212	334	138	217	355	137	214	351
D	104	133	237	103	131	234	101	129	230
EP/Dirigenti	4	20	24	4	20	24	5	18	23
<b>Totale</b>	<b>259</b>	<b>448</b>	<b>707</b>	<b>279</b>	<b>450</b>	<b>729</b>	<b>277</b>	<b>440</b>	<b>717</b>

Catanzaro

<b>Personale tecnico-amministrativo a tempo indeterminato per categoria e sesso</b>									
	anno 2000			anno 2001			anno 2002		
Categoria	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
B	25	14	39	36	13	49	45	14	59
C	36	23	59	41	24	65	41	21	62
D	8	14	22	8	14	22	9	12	21
EP/Dirigenti	1	0	1	1	0	1	1	0	1
<b>Totale</b>	<b>70</b>	<b>51</b>	<b>121</b>	<b>86</b>	<b>51</b>	<b>137</b>	<b>96</b>	<b>47</b>	<b>143</b>

---

Reggio Calabria

<b>Categoria</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>
B	30,9	28,6	28,3
C	39,8	36,6	36,6
D	36,1	40,7	45,7
EP/Dirigenti	-	-	-
Totale	36,0	36,2	37,3

Cosenza

<b>Categoria</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>
B	74,1	70,7	69,9
C	63,5	61,1	61,0
D	56,1	56,0	56,1
EP/Dirigenti	83,3	83,3	78,3
Totale	63,4	61,7	61,4

Catanzaro

<b>Categoria</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>
B	35,9	26,5	23,7
C	39,0	36,9	33,9
D	63,6	63,6	57,1
EP/Dirigenti	0,0	0,0	0,0
Totale	42,1	37,2	32,9

Reggio Calabria

Età media del personale tecnico-amministrativo									
	2000			2001			2002		
CATEGORIA	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
B	45,1	50,5	46,8	47,8	50,8	48,7	48,0	51,5	49,0
C	43,0	42,2	42,7	43,5	43,8	43,6	44,5	44,8	44,6
D	43,4	39,7	42,1	43,6	40,3	42,3	44,7	41,8	43,3
EP/Dirigenti	51,5	57,0	53,0	52,8	50,7	53,3	49,8	51,7	50,1
Media complessiva	43,8	43,2	43,6	44,7	43,7	44,3	45,7	44,9	45,4

Cosenza

Età media del personale tecnico-amministrativo									
	2000			2001			2002		
CATEGORIA	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
B	46,2	47,7	47,3	44,9	48,5	47,5	45,5	49,2	48,1
C	44,7	46,5	45,8	45,2	46,6	46,1	46,2	47,3	46,9
D	46,3	48,9	47,8	46,9	49,8	48,5	47,8	50,9	49,5
EP/Dirigenti	52,1	53,0	52,5	51,1	54,0	53,5	51,3	56,3	54,5
Media complessiva	45,6	47,7	46,9	45,9	48,1	47,3	46,8	49,0	48,1

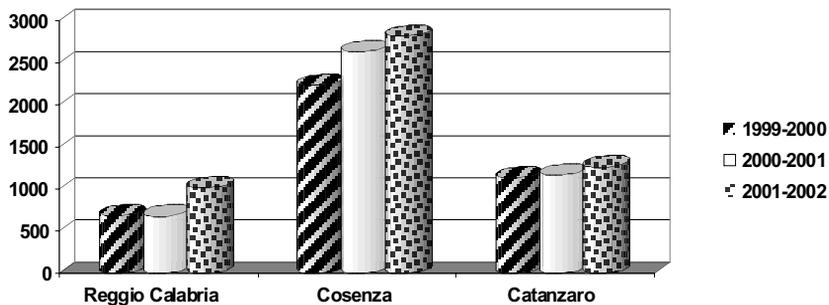
Catanzaro

Età media del personale tecnico-amministrativo									
	2000			2001			2002		
CATEGORIA	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
B	44,0	43,0	43,5	45,0	39,0	42,0	46,0	38,0	42,0
C	45,0	42,0	43,5	46,0	45,0	45,5	46,0	44,0	45,0
D	37,0	33,0	35,0	38,0	35,0	36,5	38,0	37,0	37,5
EP/Dirigenti	40,0	0,0	20,0	41,0	-	41,0	42,0	-	42,0
Media complessiva	41,5	29,5	35,5	42,5	39,7	41,3	43,0	39,7	41,6

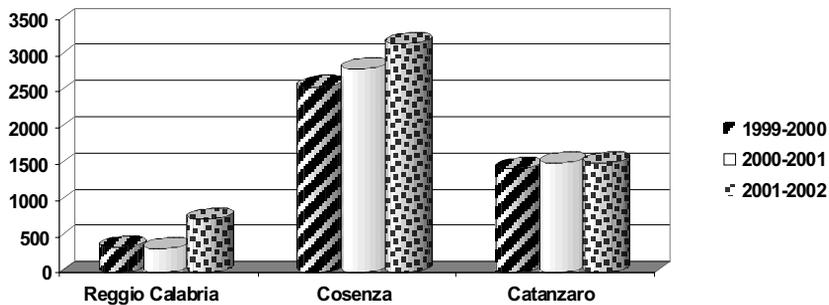
## **GRAFICI**



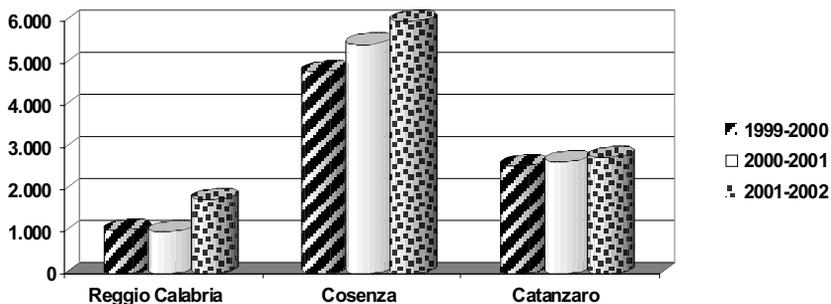
Graf. 1.1 - Immatricolati maschi per anno nelle tre università



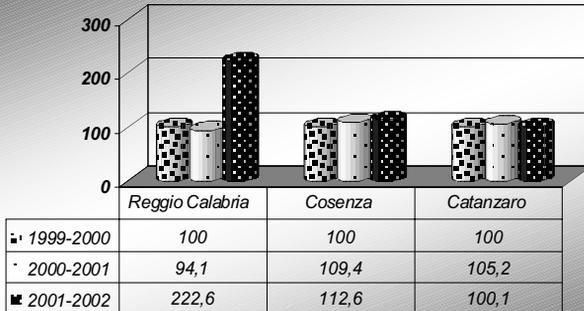
Graf. 1.2 - Immatricolati femmine per anno nelle tre università



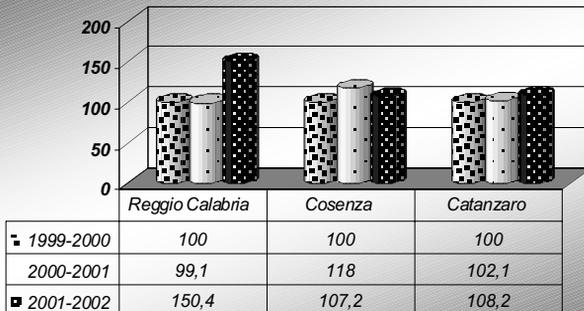
Graf. 1.3 - Immatricolati totali per anno nelle tre università



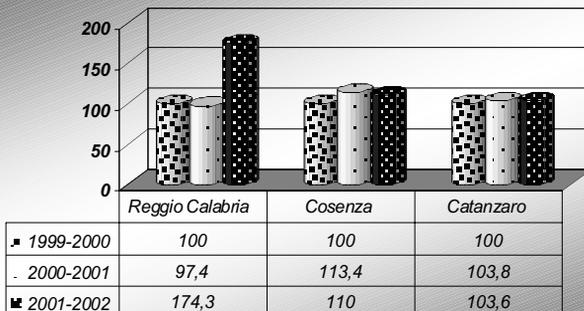
Graf. 2.1 - Numeri indice a base mobile degli immatricolati maschi nelle tre università, anni accademici 1999-2000/2001-2002



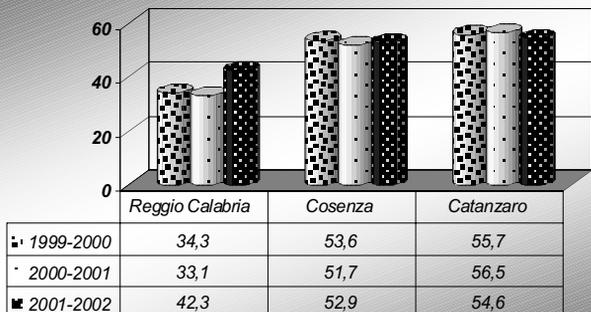
Graf. 2.2 - Numeri indice a base mobile degli immatricolati femmine nelle tre università, anni accademici 1999-2000/2001-2002



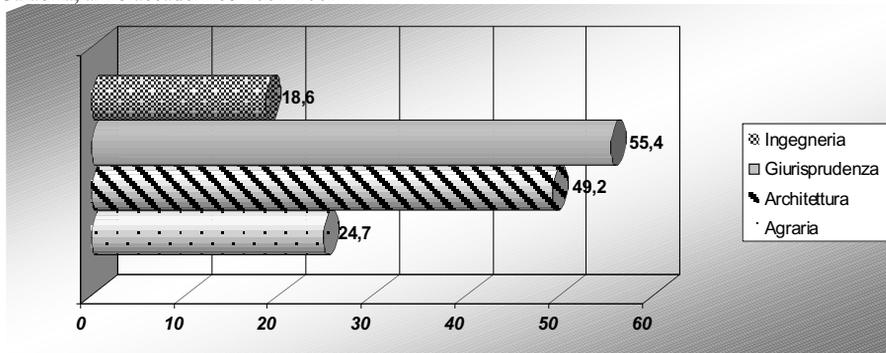
Graf. 2.3 - Numeri indice a base mobile degli immatricolati totali nelle tre università, anni accademici 1999-2000/2001-2002



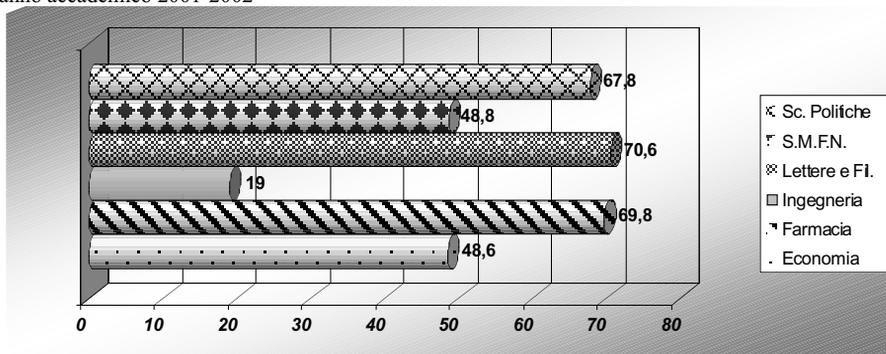
Graf. 3 - Andamento del rapporto di femminilità negli immatricolati delle tre università, anni accademici 1999-2000/2001-2002



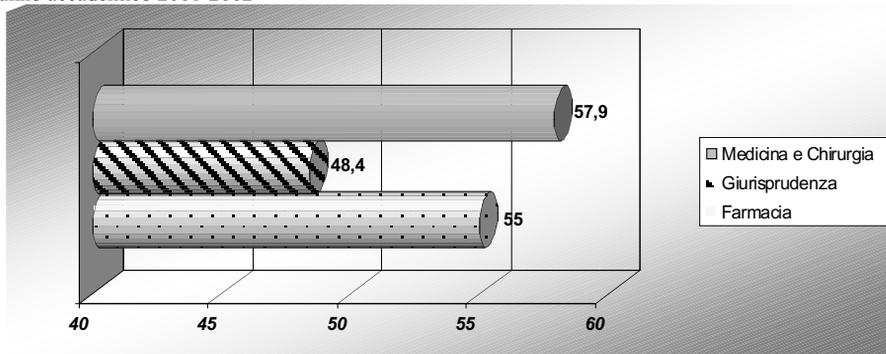
Graf. 4.1 - Rapporto di femminilità degli immatricolati nelle Facoltà dell'Università di Reggio Calabria, anno accademico 2001-2002



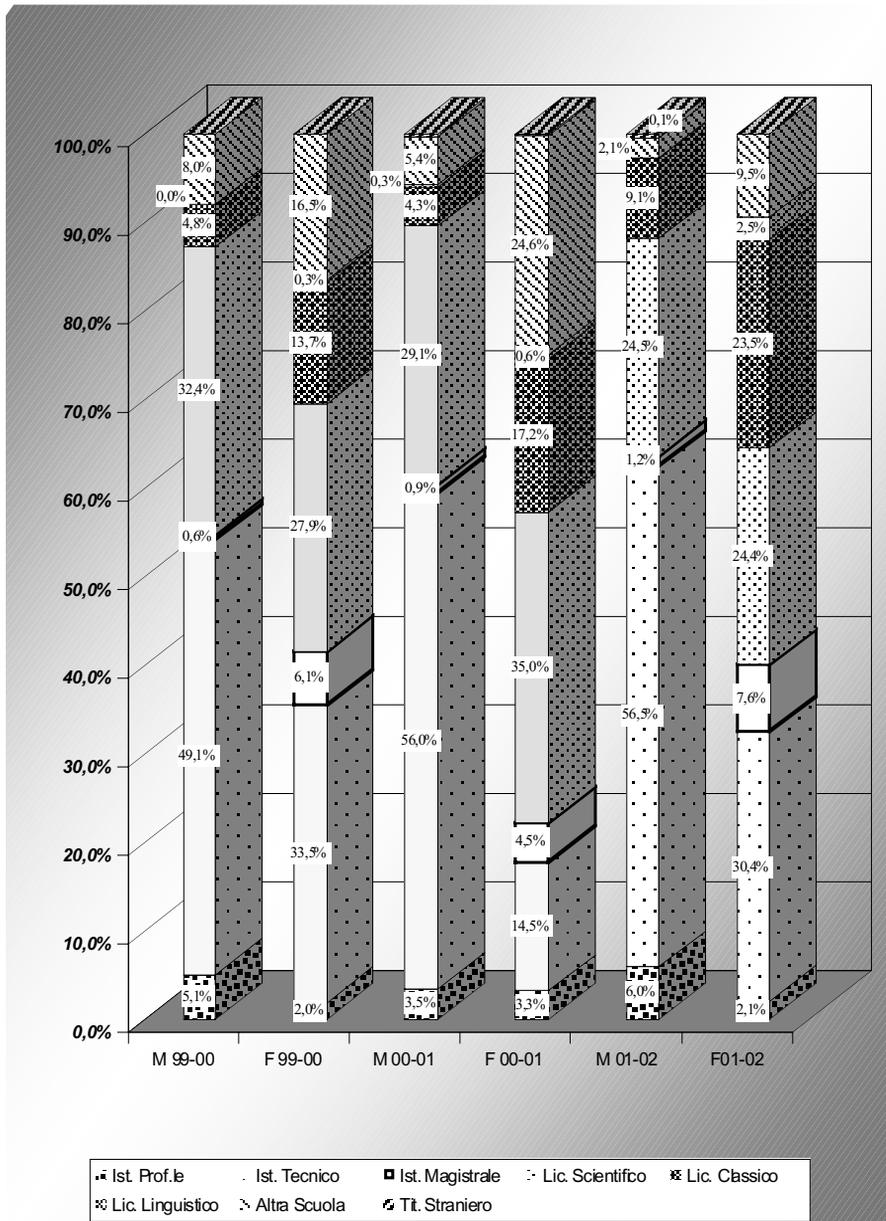
Graf. 4.2 - Rapporto di femminilità degli immatricolati nelle Facoltà dell'Università di Cosenza, anno accademico 2001-2002



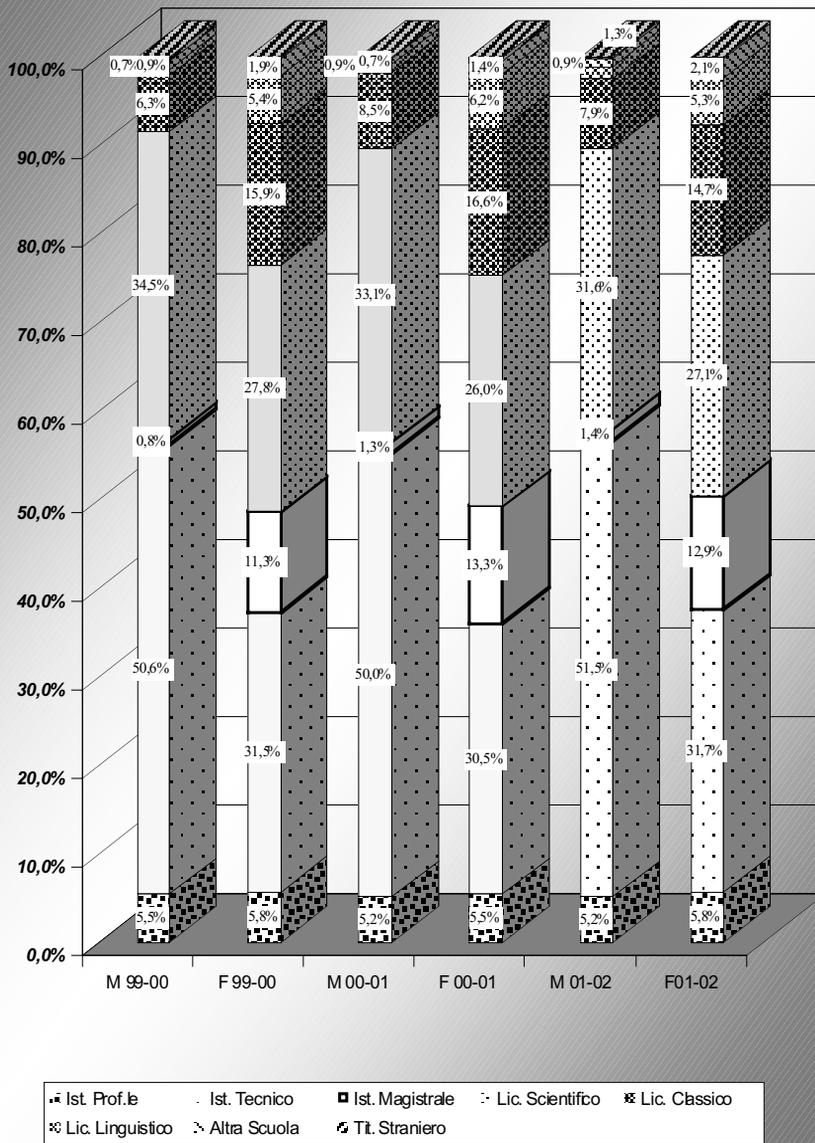
Graf. 4.3 - Rapporto di femminilità degli immatricolati nelle Facoltà dell'Università di Catanzaro, anno accademico 2001-2002



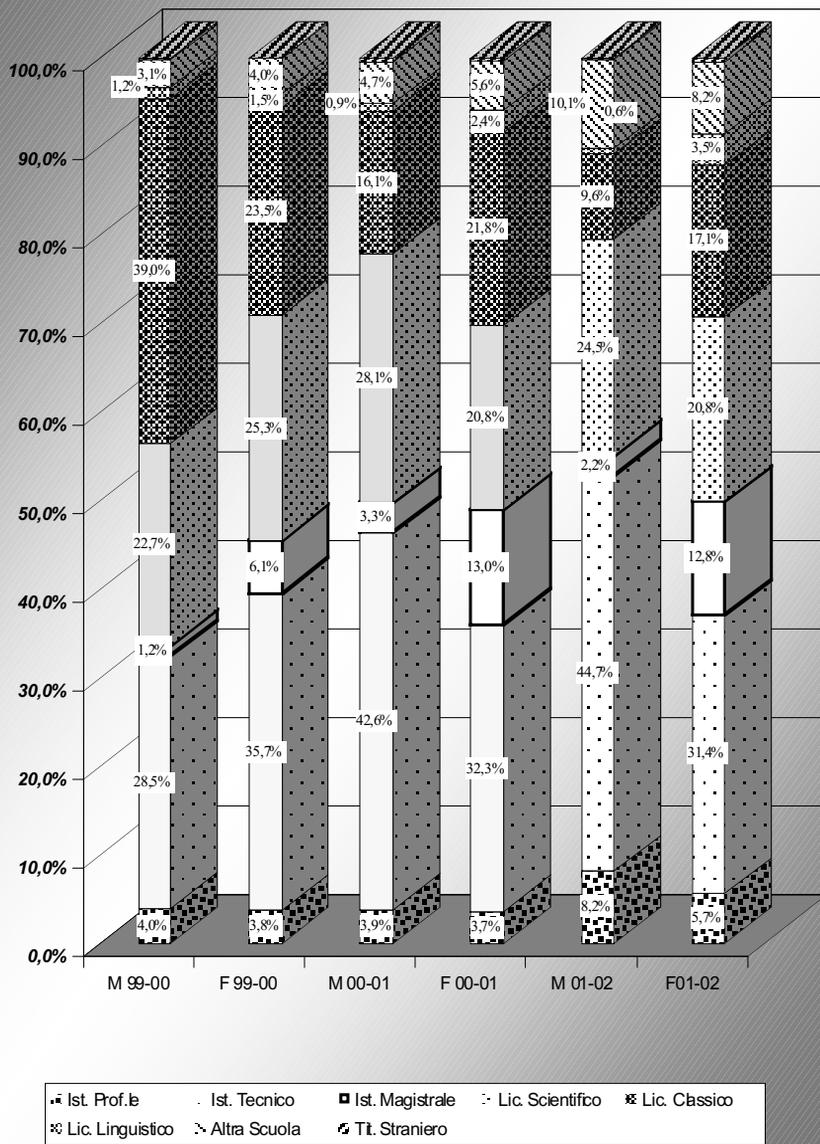
Graf. 5.1 - Distribuzione percentuale degli immatricolati per genere e diploma di provenienza presso l'Università di Reggio Calabria, anni accademici 1999-2000/2001-2002



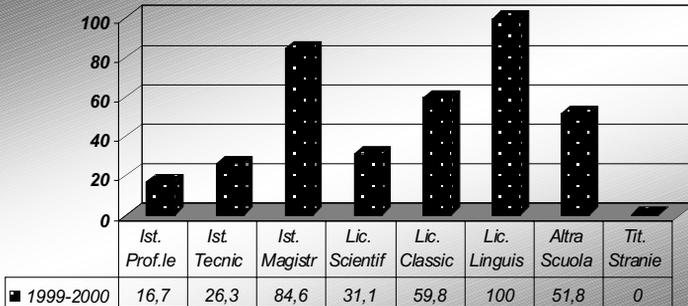
Graf. 5.2 - Distribuzione percentuale degli immatricolati per genere e diploma di provenienza presso l'Università di Cosenza, anni accademici 1999-2000/2001-2002



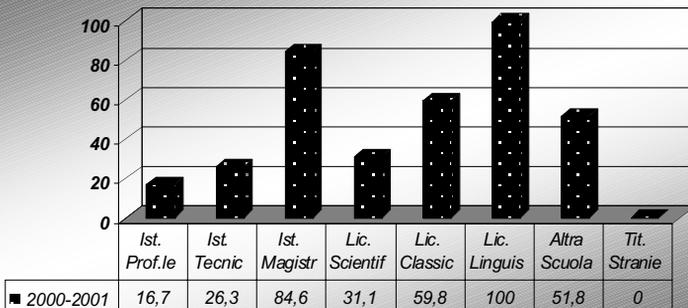
Graf. 5.3 - Distribuzione percentuale degli immatricolati per genere e diploma di provenienza presso l'Università di Catanzaro, anni accademici 1999-2000/2001-2002



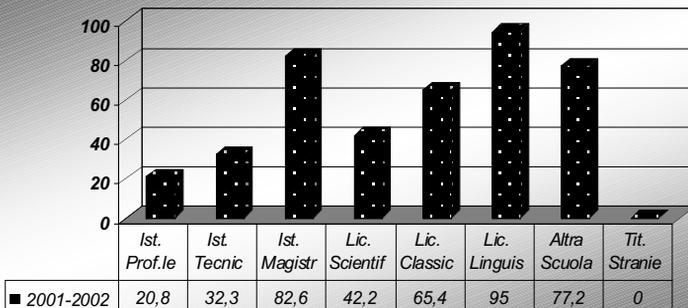
Graf. 6.1 - Presenza femminile negli immatricolati secondo diploma di provenienza presso l'Università di Reggio Calabria, anno accademico 1999-2000



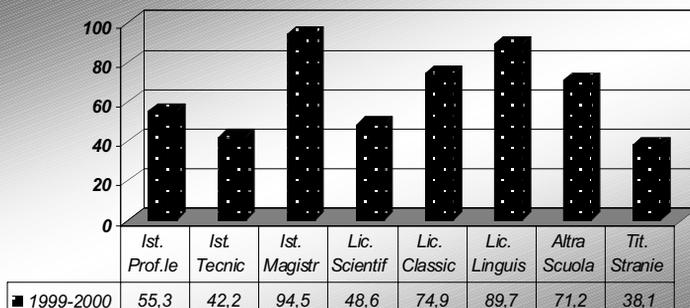
Graf. 6.2 - Presenza femminile negli immatricolati secondo diploma di provenienza presso l'Università di Reggio Calabria, anno accademico 2000-2001



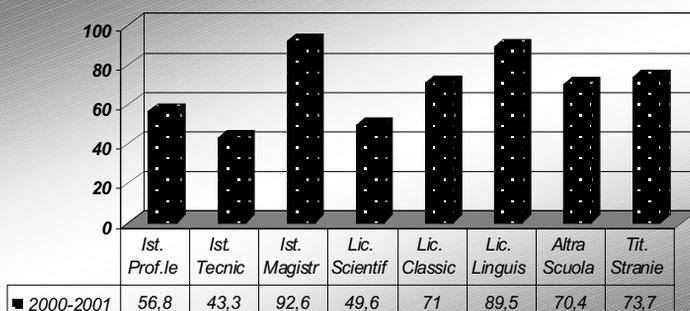
Graf. 6.3 - Presenza femminile negli immatricolati secondo diploma di provenienza presso l'Università di Reggio Calabria - anno accademico 2001-2002



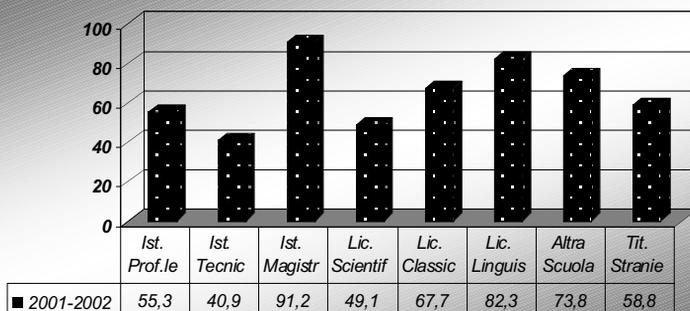
Graf. 7.1 - Presenza femminile negli immatricolati secondo diploma di provenienza presso l'Università di Cosenza, anno accademico 1999-2000



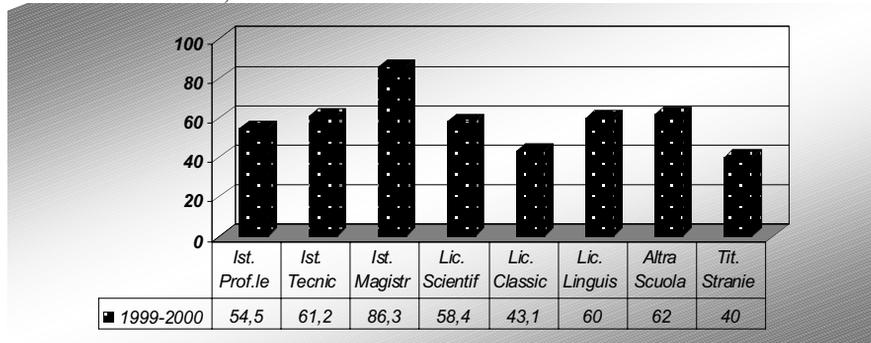
Graf. 7.2 - Presenza femminile negli immatricolati secondo diploma di provenienza presso l'Università di Cosenza, anno accademico 2000-2001



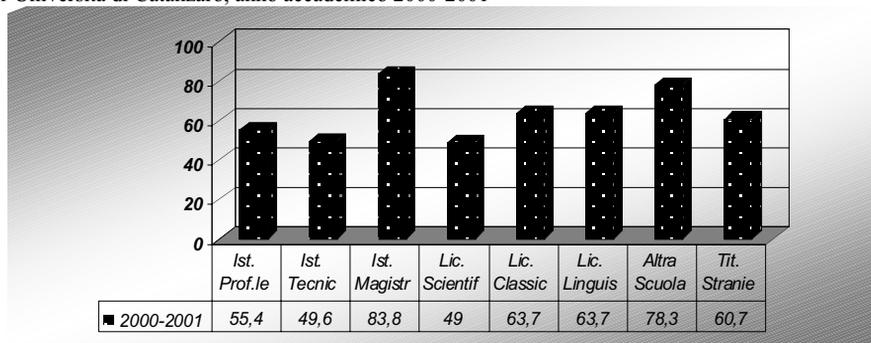
Graf. 7.3 - Presenza femminile negli immatricolati secondo diploma di provenienza presso l'Università di Cosenza, anno accademico 2001-2002



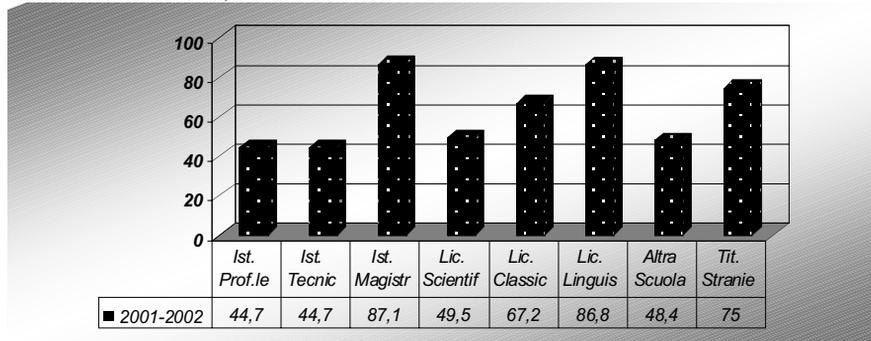
Graf. 8.1 - Presenza femminile negli immatricolati secondo diploma di provenienza presso l'Università di Catanzaro, anno accademico 1999-2000



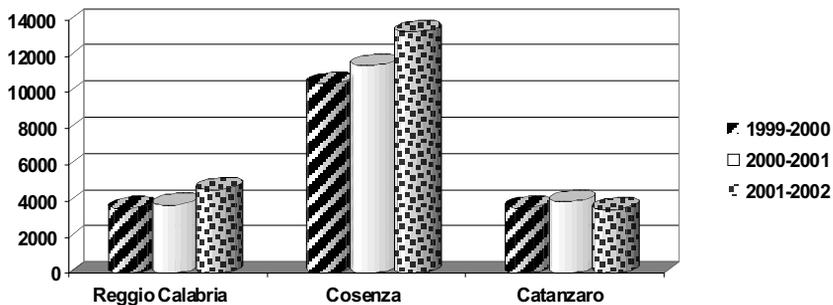
Graf. 8.2 - Presenza femminile negli immatricolati secondo diploma di provenienza presso l'Università di Catanzaro, anno accademico 2000-2001



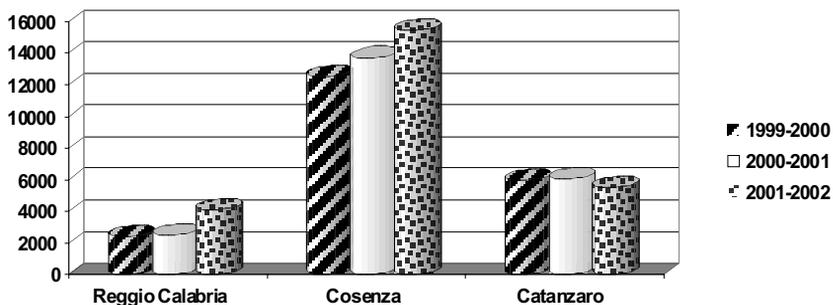
Graf. 8.3 - Presenza femminile negli immatricolati secondo diploma di provenienza presso l'Università di Catanzaro, anno accademico 2001-2002



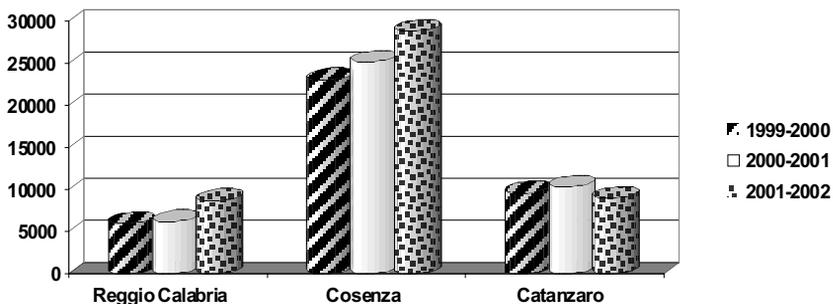
Graf. 9.1 - Iscritti maschi per anno nelle tre università



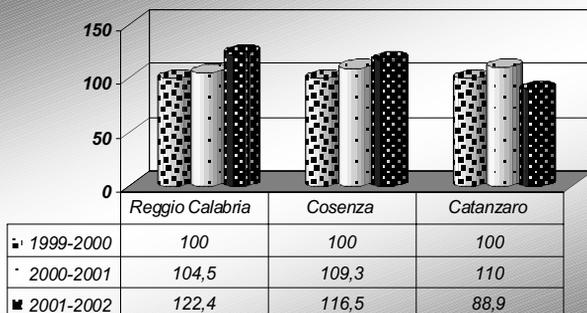
Graf. 9.2 - Iscritti femmine per anno nelle tre università



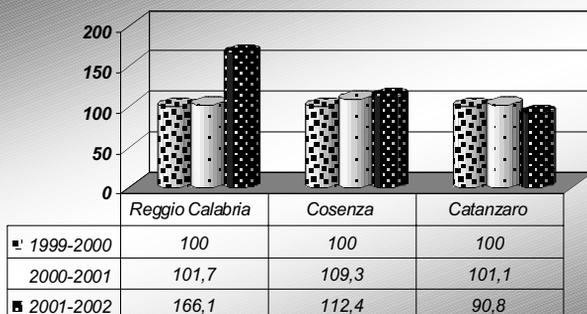
Graf. 9.3 - Iscritti totali per anno nelle tre università



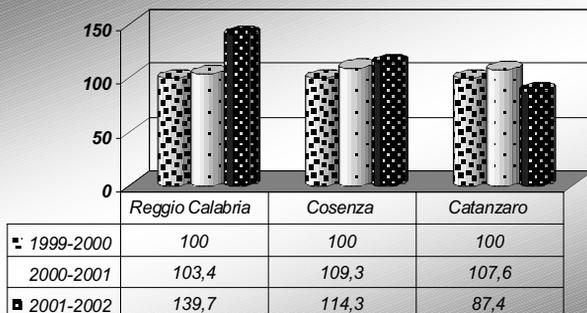
Graf. 10.1 - Numeri indice a base mobile degli iscritti maschi nelle tre università, anni accademici 1999-2000/2001-2002



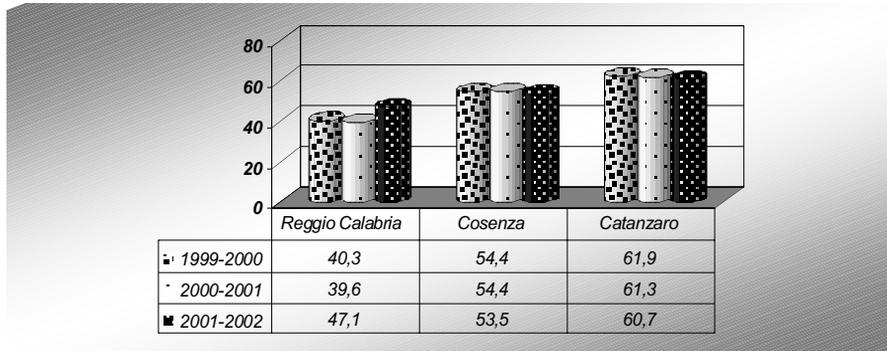
Graf. 10.2 - Numeri indice a base mobile degli iscritti femmine nelle tre università, anni accademici 1999-2000/2001-2002



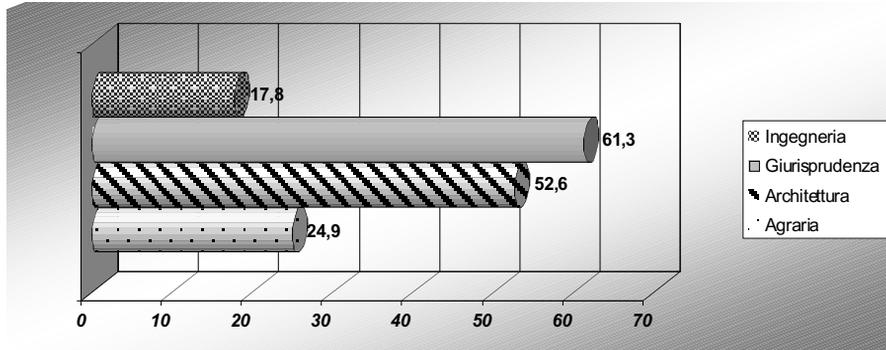
Graf. 10.3 - Numeri indice a base mobile degli iscritti totali nelle tre università, anni accademici 1999-2000/2001-2002



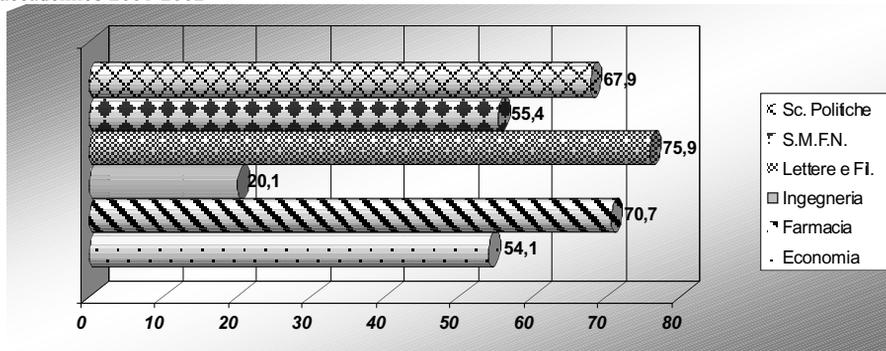
Graf. 11 - Andamento del rapporto di femminilità negli iscritti delle tre università, anni accademici 1999-2000/2001-2002



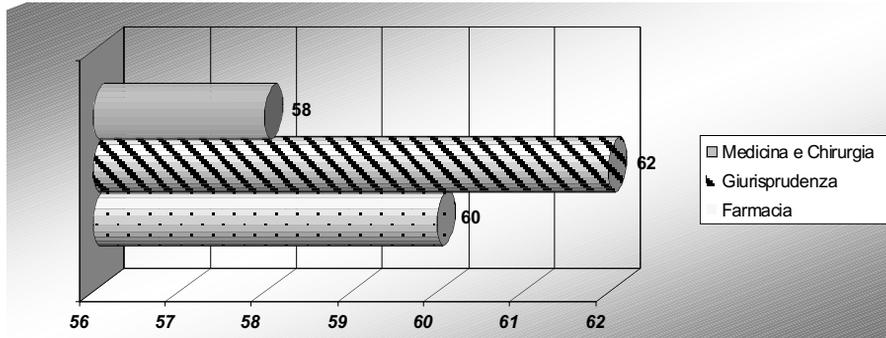
Graf. 12.1 - Rapporto di femminilità negli iscritti delle Facoltà dell'Università di Reggio Calabria, anno accademico 2001-2002



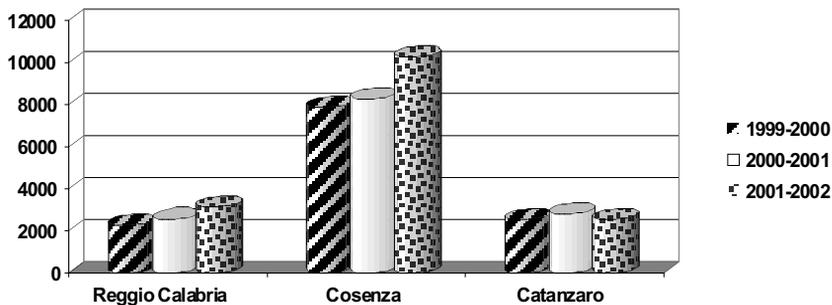
Graf. 12.2 - Rapporto di femminilità negli iscritti delle Facoltà dell'Università di Cosenza, anno accademico 2001-2002



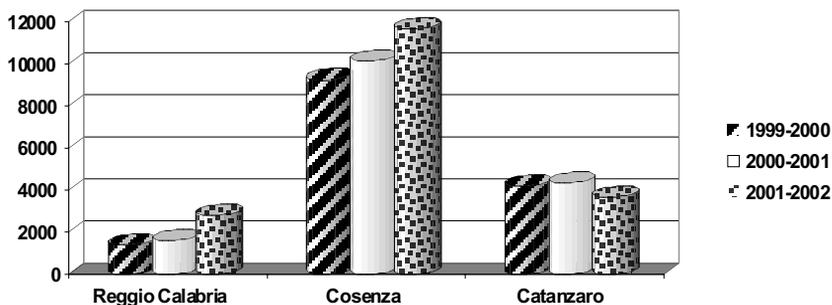
Graf. 12.3 - Rapporto di femminilità negli iscritti delle Facoltà dell'Università di Catanzaro, anno accademico 2001-2002



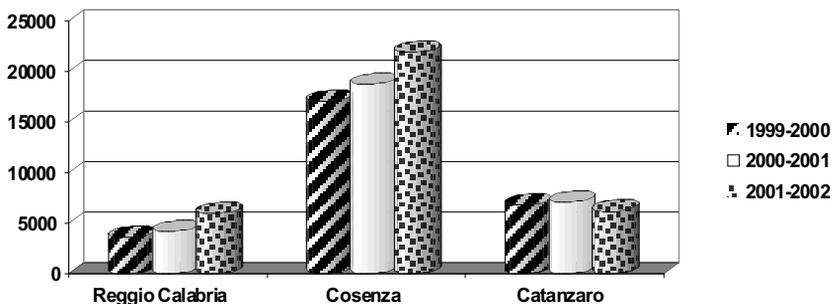
Graf. 13.1 - Iscritti in corso maschi per anno nelle tre università



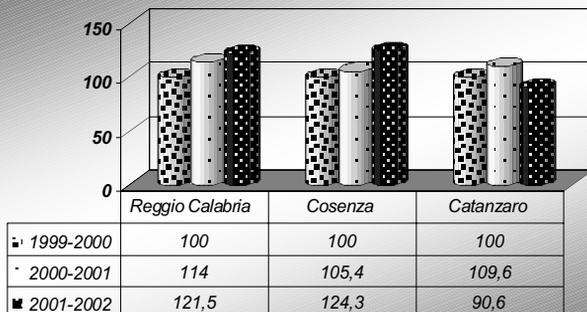
Graf. 13.2 - Iscritti in corso femmine per anno nelle tre università



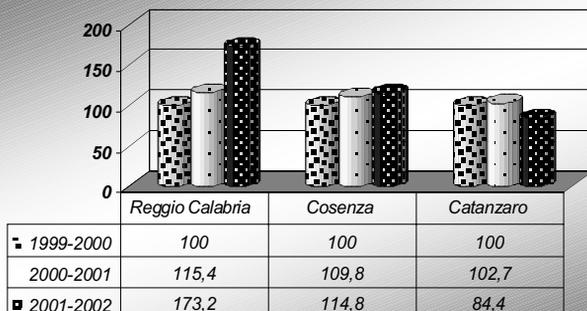
Graf. 13.3 - Iscritti in corso totali per anno nelle tre università



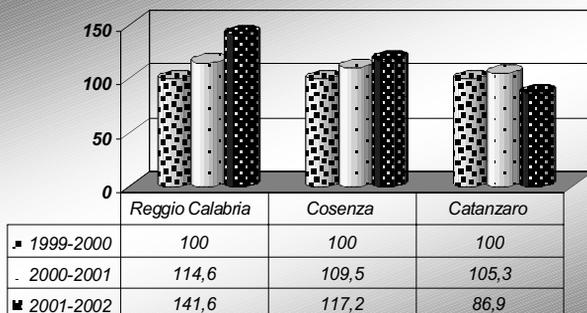
Graf. 14.1 - Numeri indice a base mobile degli iscritti in corso maschi nelle tre università, anni accademici 1999-2000/2001-2002



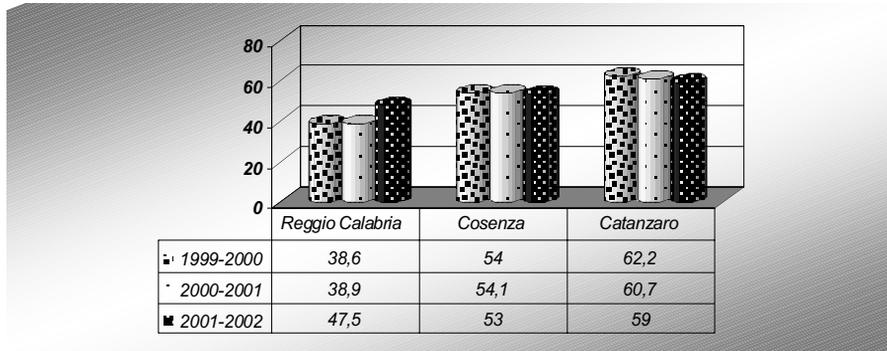
Graf. 14.2 - Numeri indice a base mobile degli iscritti in corso femmine nelle tre università, anni accademici 1999-2000/2001-2002



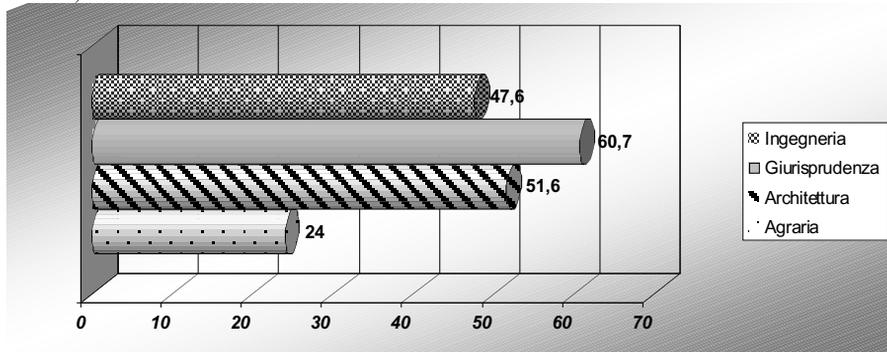
Graf. 14.3 - Numeri indice a base mobile degli iscritti in corso totali nelle tre università, anni accademici 1999-2000/2001-2002



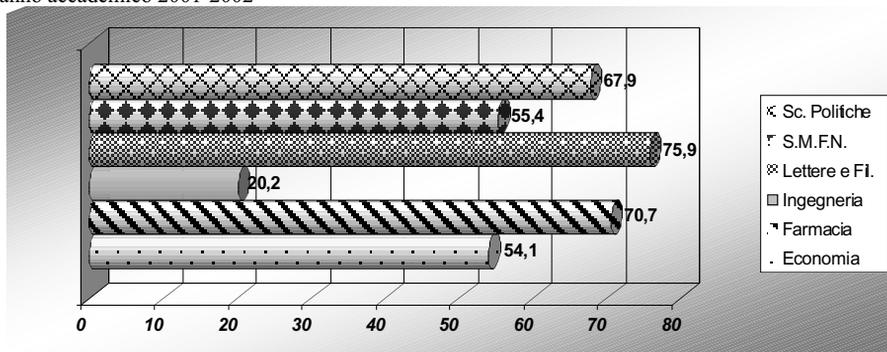
Graf. 15 - Andamento del rapporto di femminilità negli iscritti in corso delle tre università, anni accademici 1999-2000/2001-2002



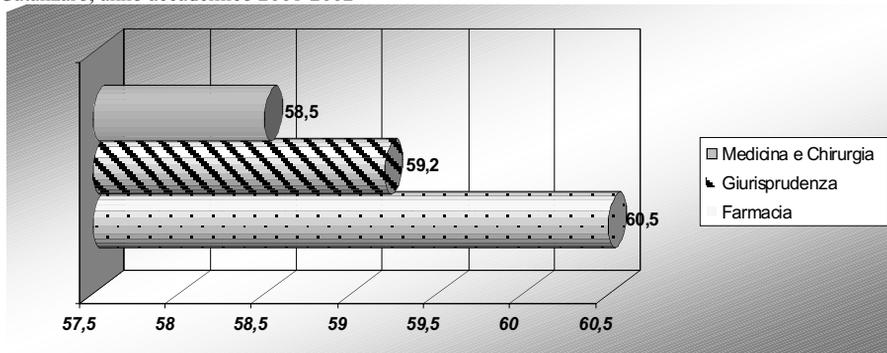
Graf. 16.1 - Rapporto di femminilità negli iscritti in corso delle Facoltà dell'Università di Reggio Calabria, anno accademico 2001-2002



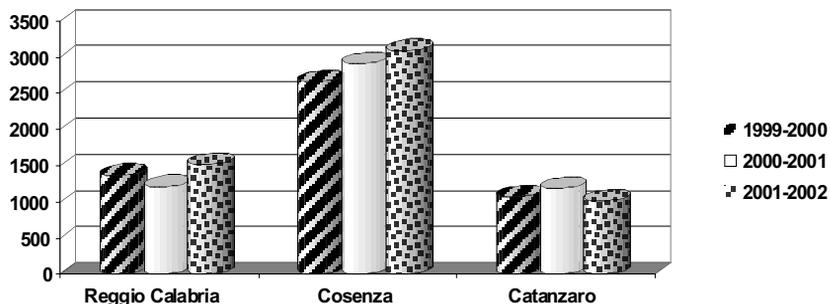
Graf. 16.2 - Rapporto di femminilità negli iscritti in corso delle Facoltà dell'Università di Cosenza, anno accademico 2001-2002



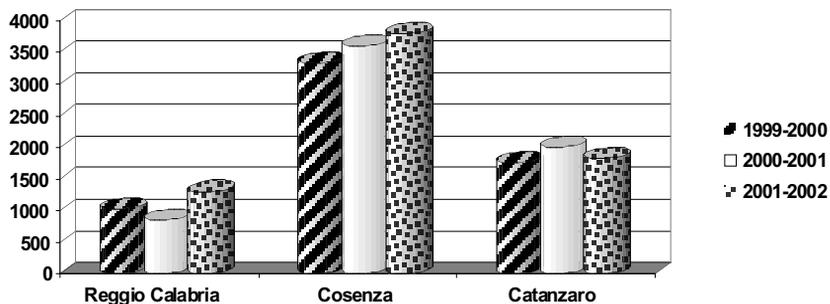
Graf. 16.3 - Rapporto di femminilità negli iscritti in corso delle Facoltà dell'Università di Catanzaro, anno accademico 2001-2002



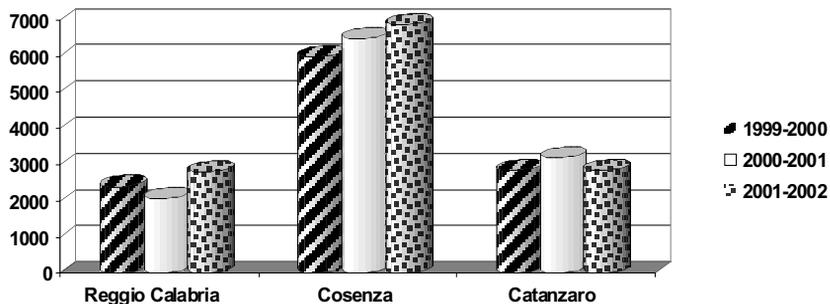
Graf. 17.1 - Iscritti fuori corso maschi per anno nelle tre università



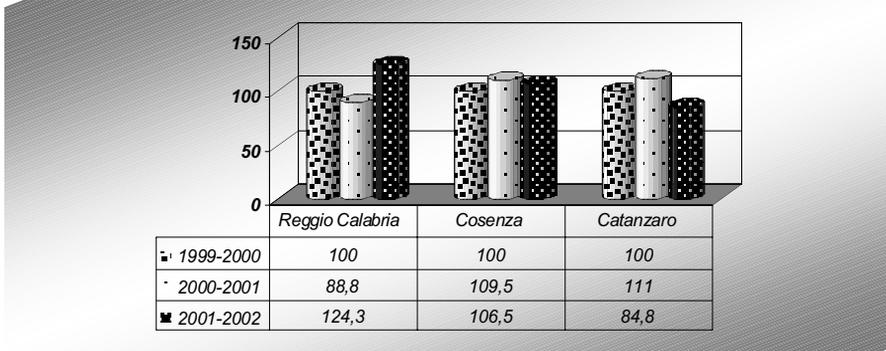
Graf. 17.2 - Iscritti fuori corso femmine per anno nelle tre università



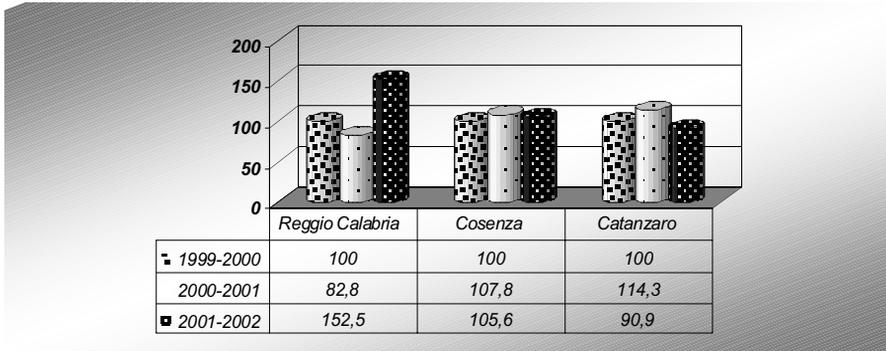
Graf. 17.3 - Iscritti fuori corso totali per anno nelle tre università



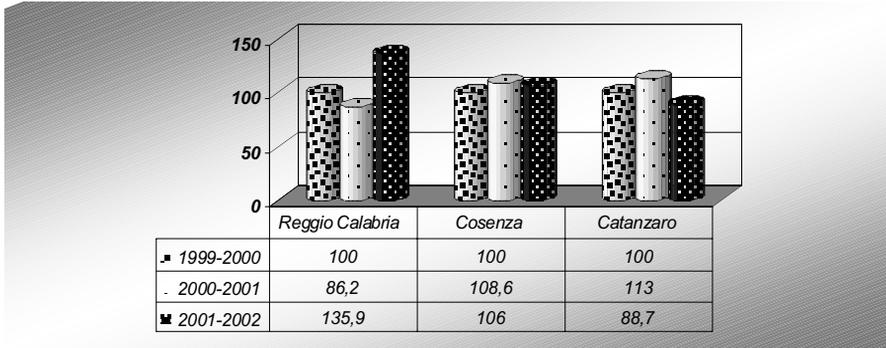
Graf. 18.1 - Numeri indice a base mobile degli iscritti fuori corso maschi nelle tre università, anni accademici 1999-2000/2001-2002



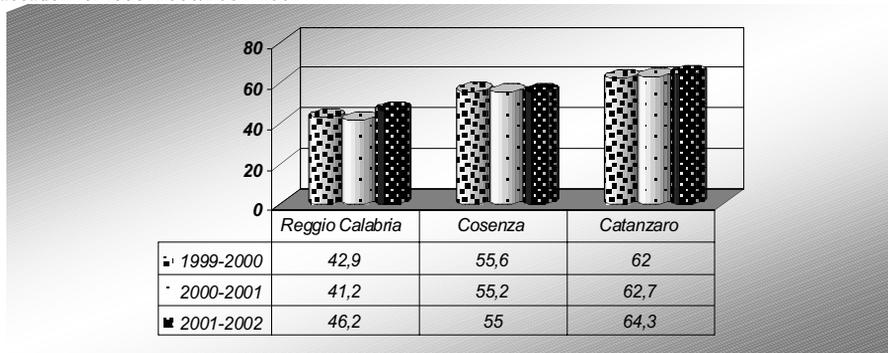
Graf. 18.2 - Numeri indice a base mobile degli iscritti fuori corso femmine nelle tre università, anni accademici 1999-2000/2001-2002



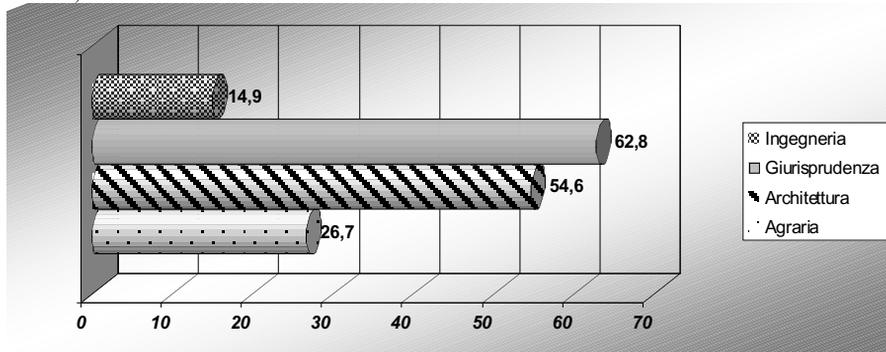
Graf. 18.3 - Numeri indice a base mobile degli iscritti fuori corso totali nelle tre università, anni accademici 1999-2000/2001-2002



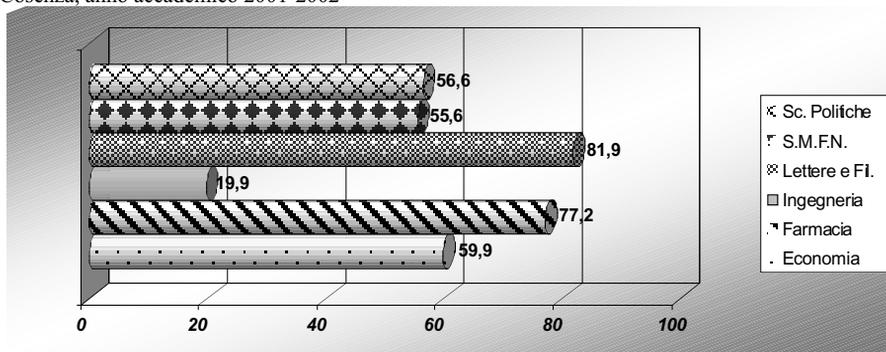
Graf. 19 - Andamento del rapporto di femminilità negli iscritti fuori corso delle tre università, anni accademici 1999-2000/2001-2002



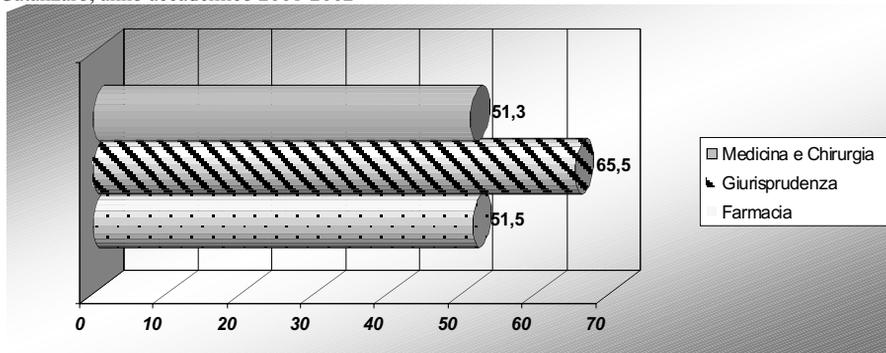
Graf. 20.1 - Rapporto di femminilità negli iscritti fuori corso delle Facoltà dell'Università di Reggio Calabria, anno accademico 2001-2002



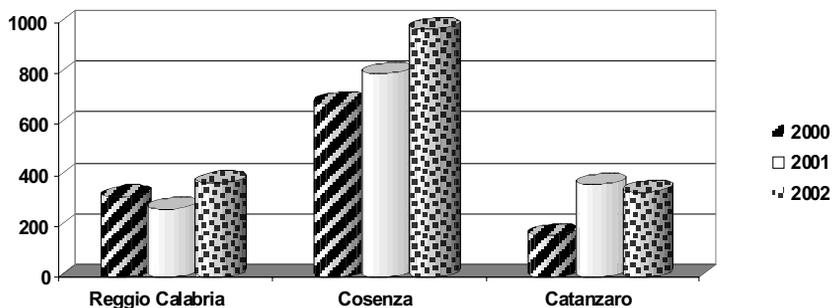
Graf. 20.2 - Rapporto di femminilità negli iscritti fuori corso delle Facoltà dell'Università di Cosenza, anno accademico 2001-2002



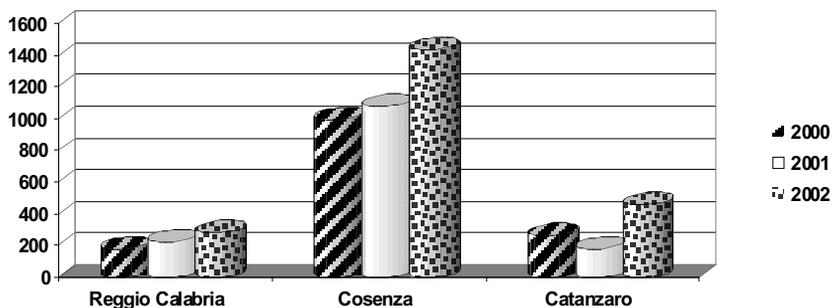
Graf. 20.3 - Rapporto di femminilità negli iscritti fuori corso delle Facoltà dell'Università di Catanzaro, anno accademico 2001-2002



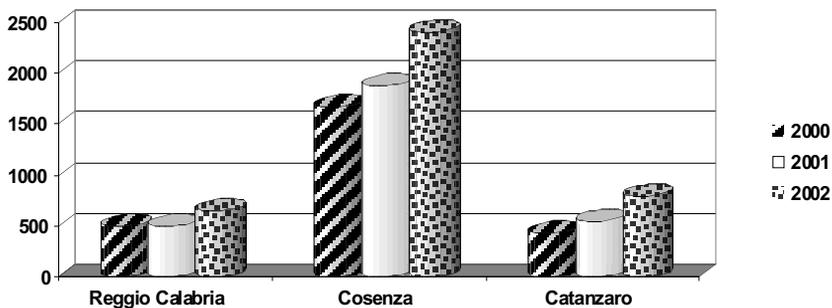
Graf. 21.1 - Laureati maschi per anno nelle tre università



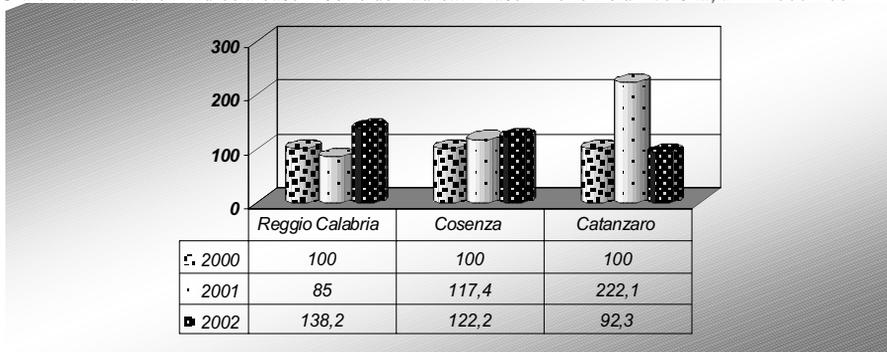
Graf. 21.2 - Laureati femmine per anno nelle tre università



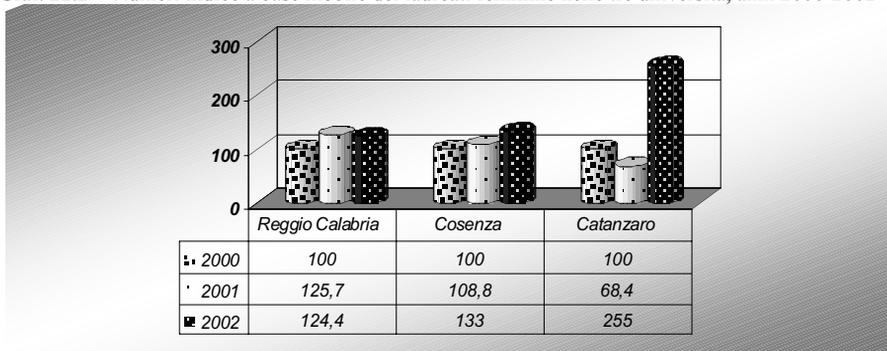
Graf. 21.3 - Laureati totali per anno nelle tre università



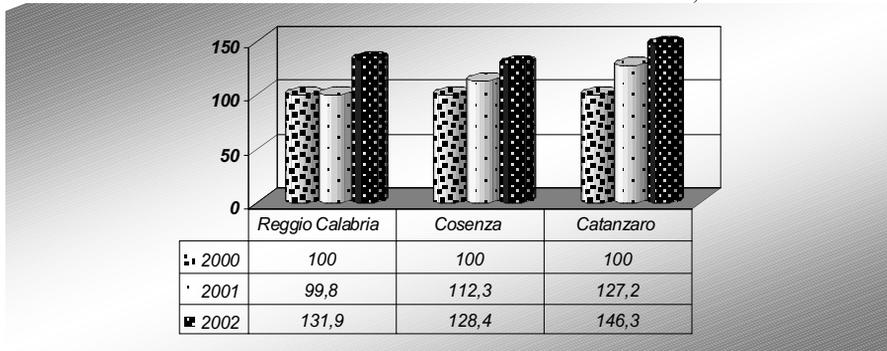
Graf. 22.1 - Numeri indice a base mobile dei laureati maschi nelle tre università, anni 2000-2002



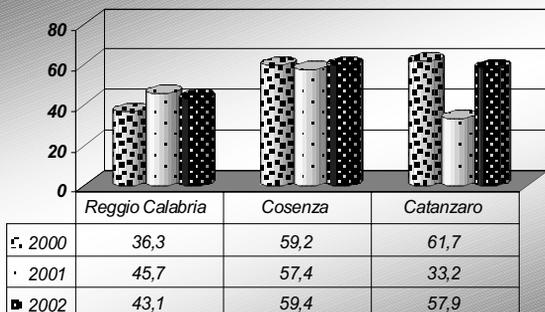
Graf. 22.2 - Numeri indice a base mobile dei laureati femmine nelle tre università, anni 2000-2002



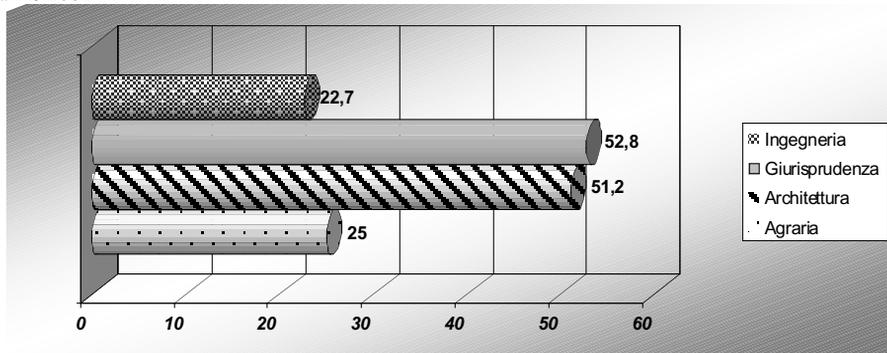
Graf. 22.3 - Numeri indice a base mobile dei laureati totali nelle tre università, anni 2000-2002



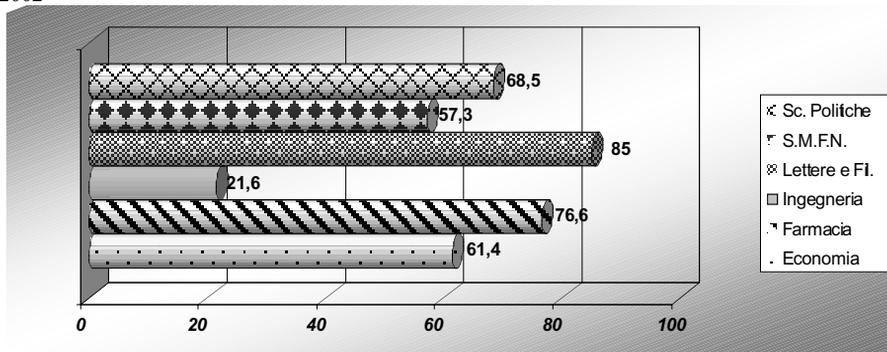
Graf. 23 - Andamento del rapporto di femminilità dei laureati delle tre università, anni 2000 -2002



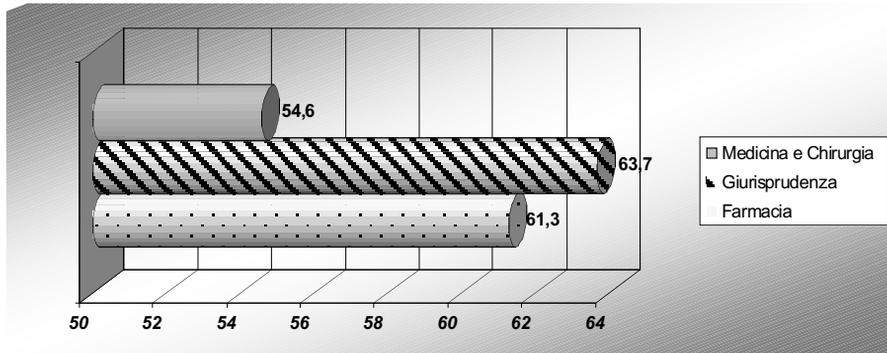
Graf. 24.1 - Rapporto di femminilità dei laureati delle Facoltà dell'Università di Reggio Calabria, anno 2002



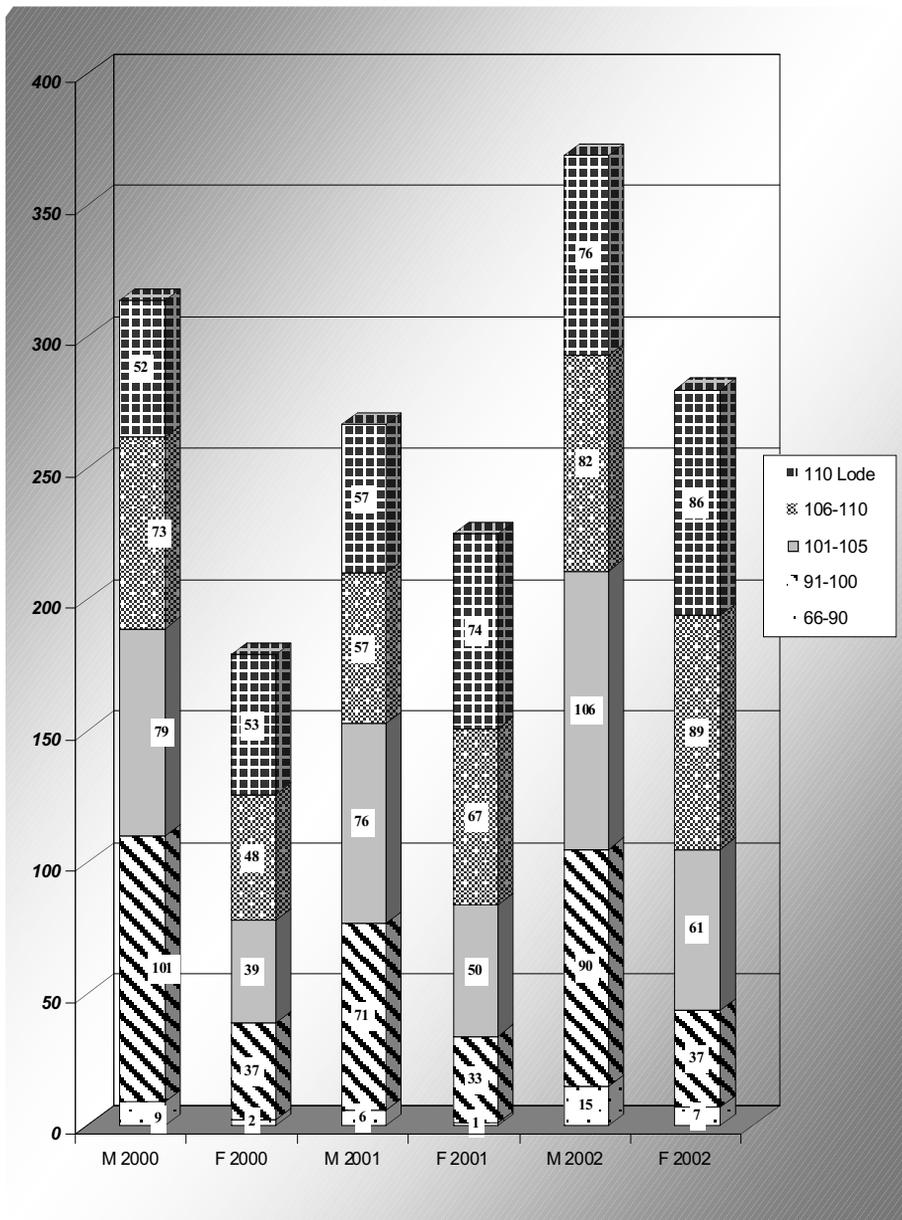
Graf. 24.2 - Rapporto di femminilità dei laureati delle Facoltà dell'Università di Cosenza, anno 2002



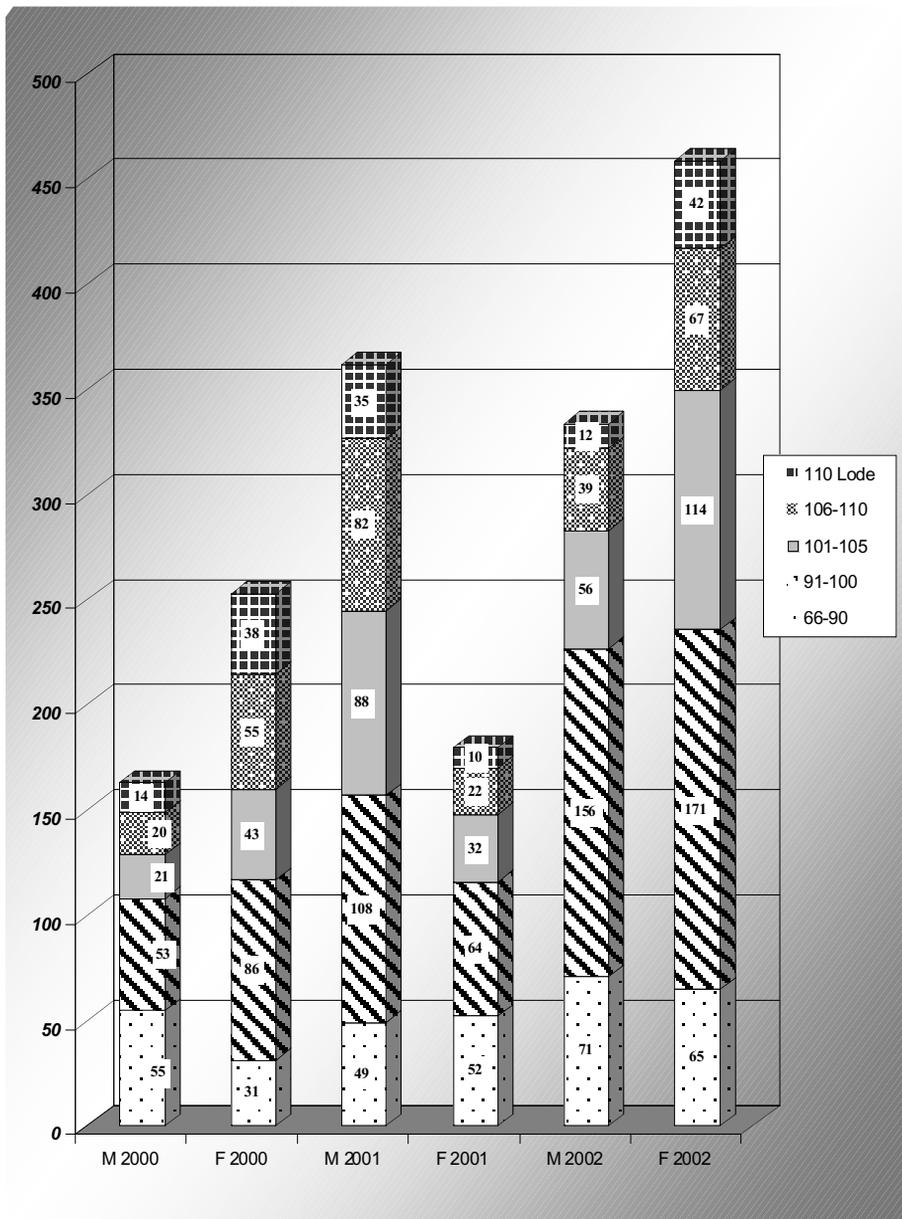
Graf. 24.3 - Rapporto di femminilità dei laureati delle Facoltà dell'Università di Catanzaro, anno 2002



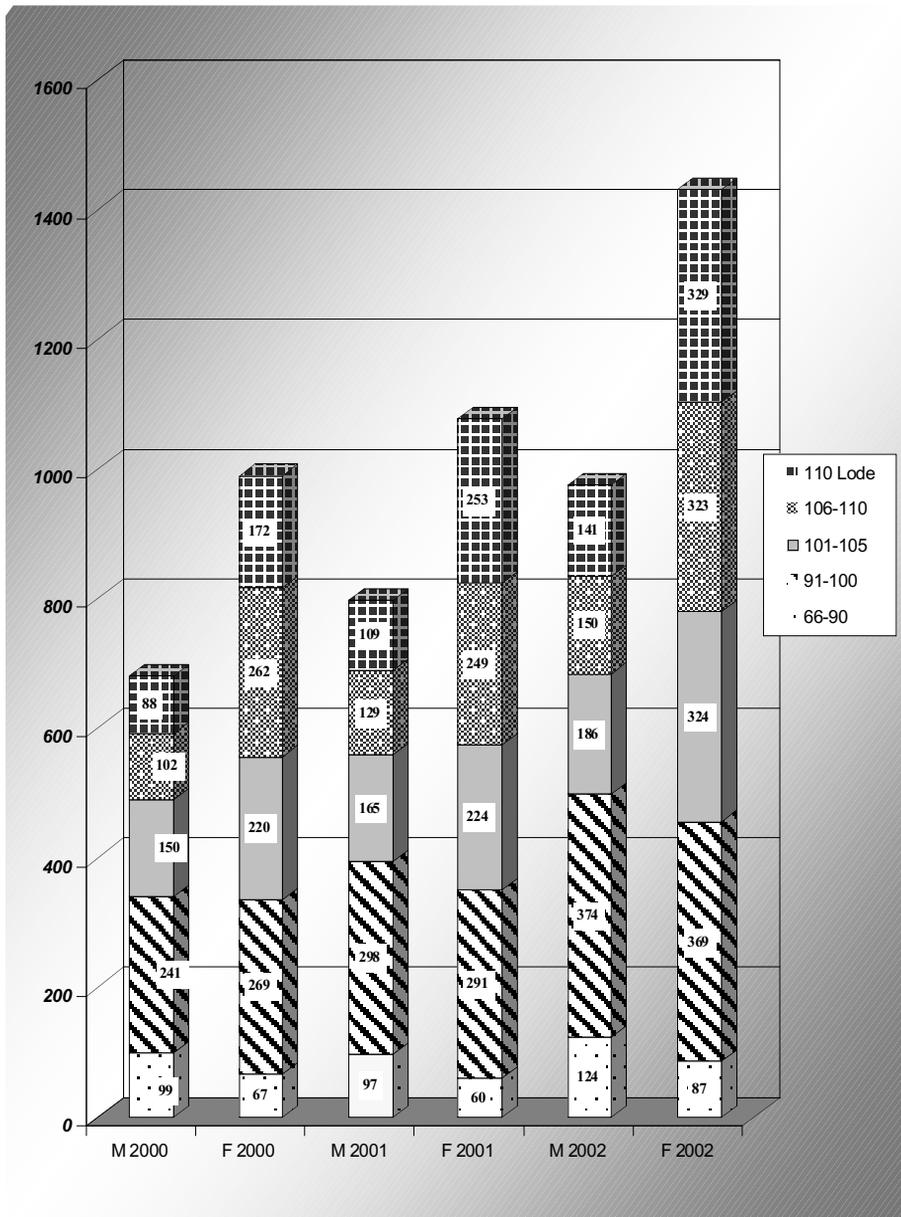
Graf. 25.1 - Laureati dell'Università di Reggio Calabria per genere e voto di laurea, anni 2000-2002



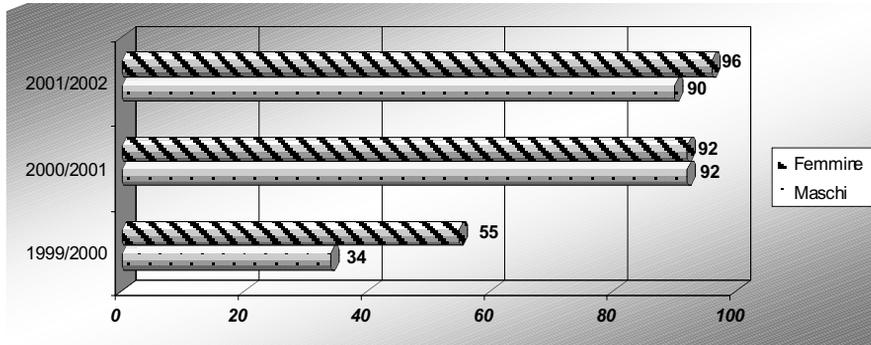
Graf. 25.2 - Laureati dell'Università di Catanzaro per genere e voto di laurea, anni 2000-2002



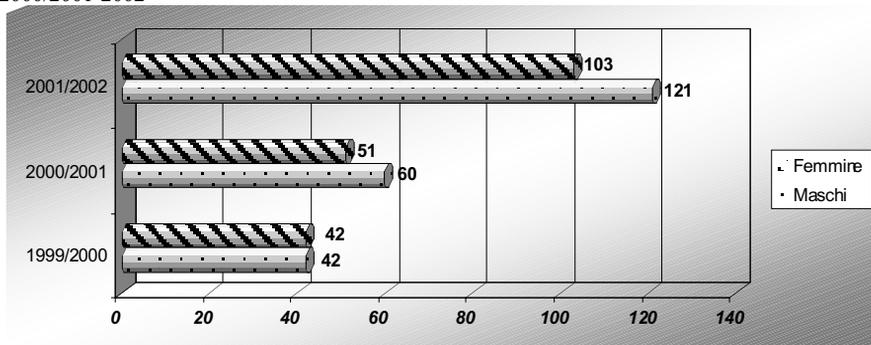
Graf. 25.3 - Laureati dell'Università di Cosenza per genere e voto di laurea, anni 2000-2002



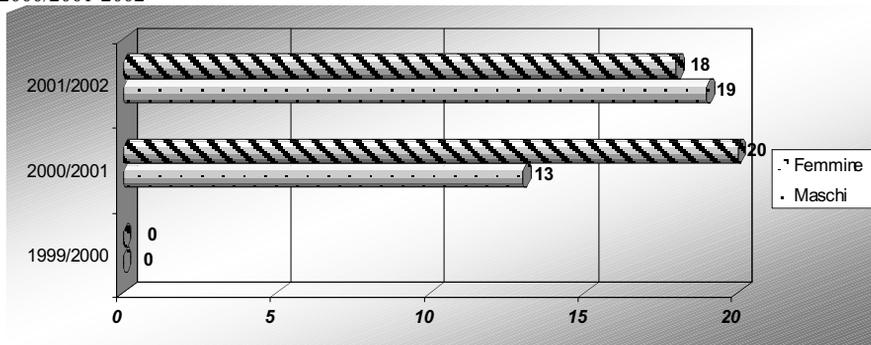
Graf. 26.1 - Dottorandi iscritti dell'Università di Reggio Calabria per genere, anni accademici 1999-2000/2001-2002



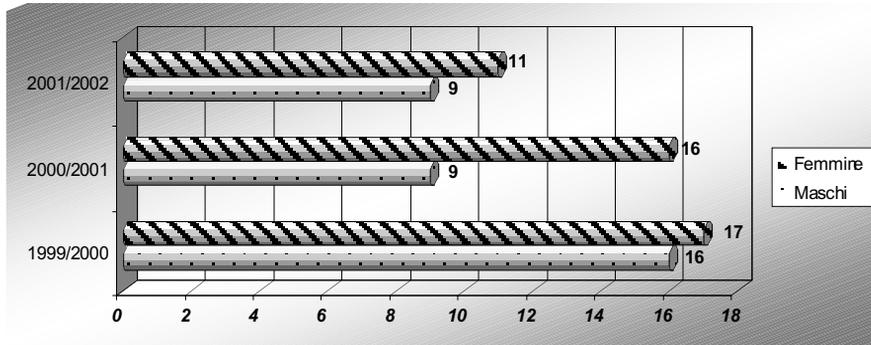
Graf. 26.2 - Dottorandi iscritti dell'Università di Cosenza per genere, anni accademici 1999-2000/2001-2002



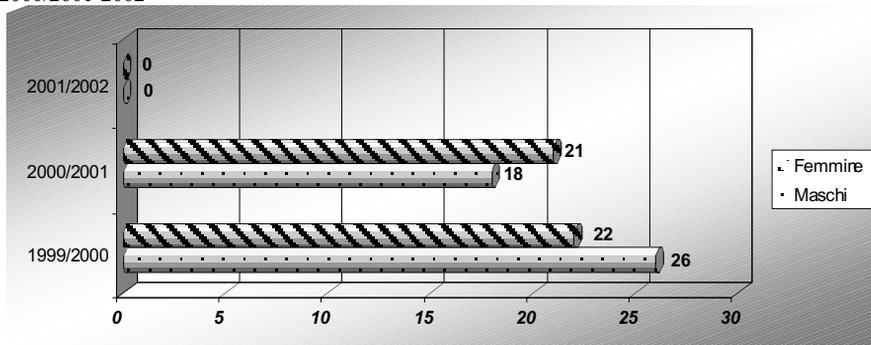
Graf. 26.3 - Dottorandi iscritti dell'Università di Catanzaro per genere, anni accademici 1999-2000/2001-2002



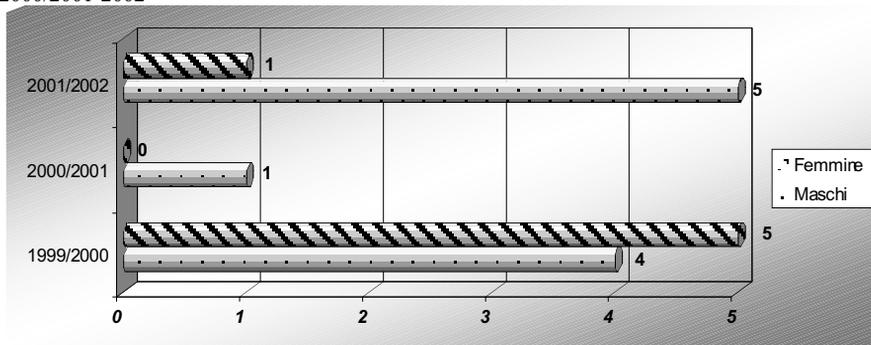
Graf. 27.1 - Dottori di ricerca dell'Università di Reggio Calabria per genere, anni accademici 1999-2000/2001-2002



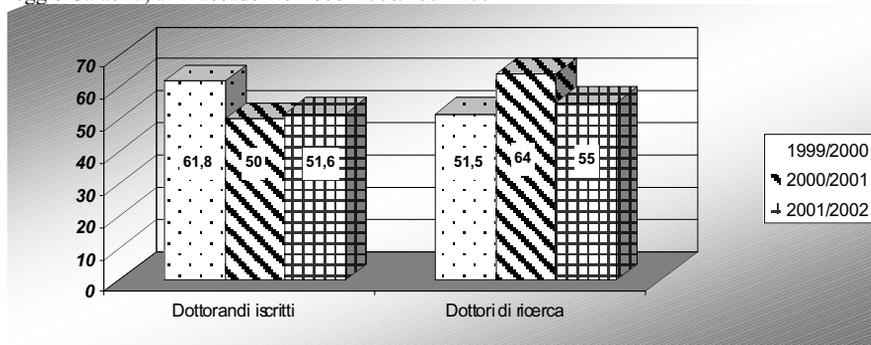
Graf. 27.2 - Dottori di ricerca dell'Università di Cosenza per genere, anni accademici 1999-2000/2001-2002



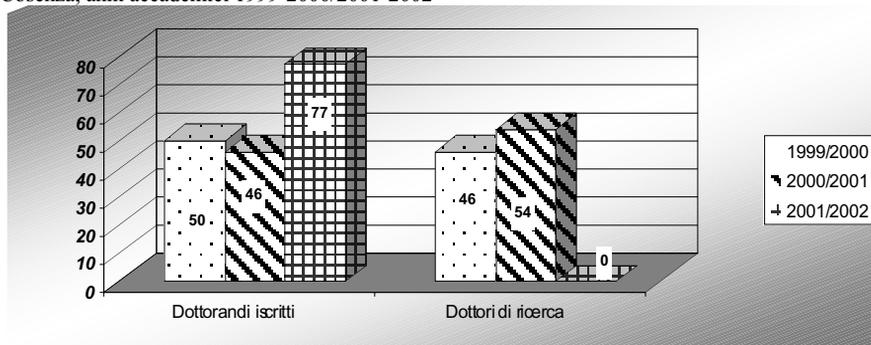
Graf. 27.3 - Dottori di ricerca dell'Università di Catanzaro per genere, anni accademici 1999-2000/2001-2002



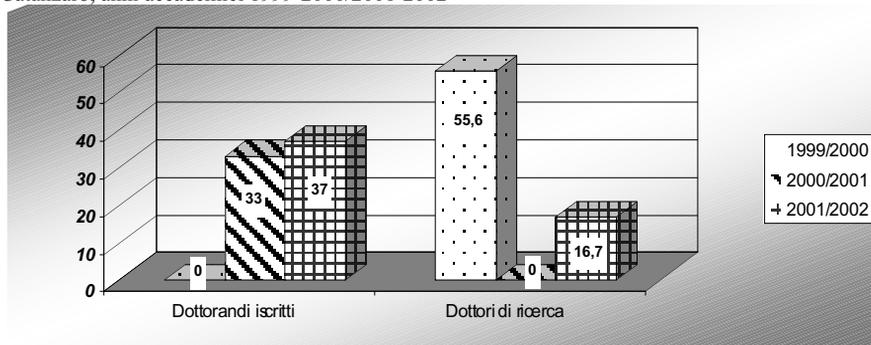
Graf. 28.1 - Rapporti di femminilità per dottorandi iscritti e dottori di ricerca dell'Università di Reggio Calabria, anni accademici 1999-2000/2001-2002



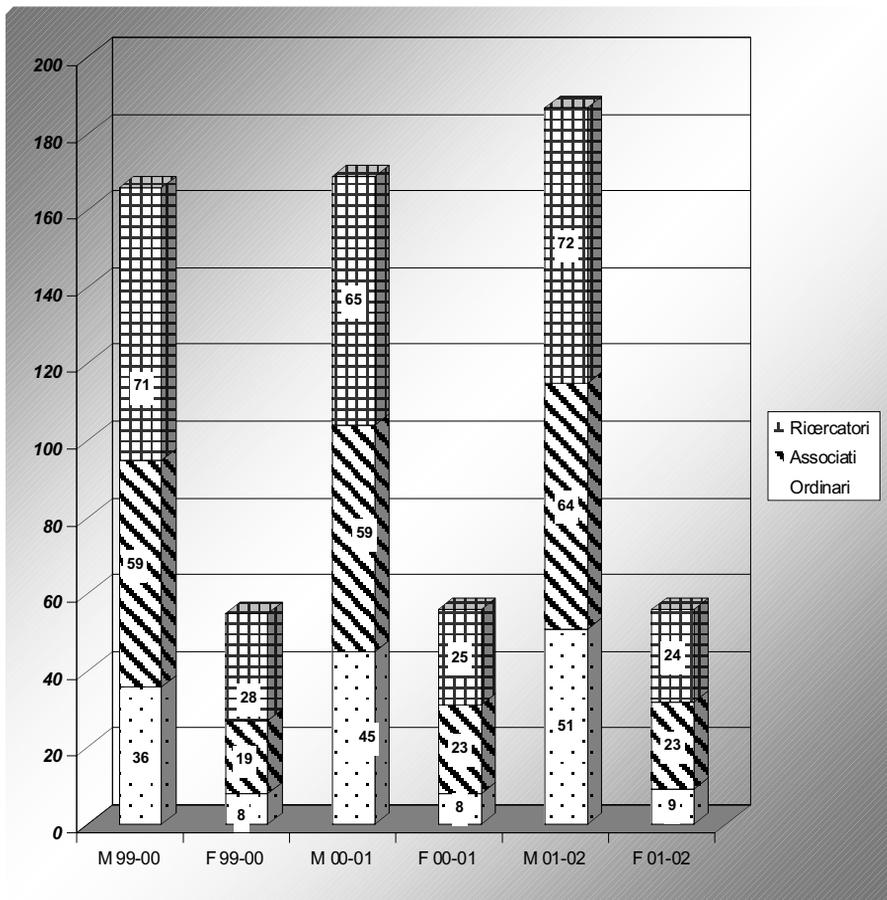
Graf. 28.2 - Rapporti di femminilità per dottorandi iscritti e dottori di ricerca dell'Università di Cosenza, anni accademici 1999-2000/2001-2002



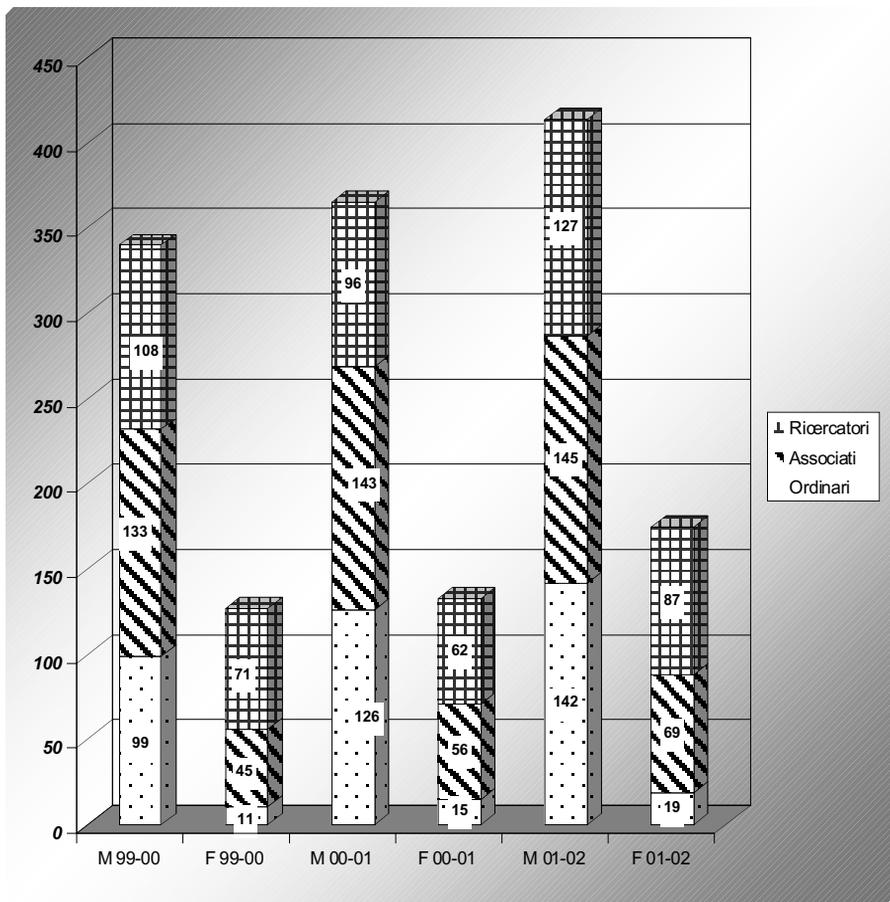
Graf.28.3 - Rapporti di femminilità per dottorandi iscritti e dottori di ricerca dell'Università di Catanzaro, anni accademici 1999-2000/2001-2002



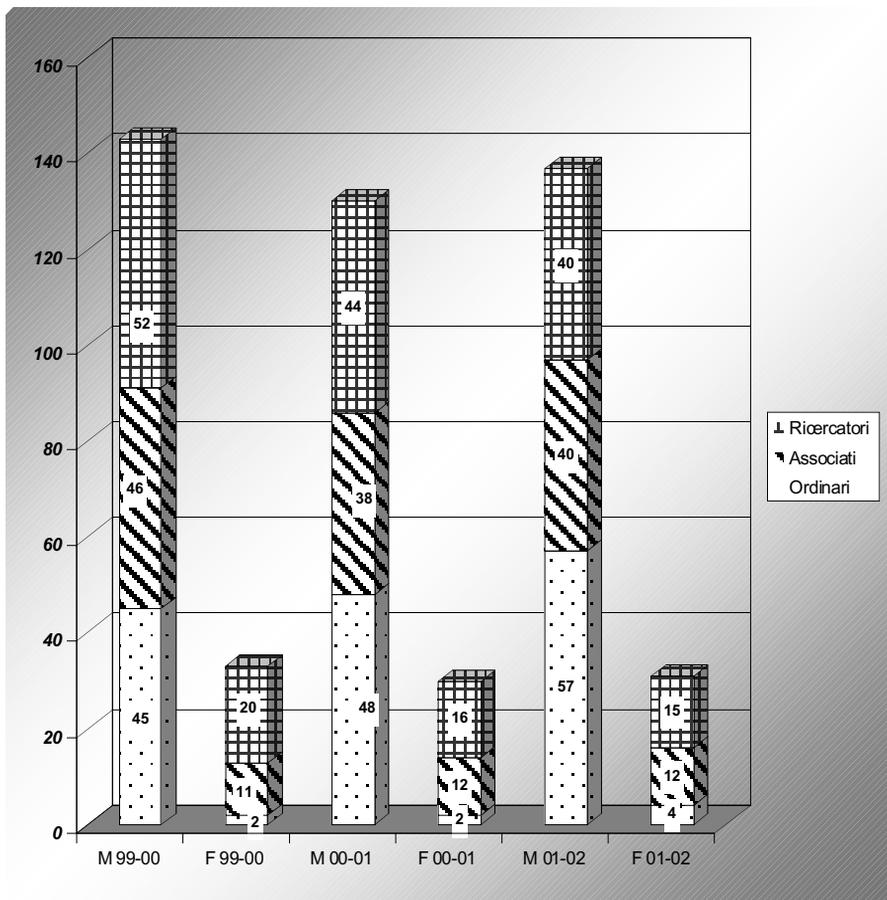
Graf. 29.1 - Personale docente per ruolo e sesso dell'Università di Reggio Calabria, anni accademici 1999-2000/2001-2002



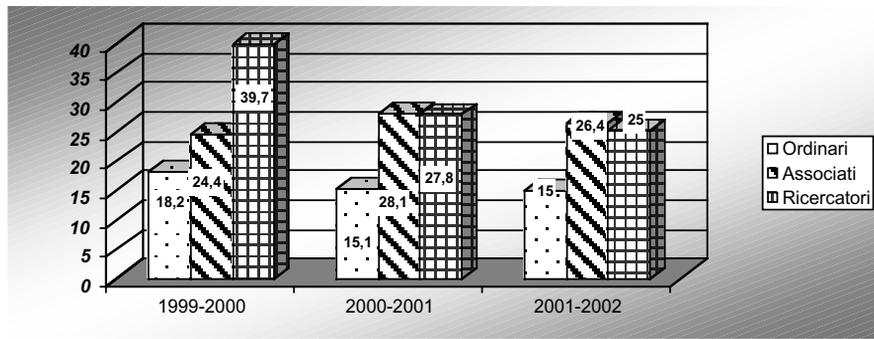
Graf.29.2 - Personale docente per ruolo e sesso dell'Università di Cosenza, anni accademici 1999-2000/2001-2002



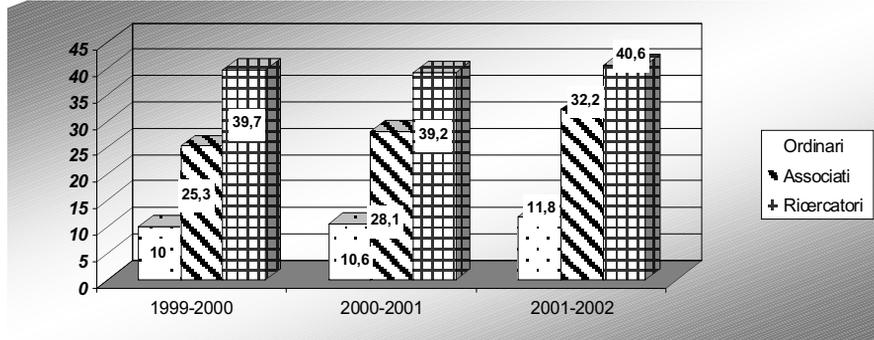
Graf. 29.3 - Personale docente per ruolo e sesso dell'Università di Catanzaro, anni accademici 1999-2000/2001-2002



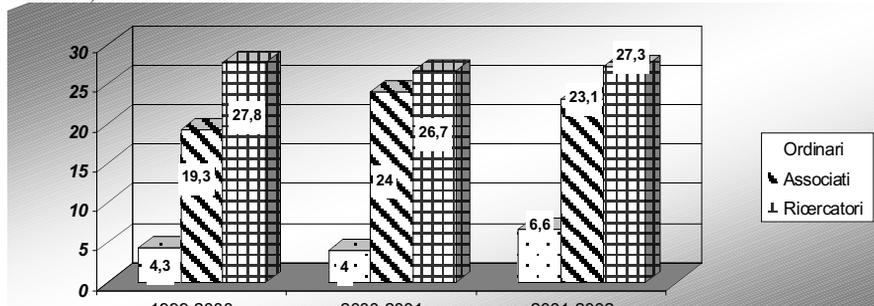
Graf. 30.1 - Rapporti di femminilità nel personale docente per ruolo e sesso dell'Università di Reggio Calabria, anni accademici 1999-2000/2001-2002



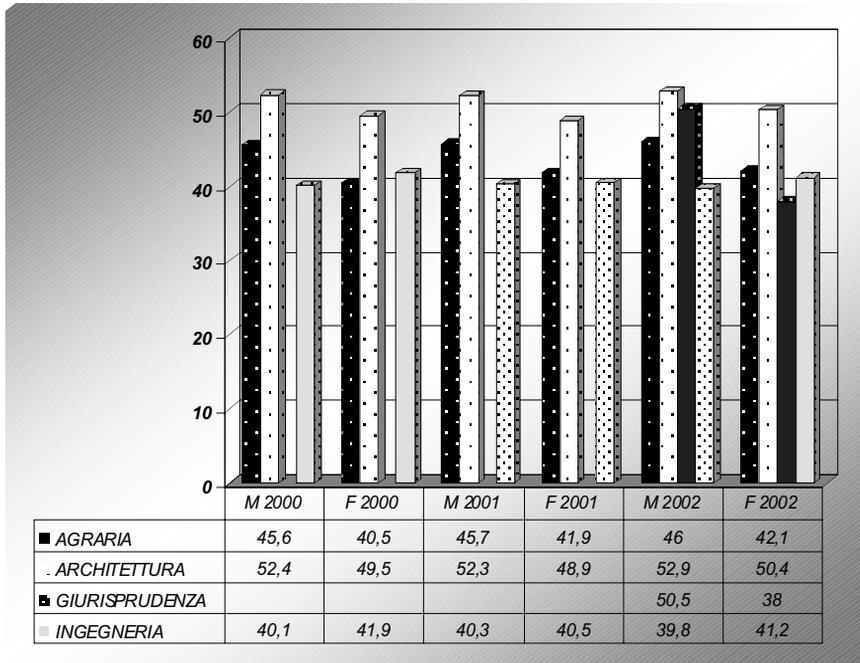
Graf. 30.2 - Rapporti di femminilità nel personale docente per ruolo e sesso dell'Università di Cosenza, anni accademici 1999-2000/2001-2002



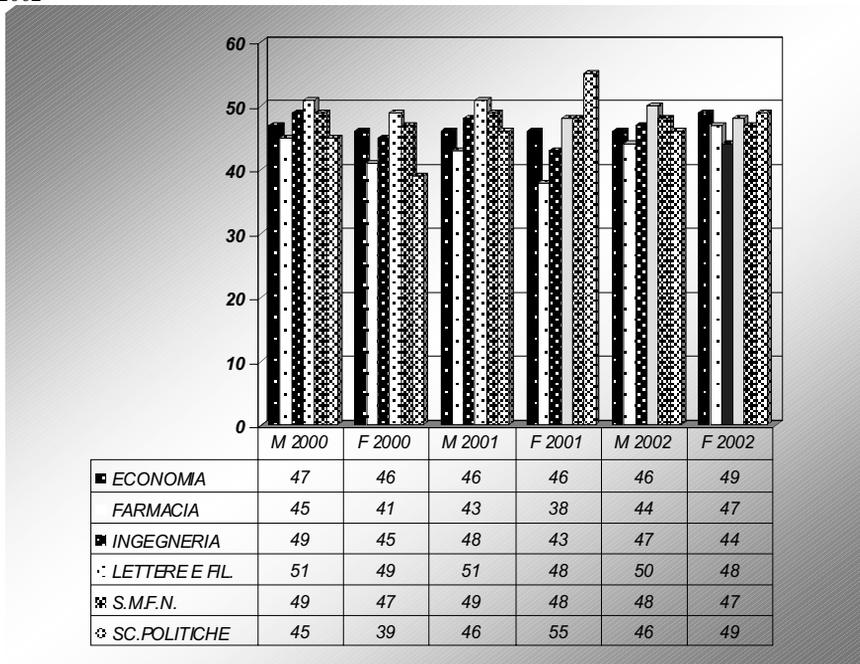
Graf. 30.3 - Rapporti di femminilità nel personale docente per ruolo e sesso dell'Università di Catanzaro, anni accademici 1999-2000/2001-2002



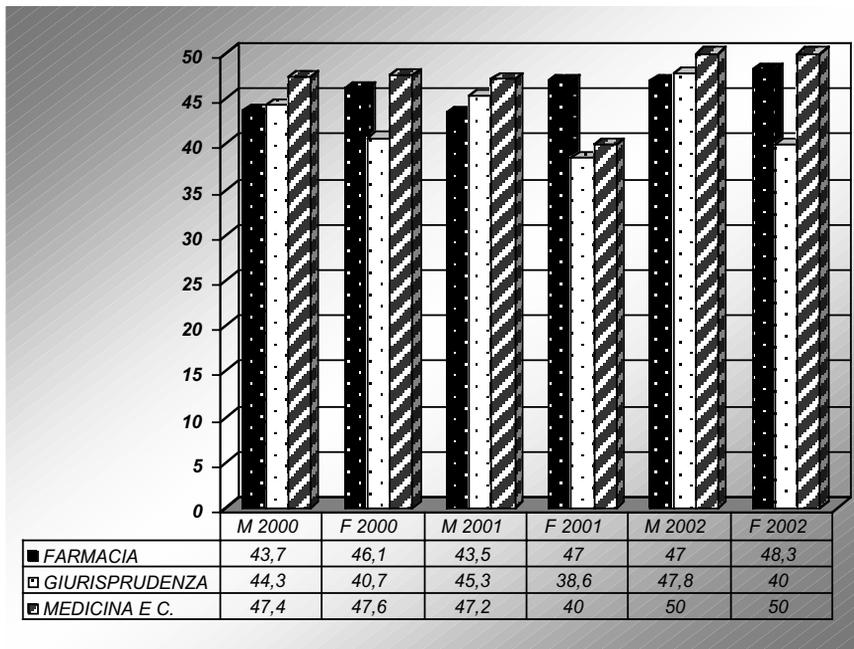
Graf. 31.1 - Et  media del personale docente per Facolt  e sesso dell'Universit  di Reggio Calabria, 2000-2002



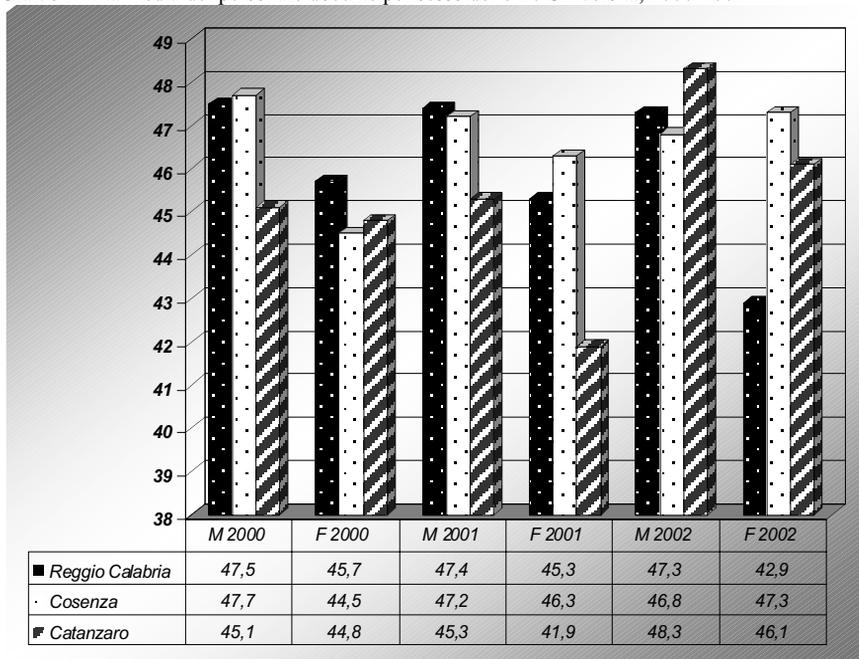
Graf. 31.2 - Et  media del personale docente per Facolt  e sesso dell'Universit  di Cosenza, 2000-2002



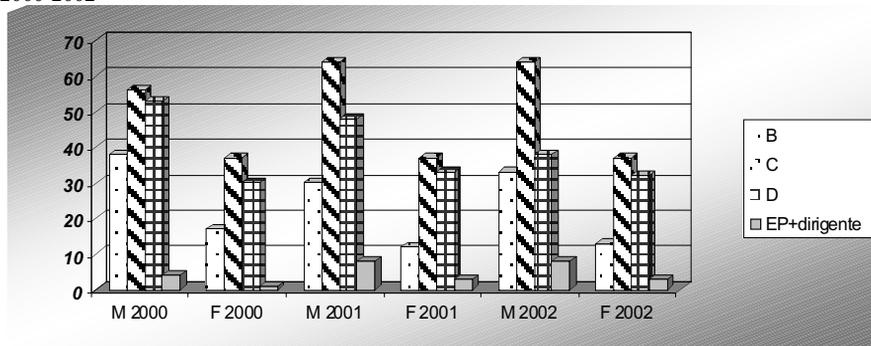
Graf. 31.3 - Et  media del personale docente per Facolt  e sesso dell'Universit  di Catanzaro, 2000-2002



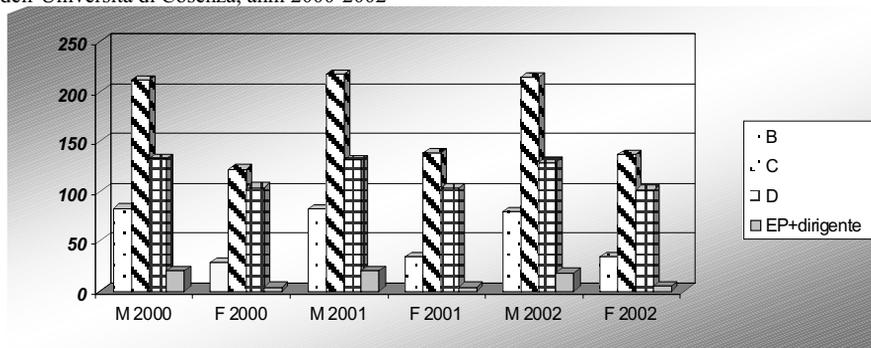
Graf. 32 - Et  media del personale docente per sesso delle tre Universit , 2000-2002



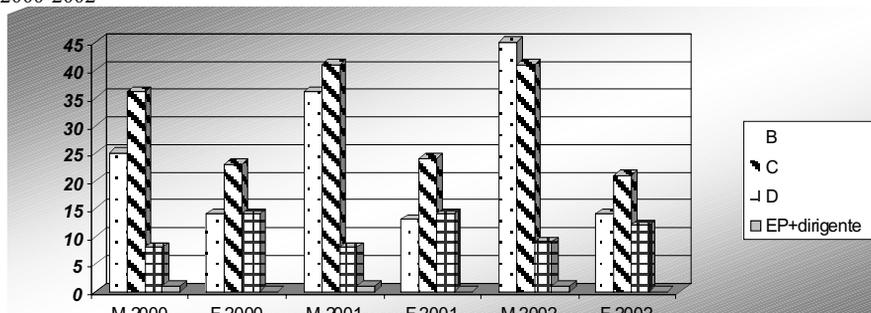
Graf. 33.1 - Personale tecnico-amministrativo a tempo indeterminato per categoria e sesso, anni 2000-2002



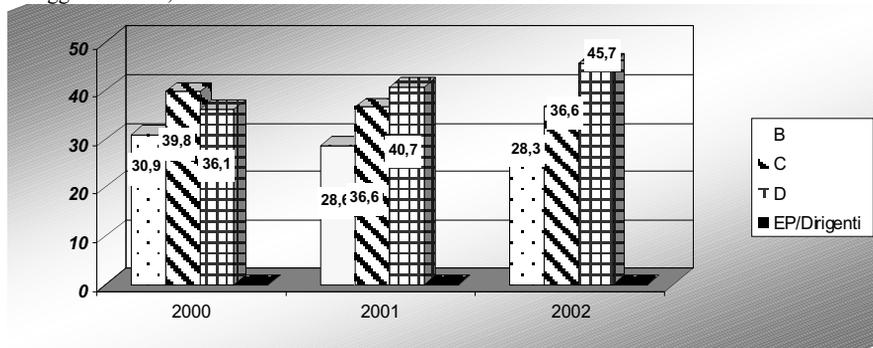
Graf. 33.2 - Personale tecnico-amministrativo a tempo indeterminato per categoria e sesso dell'Università di Cosenza, anni 2000-2002



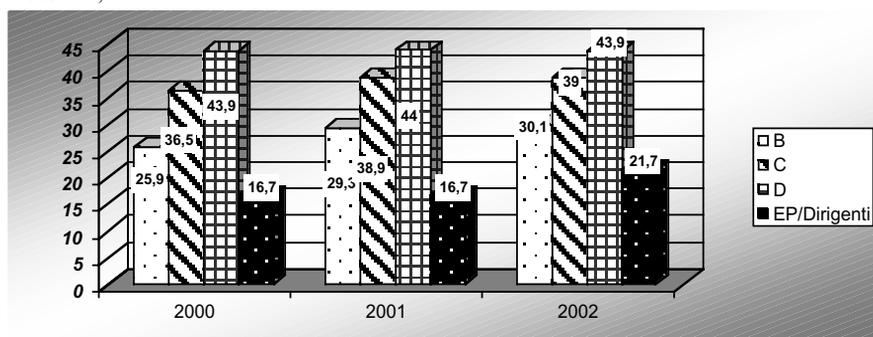
Graf. 33.3 - Personale tecnico-amministrativo a tempo indeterminato per categoria e sesso, anni 2000-2002



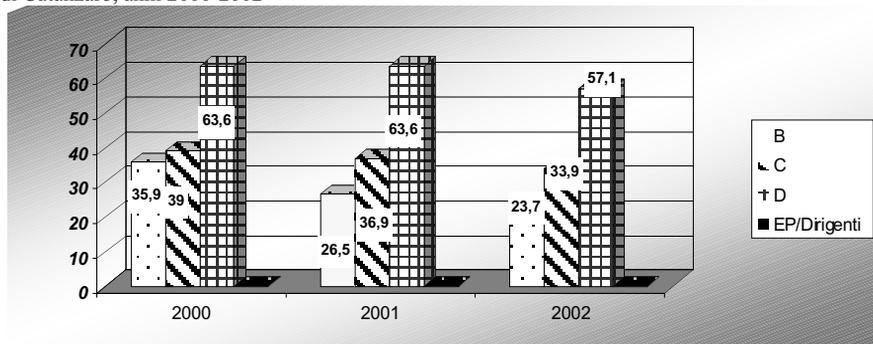
Graf. 34.1 - Rapporti di femminilità nel personale tecnico-amministrativo per ruolo dell'Università di Reggio Calabria, anni 2000-2002



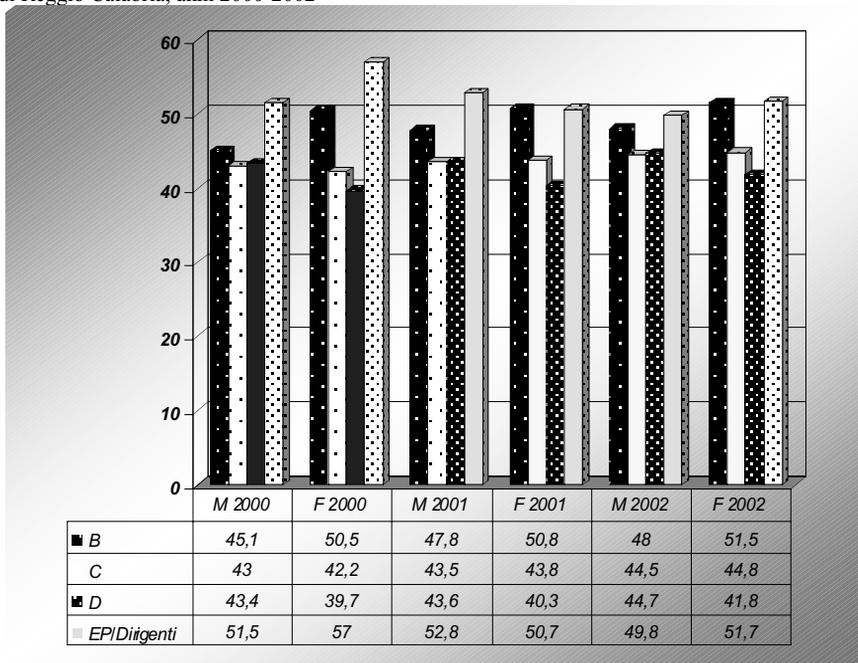
Graf. 34.2 - Rapporti di femminilità nel personale tecnico-amministrativo per ruolo dell'Università di Cosenza, anni 2000-2002



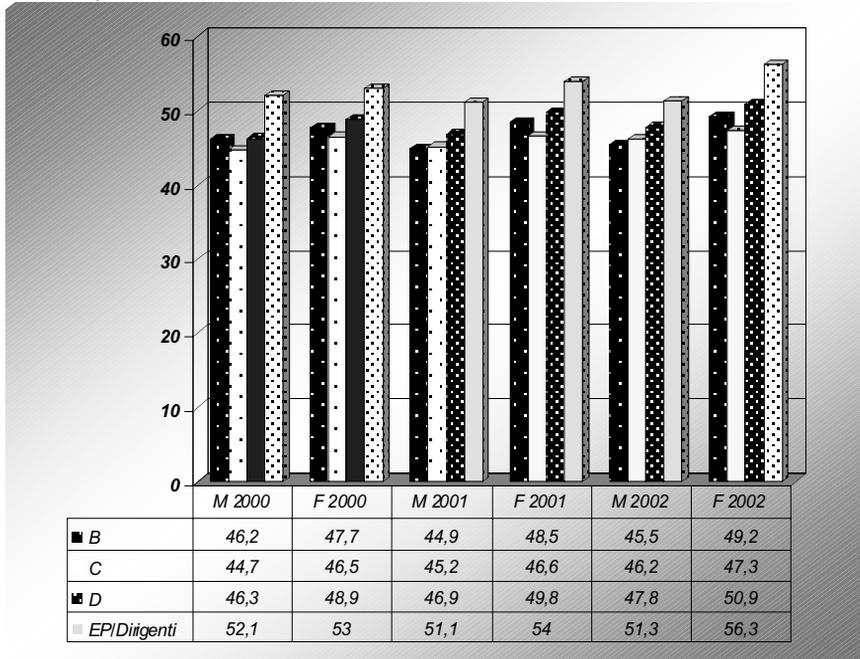
Graf. 34.3 - Rapporti di femminilità nel personale tecnico-amministrativo per ruolo dell'Università di Catanzaro, anni 2000-2002



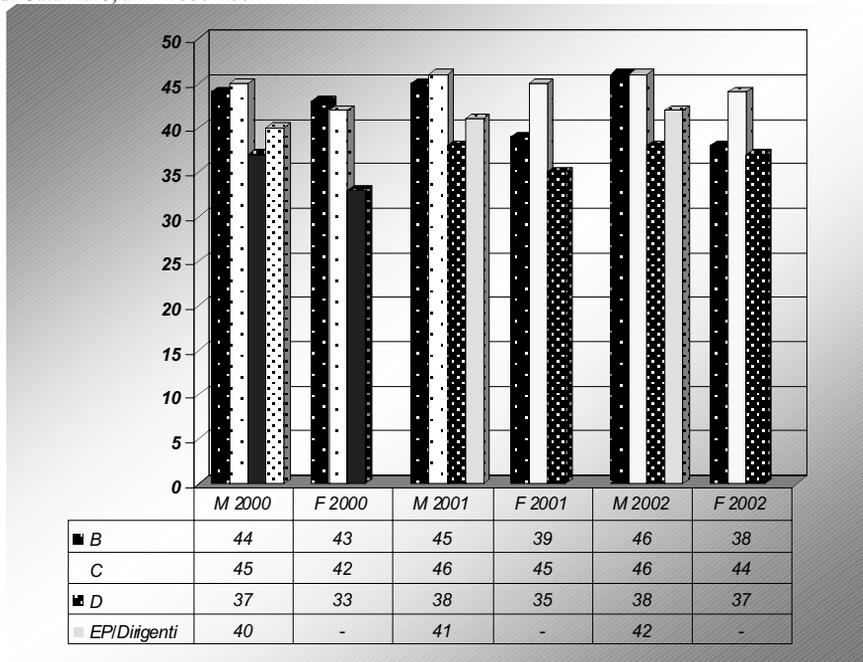
Graf. 35.1 - Et  media del personale tecnico-amministrativo per categoria e genere dell'Universit  di Reggio Calabria, anni 2000-2002



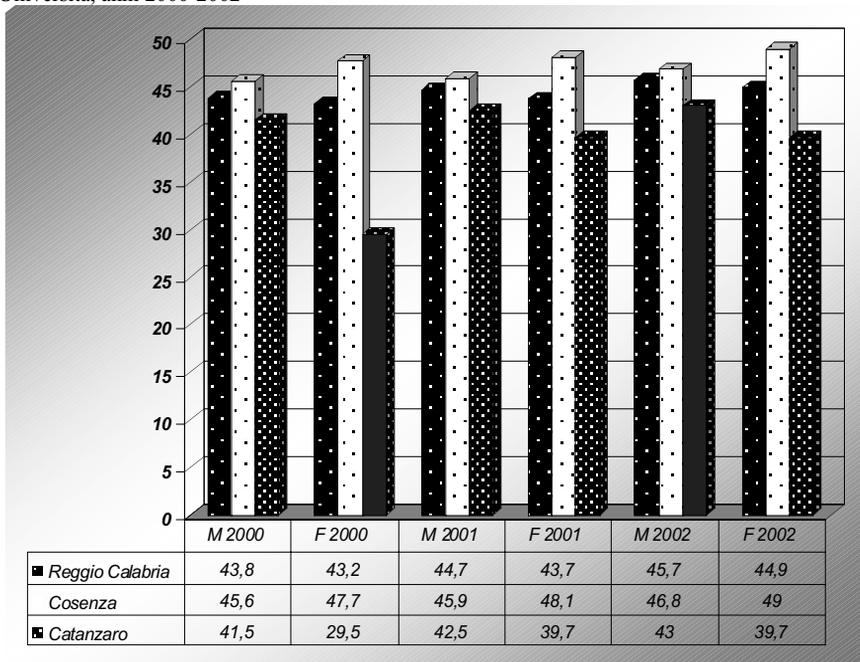
Graf. 35.2 - Et  media del personale tecnico-amministrativo per categoria e genere dell'Universit  di Cosenza, anni 2000-2002



Graf. 35.3 - Et  media del personale tecnico-amministrativo per categoria e genere dell'Universit  di Catanzaro, anni 2000-2002



Graf. 36 - Et  media del personale tecnico-amministrativo per categoria e genere delle tre Universit , anni 2000-2002





*Finito di stampare  
nel novembre 2003  
presso la Tipolitografia Iiriti - RC*